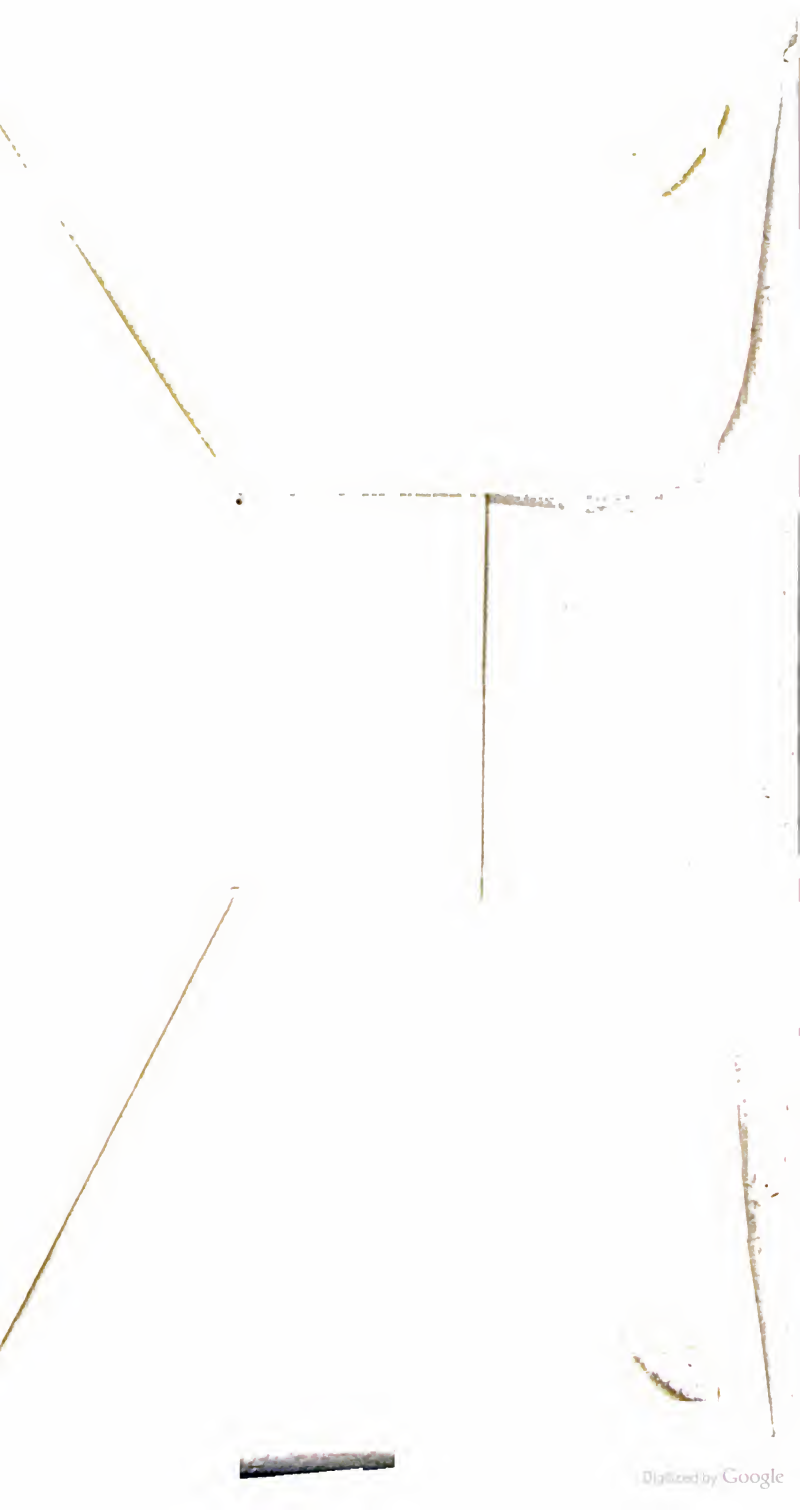
GRAMATICA DELLA LINGUA LATINA DA APPRENDERSI CON TUTTA...

Giuseppe Antonio Cornaro

B 1

L'Autore lo presenta umiliss.te a V. S. Ill.ma pregandola a perdonargli, se tanto ardisce.

II

GRAMATICA
DELLA
LINGUA LATINA

Da apprendersi con tutta facilità da Giovanetti in meno di un anno,

Composta secondo le Regole verissime del Scioppio, del Sanzio, ed'altri

DA

GIUSEPPE ANTONIO CORNARO

Sacerdote, e Professore di Lingua Latina nel Seminario Vescovile di Bergamo.

DEDICATA

ALL' ILLUSTRISS. E REVER. MONSIG.

GIUSEPPE ALESSANDRO FURIETTI

Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, e Secretario delle Sacre Congregazioni del Concilio, e della Residenza de' Vescovi.

BERGAMO MDCCLV.
PER GIO: SANTINI *Con Licenza de' Sup.*

Quidquid præcipies esto brevis; ut cito dicta
Accipiant animi faciles, teneantque fideles.

Horat. in arte Poetica.

ILLUST. E REVERENDISS MONSIGNORE.

MOsso dal pubblico grido dell' eccell. e singolarißs. parti di

V. S. Illuſtriſs., e Reverendiſs., io pure, procaccio nel miglior modo, che poſſo, e ſo, di fare al Mondo paleſe l' oſſequioſiſſimo, e riſpettoſiſſimo animo mio verſo di Lei con dedicarle queſta Gramatica; la quale, tutto che, quanto allo ſtile, in cui è ſcritta, rozza, ed incolta ſia; utiliſſima non però a' giovani luſingomi, che debba riuſcire; ſiccome riuſcita mai ſempre fu a chiunque impreſe a praticarla. Queſta è fatta ſecon-

do i precetti de' famosi Scioppio, e Sanzio, i quali con tutto il poter loro s'applicarono a rintracciare in tale studio la verità, e a riparare negli Scolari la perdita di un tempo lunghissimo. Le quali ragioni, e le istanze de' miei amici, che m'erano tutto dì a' fianchi, stimolandomi, e stringendomi, m'indussero a farla, e a darla, com'ella vede, alla luce. Ma checchesiasi, avvegnachè io vegga, non essere questa Opera de-

gna

gna di tanto Personaggio, qual è V. S. Illust. e Reverendiss. pur riguardando, quanto ella sia un Signor cortese, magnanimo, e gentile, prendo cuore, e la presento all' altezza dell'animo, e del grado suo; Lei quanto mai vaglio fortemente pregando, ad aggradire il maggior segno della mia divozione, che dar le possa. Nostro Signor Dio La prosperi sempre più.

Di V. S. Illust. e Reverendiss.

Adì 28. Marzo 1755. Bergamo.

Umilissi. Dev. Obblig. Servo
Giuseppe Antonio Cornaro.

PREFAZIONE.

ECcovi, amico Leggitore, un altra Gramatica della Lingua Latina. Quando in essa non vi fusse altro, il nome solo di Scioppio, e di Sanzio sufficientissimo sarebbe per renderla sommamente pregevole: ma sostenete, che vi dimostri la necessità, e utilità sua, facendone colle Comuni delle Scuole comparazione, non altro se non quello, che i pur ora nominati autori dicono, riferendo. Quindi passerò al metodo, che in questa mia m'è paruto di adoperare. Il che tutto farò colla maggior brevità, che siami possibile, e senza ornamento alcuno nel discorso usare, affinche sola, e nuda per se la verità si conosca, ne sembri, ch' io voglia con artificj adombrarla, dove contraria la ritrovi essermi, o nascenderla.

Dico adunque in primo luogo co-

gli accennati Scioppio, e Sanzio, che le Regole delle comuni Gramatiche sono pressoche false tutte, facendo essi nelle Grematiche loro (siccome io pure in questa, se non in tutto, certo in grandissima parte ho fatto) vedere, e toccar con mano, che di seicento Regole, che i Gramatici, quai Canoni, od assiomi incontrastabili prescrivono, nonne è vera pure la decima parte. La falsità per tanto è il bel principio, onde si formino i fanciulli, ed incomincino gli studj loro.

Ognuno vede in secondo luogo, quanto i Gramatici nojosissimi sieno, e seccagginosissimi con un numero si sterminato di Regole, Appendici, Osservazioni, Eccezioni.

Certo è malagevole cosa, indurre i teneri fanciulli nelle puerili inezie loro naturalmente distratti allo studio di cose ancor facilissime, e piacevoli, come a quello delle Favole, e della Storia. Sono alcuni anni, che si sono saviamente introdotti dei giuochi di Carte contenenti lo studio della Geografia, e della Storia perche i giovani dalla naturale inclina-

zione al giuoco, e dal premio in quello propostosi allettati, a memoria il contenuto in ciascuna carta imparando, valenti in tale scienza divenissero. Tanto s' è dovuto fare per un applicazione lungamente assai della volgare Gramatica più facile, ed oltre a ciò dilettevole, e grata. Ora se lo studio delle lingue è per se molesto, e stuccante, per essere opera più di memoria, che d' altro, che dirassi egli di tante intralciatissime Regole, e cianciafruscole, che i Gramatici insegnano, valevoli ad annojare, non che le volubili menti de' giovanetti, ma le ferme, e sode delle più sensate persone?

Finalmente di grandissima spesa, e danno è la comune Gramatica, specialmente alle povere genti di contado, che i figliuoli loro alla Città per gli studj ne mandano. Imperciocche non si richieggono forse quattro, e cinque anni per la sola Gramatica? quanto tempo! e quel che è peggio, perduto! conciosiache dopo sì lungo intervallo saranno eglino finalmente i giovani ben instrutti

della lingua latina? sapranno essi render la ragion vera di quanto dicono, o scrivono latinamente? Ma se le regole, che lor si danno presso che tutte sono false, come possono essi render di ciò, che latinamente dicono, o scrivono, la ragion vera? potrà forse in alcun modo l' errore divenir verità?

Ora tale, leggitor mio caro, è la Gramatica, che s' insegna nelle Scuole, che s' apprende con tanta fatica, e noja a memoria dai giovani, che ad essi loro rende odioso poi lo studiare. Qual maraviglia adunque, che gli scolari non mai studjno sì di mala voglia, come quando sono in Gramatica? Io per me non posso non grandemente compatirli, riflettendo, ch' essi vengono sforzati a ritenersi nella memoria seicento precetti tanto imbarazzati, e confusi, e quasi tutti fallaci? Appresso a che, qual è mai quella Lingua sì difficile, che in cinque anni, ancor senza Gramatica alcuna non s' impari? Racconta Gaspare Scioppio d' aver egli medesimo da otto anni insieme con molti suoi condiscepoli

ap.

appreso a profferire in sei mesi latinamente tutto ciò, che nella sua nativa lingua potea da quella età sapere, solo col favellar egli, e coll' udir tutti i dì gli altri a parlar latino, non altro innanzi a que' sei mesi saputo avendo, che le declinazioni, e conjugazioni. *Nullam*, sono le sue parole, *ipse in puerili ætate mea Grammaticam latinam didici, sed octo jam annos natus, post nominum, verborumque declinationes memoriæ, mandatas, ex quotidiana loquentes audiendi, loquendique consuetudine sex admodum mensium intervallo una cum multis condiscipulis, & convictoribus meis tantum profeci, ut quidquid ætatis illius usus posceret, non multo minore negotio vernacula, quam latina lingua pronunciare possem.* Si noti, che ha detto *cum multis condiscipulis, & convictoribus*, le quali parole dimostrano, che non si ricercava per ciò uno ingegno sublime. Dice ancora il medesimo autore nel suo *Mercurio bilingue*, che col solo imparare a memoria i nomi, e i verbi, e quattro sentenze ogni dì di esso Mercurio, ancorche sieno li

ſcolari di tardo ingegno, dentro l' anno, impareranno le due lingue Latina e Italiana ſenza alcun dubbio: *intra annum vertentem etiam qui ſit ingenio tardior, ſine dubio conſequetur*. Ora ſe in un anno ſi può la lingua latina ſecondo il Scioppio ſenza Gramatica apprendere, perchè cinque colla Gramatica ſe ne richieggono?

Ma dal diſordine, e dagli errori della volgare Gramatica ai vantaggi di queſta noſtra veniamo.

Queſta è in primo luogo una Gramatica *verace*, perche quanto eſsa afferma, è ſoſtenuto da retta ragione, e da incorrotta conſuetudine. Vedrà il leggitore, nulla eſserſi in queſte Regole ſenza render la ragione avanzato. Cattiva coſa certamente è quella, di dar precetti, anche a' fanciulli, ſenza render loro di quel, che diciamo, la ragione. Non ſono eglino forſe, comecche teneri, capaci di raziocinio? ſono eſſi pecore? Chi è, che non vegga, che pur troppo ſanno didurre da una cagione gli effetti, trarne le conſeguenze, inferire da una coſa un altra; in ſomma formar diſcorſo ottimamente?

Que-

Questa Gramatica in secondo luogo è *dilettevole*, e gioconda. Avvegnacche le Regole sue non sono già seicento, da ogni parte intralciatissime, come s' è detto, ma alcune pochissime, tanto facili, piane, ed allettanti, che i più schizzinosi, e svogliati, dirò così, ad istudiarla indurrebbono. „ *Nell' acquisto delle scienze*, dice Girolamo Tagliazucchi,
„ bisogna guardarsi dal non cagionare
„ avversione, e ributtare: perciò sia la
„ strada piana, e con belle vedute,
„ per dir così, dall' una, e dall' altra
„ parte sempre nuove, grate, e gio-
„ conde, e si giugnerà ad esse piut-
„ tosto ricreandosi, che provando fa-
„ tica, e molestia.

Finalmente *utilissima* è la presente Gramatica. Conciossiache questa in brevissimo tempo apprendendosi, a dir molto in un anno, non richiede più della quarta parte di quel danaro, che nell' imparar la comune si spende. Dico potersi apprender questa in meno di un anno, comecche ciò sia per sembrare altrui stranezza, o millanteria. Dice lo Scoppio potersi la Gramatica sua in tre mesi, o

ſi, o quattro, anche da que' fanciulli, *qui ſint tardioris ingenii*, apprendere. d'altra parte non ſo concepire, come in un anno quaſi non poſſano i giovanetti, oltre il conjugare, e declinare, nemmeno la venteſima parte apprendere di quello, ſi preſcriva dalle comuni gramatiche, e coſe tutte ſommamente chiare, e facili, quando sì gli ſcolari, che il maeſtro uſar vogliano una mezzana diligenza. Certo ſe in quattro, o cinque anni venti volte più ſono coſtretti d'imparare, ad onta di tanti intralciamenti, avvolgimenti, e falſità, che mettono i giovanili ingegni, per dir così, alla tortura; non appar ragione, perchè queſte pochiſſime coſe, ch'io loro inſegno con tanta chiarezza, e ſemplicità non poſſano in nove o dieci meſi con tutto l'agio apprendere. Utiliſſima è ancora queſta Gramatica per la perizia, ch' eſſa ci fa avere della Lingua Latina: avvegnachè chi è in queſta eſercitato, può meglio di qualunque altro Gramatico della lingua latina recar giudizio. *De latinitate melius judicare poteſt, quam qui*

om.

omnem in litteris ætatem transegerit; dice il Scioppio.

Ma checchesiasi di quanto dice qnesto grand' uomo della Gramatica sua, non posso io certo in niun modo persuadermi, che la maniera, colla quale egli l' ha scritta, acconcia non sia più ad istruire i dotti, e scienziati, che a ragionare a sempli-ci fanciulli. Imperciocchè lasciando stare, ch' egli ha scritto in latino, sottile è questa talmente, ed astratta, che il titolo, ch' ei le dà di *Grammatica Philosophica*, non solo convenirsle dimostra per le gravi, e fondate ragioni, colle quali mai sempre di mano in mano procede, ma ancora per la maniera del suo ragionare, e deffinire a Loico, anziche ad altri, per mio avviso, pertinente. Avvegnache se si cerchi per cagion d' esempio nella sua Gramatica cosa sia il nome, si legge, *nomen est vox particeps numeri casualis cum genere;* se il caso, *est specialis differentia numeri nominalis.* Il verbo *est vox particeps numeri personalis cum tempore.* Il participio *est vox particeps numeri casualis tempus, & constructionem.*

nem a verbo ducens. Così si trovano *appositum*, *suppositum*; verbi grazia, *Omnis nominativus est verbi finiti, aut suppositum modo, aut simul appositum, & suppositum, sive illud verbum sit expressum, sive suppositum*, senza prima spiegare, e deffinire tali voci. Oltre a ciò sembra, che arrecherebbono tedio, ed anche confusione ai giovani quelle sue tante tavole, quelle regole massime, poi le instituzioni con tante note, e con le confutazioni delle regole de' Gramatici, le annotazioni, le pistole, tanti esempj, tante ragioni con un filare di cencinquanta versi esametri per le declinazioni, e cento e settanta pei preteriti, e supini, in somma un volume di quasi cinquecento pagine in ottavo, senza i nomi, e i verbi per disteso. Lo stesso, ed anche più dicasi della Minerva di Francesco Sanzio; dove per ogni picciola regola si trova una lunga disertazione. Queste difficoltà essendo state dall' Ab. Lazzarini conosciute, incominciò egli una Gramatica secondo le scioppiane Regole, almeno per la maggior parte, la quale adatta era veramente alla capacità de' fanciulli, ma la rea

sorte

ſorte ha fatto sì, che queſta non ſi terminaſſe, nè io ne ho potuto aver più di quindici Giornate. Perche non ha dubbio, che quando lo Scioppio dice, poterſi la Gramatica ſua in tre meſi apprendere, eſſer dilettevole, intende ciò farſi ſolo, quando un valente maeſtro, che abbia verſo gli ſcolari un cuore veramente di padre, non riſparmiando fatica niuna, la legga, e rilegga più volte, e, come l' abbia ben poſſeduta, ne tragga le regole puramente neceſſarie, e queſte, con bello ſtudio, e deſtrezza allo ingegno de' giovani conformandoſi, a poco a poco loro vada inſtillandole. Imperciocche chiunque ciò fece, con grandiſſima ſua ſatisfazione maiſempre ne riuſcì. Ma rari ſono i precettori, che o poſſano, o vogliano tal carico imprenderſi. Dal che ne è avvenuto, che una sì eccellente Gramatica non ſiaſi nelle noſtre ſcuole generalmente uſata.

Io adunque, per quanto le mie debili forze hanno potuto ſoſtenere, ho procurato di ridurre alla pratica quello, che que' grand' uomini, cioè il Scioppio, e il Sanzio, ſottilmen-

te , e filosoficamente insegnarono ; avvisandomi , che quì nullameno trattavasi , che di sminuzzare , per così dire , il pane a' fanciulletti , che nulla sanno , a cui tutto giunge nuovo , e che , essendo teneri , non possono esser capaci di certe cose astratte , e di puro intelletto . Laonde vedrà il leggitor mio , essermi io ingegnato di parlare colla chiarezza, e facilità maggiore , che abbia saputo , procedendo a poco a poco con ragioni , ed argomenti , dirò così , triviali , e sensibili . Vegga per esempio alla pag. 165. in qual maniera insegno ai fanciulli il soggetto , ed alla pag seguente il predicato. Dove chiaramente fo vedere , essere queste cose notissime ai più rozzi pastorelli . Così legganfi tutte le mie deffinizioni , e giudichi chicchesia , se s' intendono a prima vista . Vedasi alle pagine 2 , 49 , 57 , 58 , com' io dichiarai il nome , il caso ; il participio ; il verbo finito , e l' infinito . Vedasi alla pag. 154. il reciproco *suus* , che suole essere quella cosa , che mai non s' impara , come agevolmente possa da tutti intendersi . Non v' è termi-

ne

ne gramaticale , a dir brieve , non v' è parola , che non sia chiara , e piana .

Non lascierò di accennare ancora, che sebbene io reputo il Scioppio , e il Sanzio pei due maggior lumi, che l' arte gramatica s' abbia avuto giammai , non ho tutta via scrupolegiato di scostarmi da esso loro talvolta , dove m' è paruto , e di ricorrere ad altri . Il Lazzarini , il Vossio , Prisciano , il nuovo Metodo , ed altri hanno essi pure all' integrità di questa Gramatica contribuito .

Ma per dire qualche cosa della sua divisione ancora , essa è divisa in tre parti . Nella prima ragiono delle cinque parti del discorso per ciò , che spetta alla proprietà , e natura di ciascuna di esse . Ho posto per disteso tutte le declinazioni de' nomi , e le conjugazioni de' verbi sì regolari , che irregolari , e mancanti; perche possano i giovani lungamente in ciò esercitarsi , e tengano per fermo,che quando sapranno ben conjugare, e declinare , avranno più della metà appreso della Gramatica . ,, Una

volta

„ volta un dotto Cardinale (dice l'
„ Ab Lazzarini nella Giornata sesta
„ della sua incominciata Gramatica)
„ che se vivo fusse stato a questi an-
„ ni, forse sarebbe stato Papa, aven-
„ do un suo nipote di svegliato inge-
„ gno, ed ora è vivo, ed è Prelato,
„ pregò me di consiglio d' intorno al
„ farlo profittare. Io gli feci prendere
„ due maestri, uno di lingua latina,
„ l'altro di greca, ed all'uno ed all'
„ altro dissi, pregandoli, che non lo
„ facesser partir mai dal declinare, e
„ conjugare nell'una, e nell'altra lin-
„ gua, se non che quand' io l' avessi
„ giudicato opportuno. Accadde, che
„ facendo io portare la cosa più a lun-
„ go, che nè esso Cardinale, nè essi
„ maestri avesser voluto, un giorno il
„ medesimo Porporato m' ebbe a di-
„ re, ch'io forse stimava, e giudica-
„ va il suo nipote di poco ingegno,
„ quando nol facea partir da questo
„ studio, e passar avanti. Io gli ri-
„ sposi, Eminentissimo Padrone, non
„ mi guasti il mio disegno. Il suo ni-
„ pote è d'ingegno singolare, si fidi,
„ e dia tempo. Quegli mi credette.
„ Il fatto fu, che essendo quel gio-
vanetto

„ vanetto fermo in quelle cose, appe-
„ na dategli le regole della costruzio-
„ ne, dopo non molti giorni, spie-
„ gava, e faceva esempj, che pareva,
„ che vi avesse studiato degli anni.
„ Del che quel Porporato sentì molto
„ piacere.

La seconda parte tratta della Costruzione *regolata*, la quale sopra due cose è fondata, concordanza, e reggimento.

La terza ed ultima insegna la Costruzione *irregolare*, o figurata, per cui gli uomini nel favellare aggiungono, o lasciano delle voci. Questa parte è sommamente necessaria per l'intelligenza degli Autori, comecchè da' Gramatici, siccome soperchia, si trascuri.

Dirò per ultimo quello, che i giovani s' hanno da imparare a memoria, che certo è pochissimo, se si paragoni con ciò, che imparano nella volgare Gramatica. Impareranno adunque a memoria, oltre le declinazioni, e conjugazioni la congiunzione, e la preposizione nella prima parte, l'avverbio basterà leggerlo spesse volte. Nella seconda le

Con.

Concordanze, e le Regole tutte della Costruzione, del Nome, del Verbo, e della Preposizione. La Costruzione dell'Avverbio, e della Congiunzione leggasi solamente più volte. Nella terza parte poi apprenderanno le deffinizioni delle figure con qualche esempio, il fine dell'Ellissi, dove è segnato, quando si suole usarla, ed una Regola nell' Ellenissmo per la costruzione Greca de' verbi vocativi, e del *videor*, *videris*. Quanto a tutta l'Ellissi, ed a' verbi falsamente neutri, basterà leggere tutto ciò con attenzione, e ricorrervi, quando che sia. Finalmente per saper segnare ogni giorno del mese alla maniera de' Latini, s' imparino que' pochi versi posti in fine della Gramatica.

Finisco con rispondere ad una certa ridicola obbiezione, dicendoche la Gramatica mia non è nè nuova ne vecchia. Non è nuova; attesoche le Regole della lingua latina sono sempre quelle, ch' io insegno di presente: non è vecchia; perche queste Regole con questo metodo non furono certo da niuno insegnate giammai.

mai. Eccomi al termine del mio ragionamento ſopra queſta Gramatica. So, che molti vorranno ſparlarne;

Aut quia nil rectum, niſi quod placuit ſibi ducunt;

Aut quia turpe putant parere ſminoribus, & quæ,

Imberbes didicere, ſenes perdenda fateri:

O perche *morari in eo, quod novimus*, dice Quintiliano, *quam diſcere quod nondum ſcimus melius putamus*. Ma ſappiano coſtoro, ch' io ho detto ſemplicemente il parer mio, ſoſtenuto da que' grand' uomini, che di ſopra ho accennato. Io non intendo di violentare alcuno, ne di offendere perſona. Ho creduto, con far queſta Gramatica di recare al pubblico que' vantaggi, che di ſopra ho detto. non altro a farla mi ſtimolò. Nulla odio più delle conteſe, che gli animi irritano, ſuſcitano odio, e malavoglienza, e ſoventemente la verità offuſcano. Queſta, come infinite altre hanno potuto fare, viene alla luce: ſe potrà ottenere, che ſi uſi, vedranſi (ſe mal non mi appongo; il che non credo

cer.

certamente) con somma contentezza sì de' Padri di famiglia, che de Maestri gli esiti felicissimi. Vivete felice.

PARTE PRIMA

DELLA GRAMATICA, LETTERE, E PARTI DEL DISCORSO.

LA GRAMATICA è l'arte del parlare.

Gli elementi di questo sono ventidue lettere, che sono a, b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, x, y, z; sei delle quali a, e, i, o, u, y, perchè rendono dippersè suono, e formano *sillaba*, si chiamano *vocali*. Le altre tutte sono *consonanti*, e si chiamano così, perchè dippersè poste non possono formar *sillaba*.

La *sillaba* è un comprendimento di una, o più lettere, che rende suono intiero, come *a-ni-mans*.

Se due vocali insieme unendosi formano una sillaba sola, questa sarà un

Dittongo, come *pœ-næ*, *au-rum*, *eu-ge*. I Dittonghi più noti sono *ae*, *oe*, *au*, *eu*. Lascio gli altri, siccome soperchj.

Dalle sillabe finalmente si compongono le *voci*, o i *vocaboli*, che essendo o *Nomi*, o *Verbi*, o *Preposizioni*, o *Avverbj*, o *Congiunzioni* costituiscono le cinque parti del Discorso.

DEL NOME.

Il Nome è quello, con cui si chiama qualsivoglia cosa.

Si considerano in esso primieramente i *Casi* dal cadere, o declinare, che fa ogni nome in cinque maniere dal suo Retto. Per cagion d'esempio, da *Dominus*, che è il nome nel suo Retto, perchè non è caduto ancora, ne vien *Domini*, che chiamasi il caso *Genitivo*; *Domino*, *Dativo*; *Dominum*, *Accusativo*; *Domine*, *Vocativo*; *a Domino*, *Ablativo*. Ma avvegnachè il Retto non cada, pure i Gramatici l'appellano *caso Nominativo*, siccome quegli, che non vogliono tanti scrupoli. Così faremo ancor noi per levarci d'impaccio. Quindi i casi sono sei: *Nominativo*, *Genitivo*, *Accusativo*,

vo, *Vocativo*, ed *Ablativo*. Il significato de' quali lascierò di spiegare, sì perchè non s'accorda, almeno universalmente con ciò, che letteralmente essi vogliono esprimere; come ancora perchè questi sono chiari da inten dersi dippersè.

Si considera nel *Nome* il *numero* ancora; il quale si divide in *singolare*; che è, quando una cosa sola dimostra, come il *Signore*, la *Musa*; ed in *plurale*, che è, quando significa più cose, come *i Signori*, le *Muse*

Tutti sanno quel che sia *Genere*. Questo ritrovasi ancora in GRAMATICA; anzi ve n'è più di uno. Perciocchè i Gramatici ne ammettono cinque. Io mi contento di tre soli. Il primo si è il genere *Mascolino*, o Maschile, che appartiene a Maschio, Il secondo è il *Femminino*, o *Femminile*, che appartiene a Femmina. Il terzo è il *Neutro*, il quale non riguarda nè a maschio, nè a Femmina.

Tutti i nomi cadono, o declinano, come ho detto, dopo il Nominativo, ma perchè non cadono, o sia declinano tutti in uno stesso modo, sono quindi venute le varie *declinazioni* de' nomi, le quali sono cinque. La pri-

ma termina il Genitivo del numero ſingolare in *ae*, come *poetę*; la ſeconda in *i*, come *Domini*, la terza in *is*, come *patris*, la quarta in *us*, come *viſus*, e la quinta in *ei*, come *ſpeciei*.

Queſti nomi oltre a ciò ſi dividono in *Soſtantivi*, ed *Aggiuntivi*. I Soſtantivi dinotano ſoſtanza, o coſa, che ſta per ſe. Gli Aggiuntivi qualificano, o determinano la ſoſtanza, nè ſtanno mai per sè; come *vir bonus*, dove *vir* è la ſoſtanza, la coſa, che ſta per ſe, e *bonus* è ciò, che qualifica *vir*, dicendoſi, ch' egli è *buono*.

Dei Nomi aggiuntivi altri hanno una ſola terminazione, ch' s' accoppia a tutti e tre i Generi, come *felix*, *oriens*: altri ne hanno due, la prima delle quali conviene al maſchio, ed alla Femmina, e la ſeconda al Neutro, come *fortis*, *forte*: altri tre, come *bonus* propria del ſolo maſchile, *bona* del femminile, *bonum* del neutro Genere.

Alcuni aggiuntivi ancora chiamanſi *relativi*, perchè riferiſcono il nome detto avanti, o ſia, fanno le veci di

quello,

quello: questi sono *qui*, *ille*, *quantus*, *qualis*, *suus*, *&c*.

Altri nomi si appellano *diminutivi*, perchè appiccioliscono la cosa, come *Regulus* da *Rex*, *funiculus* da *funis*, *puellus* da *puer*, *tenellus* da *tener &c.*; molti *comparativi*, perchè notano paragone. Questi si formano solamente dagli aggiuntivi con accrescere la sillaba *or* al maschio, ed alla Femmina, ed *us* al Neutro, cangiato l' *us*, e l' *is* in *i*, come da *doctus*, *doctior*, *doctius*; da *fortis*, *fortior*, *fortius*, ed accrescono l' avverbio *magis*, più: onde *doctior* significa *magis doctus*, più dotto. Altri finalmente sono *superlativi*, cioè superiori a tutti gli altri nomi nel significare. Questi si fanno col mutare l' *us*, o l' *is* della voce semplice in *i*, e coll' aggiugnervi *ssimus*, come *doctissimus*, *Sanctissimus*, *fortissimus*. Gli aggiuntivi poi terminati *in er*, aggiungono *rimus*, come *pulcherrimus* da *pulcher*, *tenerrimus*, da *tener*. *Facilis*, *humilis*, *similis*, e qualche altro hanno *limus*, *facillimus*, *simillimus*, *humillimus*. Alcuni *timus*, come *citimus*, da *citer*, *extimus* da *exter*. Altri *mus*, come *supremus*,

&c. ed acquistano l'avverbio *valde*, ed anche *summe*: *valde doctus*, ed anche *summe doctus*, dottissimo.

Dei Nomi, che derivano dai Verbi, e perciò chiamansi *Verbali*, si parlerà nella sposizione de' Verbi.

DE-

DECLINAZIONI

DE' NOMI.

Nomi sostantivi della Prima Declinazione di genere maschile.

Singolare.

Nominativo	*Poeta*,	il Poeta.
Genitivo	*Poetæ*,	del Poeta.
Dativo	*Poetæ*,	al Poeta.
Accusativo	*Poetam*,	il Poeta.
Vocativo	*Poeta*,	Poeta.
Ablativo	*a Poeta*,	dal Poeta.

Plurale.

Nominativo	*Poetæ*	i Poeti.
Genitivo	*Poetarum*	dei Poeti.
Dativo	*Poetis*,	ai Poeti.
Accusativo	*Poetas*,	i Poeti.
Vocativo	*Poetæ*,	Poeti.
Ablativo	*a Poetis*,	dai Poeti.

Similmente questi altri si declineranno.

Nauta,	il Marinaro.
Scriba,	il Cancelliere.
Auriga,	il Cocchiero.
Turca,	il Turco.
Parricida,	il Parricida.
Scurra,	il Buffone.
Lixa,	il Vivandiere.
Pirata,	il Corsale.

Di genere feminile.

Singolare.

Nominativo	*Musa*,	la Musa.
Genitivo	*Musæ*,	della Musa.
Dativo	*Musæ*,	alla Musa.
Accusativo	*Musam*,	la Musa.
Vocativo	*Musa*,	Musa.
Ablativo	*a Musa*,	dalla Musa.

Plurale.

Nominativo	*Musæ*,	le Muse.
Genitivo	*Musarum*,	delle Muse.
Dativo	*Musis*,	alle Muse.
Accusativo	*Musas*,	le Muse.
Vocativo	*Musæ*,	Muse.
Ablativo	*a Musis*,	dalle Muse.

Così

Così

Noverca,	la Madrigna.
Medica,	il Trifolio.
Membrana,	la Carta pecora.
Parma,	la Targa.
Pila,	la Palla.
Stilla,	la Goccia.
Volſella,	la Molletta.
Vomica,	l' Apoſtema.
Parochia,	il Dono (fatto dal Pubblico.)
Incuria,	la Negligenza.
Caltha,	il Fiorrancio.

Altri nomi della ſteſſa declinazione, e genere, che variano nel dativo, ed ablativo del numero plurale.

Singolare.

Nominativo	*Filia*,	la Figliuola.
Genitivo	*Filiæ*,	della Figliuola.
Dativo	*Filiæ*,	alla Figliuola.
Accuſativo	*Filiam*,	la Figliuola.
Vocativo	*Filia*,	Figliuola.
Ablativo	*a Filia*,	dalla Figliuola.

Plurale.

Nominativo	*Filiæ*,	le Figliuole.
Genitivo	*Filiarum*,	delle Figliuole.
Dativo	*Filiabus*, o *Filiis*,	alle Figliuole.
Accuſativo	*Filias*,	le Figliuole.
Vocativo	*Filiæ*,	Figliuole.
Ablat.	*a Filiabus*, o *Filiis*,	dalle Figliuole.

Così

Anima,	l' Anima.
Famula,	la Fanteſca.

Dea,

Dea,	la Dea.
Asina,	l' Asina
Serva,	la Serva.
Mula,	la Mula.
Equa,	la Cavalla.
Liberta,	la Schiava franca.

Seconda declinazione.

Nomi di genere maschio.

Singolare.

Nominativo	*Populus*,	il Popolo.
Genitivo	*Populi*,	del Popolo.
Dativo	*Populo*,	al Popolo.
Accusativo	*Populum*,	il Popolo.
Vocativo	*Popule*,	Popolo.
Ablativo	*a Populo*,	dal Popolo.

Plurale.

Nominativo	*Populi*,	i Popoli.
Genitivo	*Populorum*,	dei Popoli.
Dativo	*Populis*,	ai Popoli.
Accusativo	*Populos*,	i Popoli.
Vocativo	*Populi*,	Popoli.
Ablativo	*a Populis*,	dai Popoli.

Così

Agnus,	l' Agnello.
Simius,	il Scimmione.

Simiolus,	il Monnino.
Lapillus,	la Pietruzza.
Echinus,	il Riccio marino.
Gallus,	il Gallo.
Præfectus,	il Prefetto.
Dominus,	il Signore.

Nomi che falsamente si dicono di genere femminile il che si vedrà nell' Ellissi.

Singolare.

Nominativo	*Populus*,	il Pioppo.
Genitivo	*Populi*	del Pioppo.
Dativo	*Populo*,	al Pioppo.
Accusativo	*Populum*	il Pioppo.
Vocativo	*Popule*,	Pioppo.
Ablativo	*a Populo*,	dal Pioppo.
	Plurale.	
Nominativo	*Populi*,	i Pioppi.
Genitivo	*Populorum*,	dei Pioppi.
Dativo	*Populis*,	ai Pioppi.
Accusativo	*Populos*	i Pioppi.
Vocativo	*Pcpoli*,	Pioppi.
Ablativo	*a Populis*,	dai Pioppi.

Così

Così

Rhodus,	Rodi.
Cedrus,	il Cedro.
Pirus,	il Pero.
Ficus,	il Fico.
Corylus,	il Noccivolo.
Laurus,	l' Alloro.
Mespilus,	il Nespolo.
Ulmus:	l' Olmo.

Cerasus, il Ciriegio, e simili.

Nomi di questa declinazione di genere neutro.

Singolare.

Nominativo	*Templum*,	il Tempio.
Genitivo	*Templi*,	del Tempio.
Dativo	*Templo*,	al Tempio.
Accusativo	*Templum*,	il Tempio.
Vocativo	*Templum*,	Tempio.
Ablativo	*a Templo*,	dal Tempio.

Plurale.

Nominativo	*Templa*,	i Tempj.
Genitivo	*Templorum*,	dei Tempj.
Dativo	*Templis*,	ai Tempi.
Accusativo	*Templa*	i Tempi.
Vocativo	*Templa*,	Tempi.
Ablativo	*a Templis*,	dai Tempi.

Simil-

Similmente

Impendium,	la Spesa.
Bellum,	la Guerra.
Mespilum,	la Nespola.
Mulsum,	il Vin dolce.
Periculum,	il Pericolo.
Gubernaculum,	il Timone.
Connubium,	il Matrimonio.
Pulmentum,	la Polta.

Nomi di genere maschile varianti nel Vocativo singolare.

Singolare.

Nominativo	*Filius*,	il Figliuolo.
Genitivo	*Filii*,	del Figliuolo.
Dativo	*Filio*,	al Figliuolo.
Accusativo	*Filium*,	il Figliuolo.
Vocativo	*Fili*,	Figliuolo.
Ablativo	*a Filio*,	dal Figliuolo.

Plurale.

Nominativo	*Filii*,	i Figliuoli.
Genitivo	*Filiorum*,	dei Figliuoli.
Dativo	*Filiis*,	ai Figliuoli.
Accusativo	*Filios*,	i Figliuoli.
Vocativo	*Filii*,	Figliuoli.
Ablativo	*a Filiis*,	dai Figliuoli.

Mede-

Medeſimamente.

Antonius,	Antonio.
Ambroſius,	Ambrogio.
Vincentius,	Vincenzo.
Virgilius,	Virgilio.
Emilius,	Emilio.
Laurentius,	Lorenzo.
Gaudentius,	Gaudenzio.
Julius,	Giulio.

Altri nomi di queſta declinazione varianti nel nominat., e vocat. ſing.

Singolare.

Nominativo	*Magiſter*,	il Maeſtro.
Genitivo	*Magiſtri*,	del Maeſtro.
Dativo	*Magiſtro*,	al Maeſtro.
Accuſativo	*Magiſtrum*,	il Maeſtro.
Vocativo	*Magiſter*,	Maeſtro.
Ablativo	*a Magiſtro*,	dal Maeſtro.

Plurale.

Nominativo	*Magiſtri*,	i Maeſtri.
Genitivo	*Magiſtrorum*,	dei Maeſtri.
Dativo	*Magiſtris*,	ai Maeſtri.
Accuſativo	*Magiſtros*,	i Maeſtri.
Vocativo	*Magiſtri*,	Maeſtri.
Ablativo	*a Magiſtris*,	dai Maeſtri.

In tal maniera.

Vir,	l' Uomo.
Presbiter,	il Prete.
Puer,	il Fanciullo.
Liber,	il Libro.
Ager,	il Contado.
Aper,	il Cignale.
Coluber,	il Serpe.
Faber,	il Fabbro.

Nomi della Terza Declinazione di genere maſchio.

Singolare.

NOminativo	*Pater*,	il Padre.
Genitivo	*Patris*,	del Padre.
Dativo	*Patri*,	al Padre.
Accuſativo	*Patrem*,	il Padre.
Vocativo	*Pater*,	Padre.
Ablativo	*a Patre*	dal Padre.

Plurale.

Nominativo	*Patres*,	i Padri.
Genitivo	*Patrum*,	dei Padri.
Dativo	*Patribus*,	ai Padri.

Accu-

Accusativo	*Patres*,	i Padri.
Vocativo	*Patres*,	Padri.
Ablativo	*a Patribus*,	dai Padri.

Nello stesso modo.

Frater,	il Fratello.
Panis, *nis*,	il Pane.
Juvenis, *is*,	il Giovane.
Senex, *is*,	il Vecchio.
Canis, *is*,	il Cane.

Così i seguenti fuor del Genit. plur., che è in *ium*, *ignium*, *&c.*

Ignis, *is*,	il Fuoco.
Collis, *is*,	il Colle.
Amnis, *is*,	il Fiume.
Callis, *lis*,	il Sentiero.
Piscis, *scis*	il Pesce.
Ensis, *is*,	la Spada.
Carduelis, *is*,	il Cardellino.

E di genere femminile.

	Febris, *is*,	la Febbre.
Gen. Plur.	*Clades*, *is*,	la Sconfitta.
Cladum.	*Classis*, *is*,	la Flotta.
	Clavis, *is*,	la Chiave.

Sitis,

	Sitis, is,	la Sete.
	Civis, is,	il Cittadino.
Gen. Pl.	*Hostis, is,*	il Nimico.
Matrum.	*Mater, tris,*	la Madre.

Di genere neutro.

Singolare.

Nominativo	*Mare,*	il Mare.
Genitivo	*Maris*	del Mare.
Dativo	*Mari,*	al Mare.
Accusativo	*Mare,*	il Mare.
Vocativo	*Mare,*	Mare.
Ablativo	*a Mari,*	dal Mare.

Plurale.

Nominativo	*Maria,*	i Mari.
Genitivo	*Marium,*	dei Mari.
Dativo	*Maribus,*	ai Mari.
Accusativo	*Maria,*	i Mari.
Vocativo	*Maria,*	Mari.
Ablativo	*a Maribus,*	dai Mari.

Somiglianti sono.

Altare, is,	l' Altare.
Cubile, is,	il Letto.
Pute, is,	la Pute.
Ovile, is,	la Stalla.
Præsepe, is,	la Mangiatoja.

NOMI

Nomi di genere maſchio di queſta declinazione coll' accreſcimento breve di una ſillaba dopo il retto, eccetto il vocativo ſingolare.

Singolare.

Nominativo	*Cæſar*,	Ceſare.
Genitivo	*Cæſaris*,	di Ceſare.
Dativo	*Cæſari*,	a Ceſare.
Accuſativo	*Cæſarem*,	Ceſare.
Vocativo	*Cæſar*,	Ceſare.
Ablativo	*a Cæſare*,	da Ceſare.

Plurale.

Nominativo	*Cæſares*,	i Ceſari.
Genitivo	*Cæſarum*,	dei Ceſari.
Dativo	*Cæſaribus*,	ai Ceſari.
Accuſativo	*Cæſares*,	i Ceſari.
Vocativo	*Cæſares*,	Ceſari.
Ablativo	*a Cæſaribus*,	dai Ceſari.

Steſ-

Così

Annibal, lis,	Annibale.
Amilcar, ris,	Amilcare.
Asdrubal, lis,	Asdrubale.
Calyx, cis,	il Gufcio d'uovo.
Pauper, ris,	il Povero.
Vomer, ris,	il Vomero
Lepus, oris,	la Lepre.
Conful, lis,	il Confole.
Furfur, ris,	la Crufca.

Di genere femmina.

Singolare.

Nominotivo	*Anas,*	l'Anatra.
Genitivo	*Anatis,*	dell'Anatra.
Dativo	*Anati,*	all' Anatra.
Accufativo	*Anatem,*	l'Anatra.
Vocativo	*Anas,*	l' Anatra.
Ablativo	*ab Anate,*	dall' Anatra.

Plurale.

Nominativo	*Anates,*	le Anatre.
Genitivo	*Anatum,*	delle Anatre.
Dativo	*Anatibus,*	alle Anatre.
Accufativo	*Anates,*	le Anatre.
Vocativo	*Anates,*	Anatre.
Ablativo	*ab Anatibus,*	dalle Anatre.

Nella

Nella stessa maniera.

Smilax, cis,	la Smilace.
Mulier, ris,	la Donna.
Rubigo, inis,	la Ruggine.
Solitudo, inis,	la Solitudine.
Magnitudo, inis,	la Grandezza.

Di genere neutro.

Nominativo	*Nomen,*	il Nome.
Genitivo	*Nominis,*	del Nome.
Dativo	*Nomini,*	al Nome.
Accusativo	*Nomen,*	il Nome.
Vocativo	*Nomen,*	Nome.
Ablativo	*a Nomine,*	dal Nome.
	Plurale.	
Nominativo	*Nomina,*	i Nomi.
Genitivo	*Nominum,*	dei Nomi.
Dativo	*Nominibus,*	ai Nomi.
Accusativo	*Nomina,*	i Nomi.
Vocativo	*Nomina,*	Nomi.
Ablativo	*a Nominibus,*	dai Nomi.

Similmente.

Corpus, oris,	il Corpo.
Poema, atis,	il Poema.
Stemma, atis,	lo Stemma.

Fu-

Funus, eris,	il Funerale.
Guttur, uris,	la Gola.
Munimen, inis,	la Fortificazione.

Altri nomi coll' incremento lungo

Di genere maschile.

Singolare.

Nominativo	*Rex,*	il Re.
Genitivo	*Regis,*	del Re.
Dativo	*Regi,*	al Re.
Accusativo	*Regem,*	il Re.
Vocativo	*Rex,*	Re.
Ablativo	*a Rege,*	dal Re.

Plurale.

Nominativo	*Reges,*	i Re.
Genitivo	*Regum,*	dei Re.
Dativo	*Regibus,*	ai Re.
Accusativo	*Reges,*	i Re.
Vocativo	*Reges,*	Re.
Ablativo	*a Regibus,*	dai Re.

Così

Crater, eris,	la Tazza.
Lebes, etis,	il Paiuolo.
Bombix, icis,	il Bigatto.

Sermo,

Sermo, onis, il Ragionamento.
Ganeo, onis, il Taverniere.
Mus, uris, il Sorcio.
Pollux, ucis, Polluce.

Di genere femminile.

Singolare.

Nominativo	*Lis*,	la Lite.
Genitivo	*Litis*,	della Lite.
Dativo	*Liti*,	alla Lite.
Accusativo	*Litem*,	la Lite.
Vocativo	*Lis*,	Lite.
Ablativo	*a Lite*,	dalla Lite.

Plurale.

Nominativo	*Lites*,	le Liti.
Genitivo	*Litium*,	delle Liti.
Dativo	*Litibus*,	alle Liti.
Accusativo	*Liteis*,	le Liti.
Vocativo	*Lites*,	Liti.
Ablativo	*a Litibus*,	dalle Liti.

Così.

Lodix, icis; la Coltrina.
Coturnix, inis, la Quaglia.

I seguenti hanno il Genitivo plur. in *um* levato l. *i*.

Vxor,

Vxor, oris, la Moglie.
Ratio, onis, la Ragione.
Pactio, onis; la Convenzione.
Hortatio, onis, l'Esortazione.

Di genere neutro.

Singolare.

Nominativo	*Guttur,*	la Gola.
Genitivo	*Gutturis,*	della Gola.
Dativo	*Gutturi,*	alla Gola.
Accusativo	*Guttur,*	la Gola.
Vocativo	*Guttur,*	Gola.
Ablativo	*a Gutture,*	dalla Gola.

Plurale.

Nominativo	*Guttura,*	le Gole.
Genitivo	*Gutturum,*	delle Gole.
Dativo	*Gutturibus,*	alle Gole.
Accusativo	*Guttura,*	le Gole.
Vocativo	*Guttura,*	Gole.
Ablativo	*a Gutturibus,*	dalle Gole.

Singolare.

Nominativo	*Jus,*	il Dritto.
Genitivo	*Juris,*	del Dritto.
Dativo	*Juri,*	al Dritto.
Accusativo	*Jus,*	il Dritto.

Voca-

Vocativo	*Jus*,	Dritto.
Ablativo	*a Jure*,	dal Drirto.

Plurale.

Nominativo	*Jura*,	i Dritti.
Genitivo	*Jurium*,	dei Dritti.
Dativo	*Juribus*,	ai Dritti.
Accusativo	*Jura*,	i Dritti.
Vocativo	*Jura*,	Dritti.
Ablativo	*a Juribus*,	dai Dritti.

Così

Rus,	la Villa.
Jus, ris,	il Brodo.
Crus,	la Gamba.
Thus, uris,	l'Incenso.
Os, oris,	la Bocca.
Os, Ossis,	l' Osso.

QUARTA DECLINAZIONE.

NOMI DI GENERE MASCHIO.

Singolare.

Nominativo	*Visus*,	la Vista.
Genitivo	*Visus*,	della Vista.
Dativo	*Visui*,	alla Vista.
Accusativo	*Visum*,	la Vista.

Vocativo	*Visus*,	Vista.
Ablativo	*a Visu*,	dalla Vista.
	Plurale.	
Nominativo	*Visus*.	le Viste.
Genitivo	*Visuum*,	delle Viste.
Dativo	*Visibus*,	alle Viste.
Accusativo	*Visus*,	le Viste.
Vocativo	*Visus*,	Viste.
Ablativo	*a Visibus*,	dalle Viste.

Medesimamente.

Fluctus, l' Onda.
Luctus, il Pianto.
Vultus, il Volto.
Nutus, il Cenno.
Adventus, la Venuta.
Currus, il Cocchio.
Portus, il Porto. Dativ. ed Ablat. Plur. *Portubus*.

Così *Arcus*, *artus*, *Partus*, *Lacus*.

Di

Di genere femminile.

Singolare.

Nominativo	*Manus*,	la Mano.
Genitivo	*Manus*,	della Mano.
Dativo	*Manui*,	alla Mano.
Accusativo	*Manum*,	la Mano.
Vocativo	*Manus*,	Mano.
Ablativo	*a Manu*	dalla Mano.

Plurale.

Nominativo	*Manus*,	le Mani.
Genitivo	*Manuum*,	delle Mani.
Dativo	*Manibus*,	alle Mani.
Accusativo	*Manus*,	le Mani.
Vocativo	*Manus*,	Mani.
Ablativo	*a Manibus*,	dalle Mani.

Similmente.

Porticus,	il Portico.
Anus,	la Vecchia.
Nurus,	la Nuora.
Acus,	l' Ago.
Tribus,	la Tribù.
Socrus,	la Suocera.
Quercus,	la Quercia.
Pinus,	il Pino.

Il nome *Domus*, perchè varia lo porremo quì in disteso.

Singolare.

Nominativo	*Domus*,	la Casa.
Genitivo	*Domus*, *e Domi*	della Casa.
Dativo	*Domui*, *e Domo*,	alla Casa.
Accusativo	*Domum*,	la Casa.
Vocativo	*Domus*,	Casa.
Ablativo	*a Domu*, vel *Domo*,	dalla Casa.

Plurale.

Nominativo	*Domus*,	le Case.
Genit.	*Domuum*, e *Domorum*,	delle Case.
	Domibus,	alle Case.

Accu-

Accusativo	*Domos, o domus,*	le Case.
Vocativo	*Domus,*	Case.
Ablativo	*a Domibus,*	dalle Case.

Di genere neutro.

Singolare.

Nominativo	*Cornu,*	il Corno.
Genitivo	*Cornu,*	del Corno.
Dativo	*Cornu,*	al Corno.
Accusativo	*Cornu,*	il Corno.
Vocativo	*Cornu,*	Corno.
Ablativo	*a Cornu,*	dal Corno.

Plurale.

Nominativo	*Cornua,*	le Corna.
Genitivo	*Cornuum,*	delle Corna.
Dativo	*Cornibus,*	alle Corna.
Accusativo	*Cornua,*	le Corna.
Vocativo	*Cornua,*	Corna.
Ablativo	*a Cornibus,*	dalle Corna.

Così.

Gelu,	il Gelo.
Genu,	il Ginocchio.
Tonitru,	il Tuono.
Veru,	lo Spiedo.

Quinta declinazione

Di genere maſchio.

Singolare.

Nominativo	*Dies*,	il Giorno.
Genitivo	*Diei*,	del Giorno.
Dativo	*Diei*,	al Giorno.
Accuſativo	*Diem*,	il Giorno.
Vocativo	*Dies*,	Giorno.
Ablativo	*a Die*,	dal Giorno.
	Plurale.	
Nominativo	*Dies*,	i Giorni.
Genitivo	*Dierum*,	dei Giorni.
Dativo	*Diebus*,	ai Giorni.
Accuſativo	*Dies*,	i Giorni.
Vocativo	*Dies*,	Giorni.
Ablativo	*a Diebus*,	dai Giorni.

Così

Meridies, il Mezzodì.

Di

Di genere femmina.

Singolare.

Nominativo	*Res*,	la Cosa.
Genitivo	*Rei*,	della Cosa.
Dativo	*Rei*,	alla Cosa.
Accusativo	*Rem*,	la Cosa.
Vocativo	*Res*,	Cosa.
Ablativo	*a Re*,	dalla Cosa.

Plurale.

Nominativo	*Res*,	le Cose.
Genitivo	*Rerum*,	delle Cose.
Dativo	*Rebus*,	alle Cose.
Accusativo	*Res*,	le Cose.
Vocativo	*Res*,	Cose.
Ablativo	*a Rebus*,	dalle Cose.

Così

Rabies,	la Rabbia.
Scabies,	la Rogna.
Cæsaries,	la Capigliatura.
Pernicies,	la Rovina.
Glacies,	il Ghiaccio.
Fides,	la Fede.
Macies,	la Magrezza.
Canities,	la Canutezza.

Dei nomi comuni de' Gramatici mi riſervo a favellare nella terza parte della Gramatica, che ſarà della Sintaſſi irregolare, dove ragionerò di altre particolarità pure ad eſſi nomi ſpettanti.

Nomi aggiuntivi, composti della prima, e seconda declinazione, la di cui prima voce s'accoppia al genere maschile, la seconda al femminile, e la terza al neutro.

Singolare.

Nominativo	*Bonus*, *Bona*, *Bonum*, Buono, e Buona.
Genitivo	*Boni*, *Bonae*, *Boni*.
Dativo	*Bono*, *Bonae*, *Bono*.
Accusativo	*Bonum*, *Bonam*, *Bonum*,
Vocativo	*Bone*, *Bona*, *Bonum*.
Ablativo	*a Bono*, *a Bona*, *a Bono*.

Plurale.

Nominativo	*Boni*, *Bonæ*, *Bona*, Buoni, e Buone.
Genitivo	*Bonorum*, *Bonarum*, *Bonorum*.
Dativo	*Bonis*, *Bonis*, *Bonis*.
Accusativo	*Bonos*, *Bonas*, *Bona*.
Vocativo	*Boni*, *Bonæ*, *Bona*.
Ablativo	*a Bonis*, *a Bonis*, *a Bonis*:

Nello ſteſſo modo

Doctus, cta, ctum, Dotto, e dotta.
Amatus, ta, tum, Amato, ed amata.
Amandus, da, dum, Da amarſi.
Magnus, gna, gnum, Grande.
Optimus, ma, mum, Ottimo, ed ottima.
Natus, ta, tum, Nato, e nata.
Meus, mea, meum, Mio, e mia.
Il di cui vocativo ſingolare al maſchile accordanteſi ſi fa *mi*.

Tuus, Tua, Tuum, Tuo, e Tua.
Suus, ſua, ſuum, Suo, e ſua.
Alienus, na, num, Alieno, na.
Probus, ba, bum, Dabbene.
Amaturus, ra, rum, Per amare.
Docturus, ra, rum, Per inſtruire.

Altri

Altri nomi, della 3. declin. la prima voce de' quali s'accoppia al genere maſchile, ed al femminile, e la ſeconda al neutro. Che ſe ve ne ſia una ſola, s'uniſce a tutti, e tre.

Singolare.

Nominativo	*Omnis, Omne*, ogni.
Genitivo	*Omnis*,
Dativo	*Omni*.
Accuſativo	*Omnem, Omne*.
Vocativo	*Omnis, Omne*.
Ablativo	*ab Omni*.

Plurale.

Nominat.	*Omnes, Omnia*, Tutti e tutte.
Genitivo	*Omnium*.
Dativo	*Omnibus*.
Accuſativo	*Omnes, Omnia*.
Vocativo	*Omnes, Omnia*.
Ablativo	*ab Omnibus*.

Così

Mitis, te,	Mite.
Levis, ve,	Leggiero.
Comis, me,	Piacevole.
Immanis, ne,	Crudele.

I quindici nomi, che seguono, avvegnachè si declinino, come *Omnis*, hanno nondimeno un altra terminazione nel nominativo singolare col genere maschile accordantesi.

Acer, acris, acre,	Acre.
Alacer, cris, cre,	Allegro.
Celer, ris, re,	Veloce.
Campester, stris, stre,	Campestre.
Equester, stris, stre,	Equestre, o da cavallo.
Pedester, stris, stre,	Pedestre, o da piedi.
Paluster, stris, stre,	Palustre
Saluber, bris, bre,	Salubre
Silvester, stris, stre,	Silvestro

Volu-

Volucer, cris, cre,	Volatile.
September, bris, bre,	Settembre.

Così

October, November, December.

Aggiunti comparativi.

Singolare.

Nominat. *Brevior, Brevius,*	più Breve.
Genitivo	*Brevioris.*
Dativo	*Breviori.*
Accusativo	*Breviorem, Brevius.*
Vocativo	*Brevior, Brevius.*
Ablativo	*a Breviori, o Breviore.*

Plurale.

Nominat. *Breviores, Breviora,*	più Brevi.
Genitivo	*Breviorum.*
Dativo	*Brevioribus.*
Accusativo	*Breviores, Breviora.*
Vocativo	*Breviores, Breviora.*
Ablativo	*a Brevioribus.*

Così

Così

Major, jus,	Maggiore.
Doctior, ius,	più Dotto.
Pejor, jus,	Peggiore.
Comior, ius,	più Piacevole.
Adoleſcentior, ius,	più Giovane.
Senior, ius;	più Vecchio.
Levior, ius,	più Leggiero.

Altri aggiuntivi della terza declinazione, che nel Singolare hanno, fuor dell' accuſativo, una ſola terminazione ad ogni genere accordanteſi.

Singolare.

NOminativo	*Prudens*, Prudente.
Genitivo	*Prudentis*.
Dativo	*Prudenti*, (antic. *Prudente*)
Accuſativo	*Prudentem*, *Prudens*.
Vocativo	*Prudens*.
Ablativo	*a Prudente*, o *Prudenti*.

Plurale.

Nominat. *Prudentes*, *Prudentia*, Prudenti.

Geni-

Genitivo	*Prudentum*, o *Prudentium*.
Dativo	*Prudentibus*.
Accusativo	*Prudentes*, *Prudentia*.
Vocativo	*Prudentes*, *Prudentia*.
Ablativo	*a Prudentibus*.

Così

Felix, *icis*,	Felice.
Pertinax, *acis*,	Ostinato.
Oriens, *tis*,	Che nasce, od Oriente.
Adolescens, *tis*,	Giovane.
Prægnans, *tis*,	Gravido.
Impar, *aris*,	Disuguale.

Nomi irregolari,

Che *Anomali* s' appellano.

Singolare.

Nominativo	*Ego*,	Io.
Genitivo	*Mei*,	di Me.
Dativo	*Mihi*, o *mi*,	(*me* antic.) a Me, o mi.
Accusativo	*Me*,	Me, o mi.
Ablativo	*a Me*,	da Me.

Plu-

Plurale.

Nominativo	*Nos*,	Noi.
Genitivo	*Nostrum*, e Nostri,	di Noi.
Dativo	*Nobis*,	a Noi, o ci.
Accusativo	*Nos*.	Noi, o ci.
Ablativo	*a Nobis*,	da Noi.

Singolare.

Nominativo	*Tu*,	Tu.
Genitivo	*Tui*,	di Te.
Dativo	*Tibi* (antic. *Te*),	a Te, o Ti.
Accusativo	*Te*;	Te, o Ti.
Vocativo	*Tu*,	Tu.
Ablativo	*a Te*,	da Te.

Plurale.

Nominativo	*Vos*,	Voi.
Genitivo	*Vestrum*, o *vestri*,	di Voi.
Dativo	*Vobis*,	a Voi, o vi.
Accusativo	*Vos*,	Voi, o vi.
Vocativo	*Vos*,	Voi.
Ablativo	*a Vobis*,	da Voi.

Singolare.

Genitivo	*Sui*.	di Se.
Dativo	*Sibi*, (antic. *se*)	a Se, o Si
Accusativo	*Se*,	Se, o si.
Ablativo	*a Se*,	da Se.

Plurale.

Genitivo	*Sui*,	di Se, o di loro.
Dativo	*Sibi* (antic. *se*)	a Se, o a loro, o si.
Accusativo	*Se*,	Se, o loro, o si.
Ablativo	*a Se*,	da Se, o da loro.

Singolare.

Nominativo	*Plus*,	il Più.
Genitivo	*Pluris*,	del Più.
Dativo	*Pluri* (antic. *Plure*)	al Più.
Accusativo	*Plus*,	il Più.
Vocativo	*Plus*,	Più,
Ablativo	*a Plure*,	dal Più.

Plurale.

Nominat.	*Plures*, *Plura* (ant. *Pluria*)	i Più.
Genitivo	*Plurium*,	dei Più.
Dativo	*Pluribus*,	ai Più.
Accusat.	*Plures*, *Plura* (ant. *Plutia*)	i Più.
Vocat.	*Plures*, *Plura* (antic. *Pluria*)	Più.
Ablativo	*a Pluribus*,	dai Più.

Altri

Altri aggiunti, che hanno propria declinazione.

Singolare.

NOminat. *Hic*, *Hæc*, *Hoc*, (ant. *Huc*) Questi, e questa, questo.
Genitivo *Hujus*, di Questo, o di questa.
Dativo *Huic*, a Questo, o a questa.
Accusativo *Hunc*, *Hanc*, *Hoc*, questo, o questa.
Ablativo *ab Hoc*, *ab Hac*, *ab Hoc*, da Questo, e da questa.

Plurale.

Nominativo *Hi*, *Hæ*, *Hæc*, (ant. *Hac*) Questi, e queste.
Genitivo *Horum*, *Harum*, *Horum*, di Questi, e di queste.
Dativo *His*, a Questi, e a queste.
Accusativo *Hos*, *Has*, *Hæc*, (ant. *Hac*) Questi, e queste.
Ablativo *ab His*, da Questi, e da queste.

Così

Così

Unus, na, num, Un solo, ed una sola.
Totus, ta, tum, Tutto, intiero.
Ullus, la, lum, Alcuno.
Nullus, la, lum, Niuno.
Ipse, o ipsus, ipsa, ipsum, Esso, ed essa.
Uter, tra, trum, (ant. *utro*, Dat. così gli altri,) Qual dei due.
Ille, la, lud, Colui, colei, quello.
Iste, ta, tud, Cotesto, e cotesta.
Alius, alia, aliud, Altro, ed altra.

Questi tre ultimi terminano in *ud* quella voce, che s'unisce al genere neutro.

Alter, altera, alterum, uno de i due.
Genitivo *Alterius, &c.* Breve.

Sin-

Singolare.

NOminativo *Is*, *ea*, *id*, Egli, ella, quello.
Genitivo *Ejus*, Di lui, di lei, di quello.
Dativo *Ei*, (ant. *em*, e *im*) a Lui, a lei, a quello
Accusat. *Eum*, *eam*, *id* Lui, lei, quello.
Ablativo *ab Eo*, *ab ea*, *ab eo*, da Lui, da Lei, da quello.

Plurale.

Nominativo *Ii*, *eæ*, *ea*, (antic. *ei*, *ed eo*) Eglino, elleno ec.
Genit. *Eorum*, *Earum*, *Eorum*, di Quello.
Dativo *Eis*, o *iis*, (antic. *ibus*) a Loro.
Accusativo *Eos*, *eas*, *ea*, (antic. *eo*) Loro.
Ablat. *ab Eis*, *od iis*, (antic. *ibus*) da Loro.

Sin-

Singolare.

Nominativo *Idem*, *eadem*, *idem*, il Medesimo, e la medesima.
Genitivo *Ejusdem*.
Dativo *Eidem*.
Accusativo *Eundem*, *eandem*, *idem*.
Ablativo *ab Eodem*, *ab Eadem ab Eodem*.

Plurale.

Com posto da *is* e da *dem*.
Nominativo *iidem*, *eædem*, *eadem*, i Medesimi ec.
Genit. *Eorumd*, *Earumd*, *Eorumd*.
Dativo *Eisdem*, o *iisdem*.
Accusativo *Eosdem*, *Easdem*, *Eadem*.
Aalativo *ab Eisdem*, o *iisdem*.

Plurale.

Nominativo *Duo*, *duæ*, *duo*, Due. (antic. Dui, duæ, dua)
Genitivo *Duorum*, *arum*, *orum*.
Dativo *Duobus*, *abus*, *obus*.
Accusativo *Duos*, *as*, *o*. (antic. *Dua*)
Ablativo *a Duobus*, *abus*, *obus*.

Così

Ambo, *ambæ*, *ambo*, Ambidue.

Sin-

Singolare.

NOminativo *Qui*, Quando interroga *quis*, *quæ* (antic. *Qua*) *quod*, Quando interroga *quid*. (Antic. *Quis*, s' ordinava ad ogni genere *quis Mulier*)

Genitivo *Cujus*, (antic. *Quuius*, o *quoiius*) del quale, o della quale, o di cui.

Dativo *Cui* (antic. *Qui*, o *quoi*, o *quod*) a cui, al quale, o alla quale.

Accusativo *Quem*, *quam*, *quod*, e *quid* (antic. *Quom*, o *cum* ad ogni genere s' ordinava) il quale, che, la quale.

Ablativo *a Quo*, *a qua*, *a quo*, o *qui* (antic. *Qui* ad ogni genere s' accoppiava) dal che, dal quale, ec.

Plurale.

Nominativo *Qui* (antic. *Ques*, *Quæ*, *quæ* (antic. *Qua*, li quali, o le quali, o che.

Genitivo *Quorum*, *quarum*, *quorum*, de' quali, o delle quali, o di cui.

Dati.

Dativo *Quis*, o *queis*, o *quibus*, a cui, ai quali, ed alle quali.
Accusativo *Quos* (antic. *Ques*,) *Quas*, *quæ*, (antic. *Quo*, o *qua*) che, i quali, o le quali.
Ablativo *a Quis*, o *quibus*, o *queis*, da cui, dai quali, o dalle quali.

Nomi composti dal sopra quì posto.

Singolare.

NOminativo *Aliquis*, *aliqua*, *aliquod*, e *aliquid*, Alcuno, ed alcuna.
Genitivo *Alicujus*.
Dativo *Alicui*.
Accusativo *Aliquem*, *aliquam*, *aliquod*, ed *aliquid*.
Ablativo *ab Aliquo*, *ab aliqua*, *ab aliquo*.

Plurale.

Nominativo *Aliqui*, *aliquae*, *aliqua*, Alcuni, ed alcune.
Genitivo *Aliquorum*, *aliquarum*, *aliquorum*.
Dativo *Aliquibus*.

Accu-

Accusativo *Aliquos, aliquas, aliqua.*
Ablativo *ab Aliquibus.*

Così

Nequis, qua, quod, e quid, acciocchè Alcuno, o alcuna, o qualche cosa non.
Siquis, qua, quod, quid, se Alcuno, alcuna, o qualche cosa.

DEL

DEL VERBO.

Il *Verbo* prima di deffinirlo, bisogna, che si divida in *Verbo finito*, ed *infinito*. Così,

Il *Verbo finito* è quello, in cui si conosce il *tempo*, il *numero*, e la, *persona*.

Ognuno sà, cosa sia *il tempo*. Nel Verbo se ne scorgono cinque. Tempo *presente*, tempo *passato imperfetto*, *passato perfetto*, *passato più che perfetto*, e *futuro*.

Quest i tempi possono essere *determinati*, o *deffiniti*, o *indicativi*; ed anche *indeterminati*, o *indeffiniti*, o *subiuntivi*. Pei primi si determina, quando si fa qualche cosa, come *Pietro amerà*; dove è chiaro, che la cosa ha da essere; e pei secondi, il *quando* non è certo, e però deve essere da altra espressione determinato, come *est*, o *fiet*, *ut Petrus amet*, dove *est*, o *fiet* determina *amet* a significar presente, o futuro. Ma esaminiamo ogni tempo per andare con tutta la chiarezza possibile.

Il *tempo presente determinato*, o *indicativo* determina, o indica, che

allora taluno fa qualche cosa, o che da alcuno si fa, come *Pietro scrive, dorme &c.* Alle volte tuttavia nota solo il costume, o l'abito *come Tizio pittura assai bene*, dove quel *pittura* segna, che *Tizio* è usato di pitturar bene, non che allora pitturi. Così gli storici usano questo tempo per rendere più al vivo il racconto. Che se dipende dalla condizionale *se*, *si*, sarà della natura del presente indeterminato.

Il *tempo passato imperfetto determinato* dimostra, che l'azione è passata; ma non perfettamente, essendone incominciata un altra; come *io scriveva, quanto tu giugnesti*: La quale aggiunta di un altro *Verbo*, o espressa, o tacciuta appresso questo tempo si troverà sempre. Se dipende dalla condizionale *si*, avrà la forza medesima, che l'imperfetto indeterminato, e potrà farsi di quel tempo *se io amava, si amarem*.

Il passato perfetto indeterminato, significa, che l'azione è perfettamente passata. La *si* lo fa equivalere al passato perfetto subiuntivo.

Il passato più che perfetto determinato mostra essere l'azione perfettamen-

tamente passata, quando ne siegue un altra. *Pietro aveva scritto, quando il servo gli recò tue lettere*. Il qual tempo esigge sempre un altro verbo come, l' imperfetto accennato. Se dipende dalla *si*, lo fa essere ancora dello stesso tempo subiuntivo.

Il *tempo futuro determinato primo* promette, che la cosa sarà. La *si* ec.

Il *futuro determinato secondo*. Che significa comando, o preghiera, fa intendere, che l' azione non è seguita. Pongo questo futuro sotto la differenza determinata, perchè significa tempo determinato. Perchè, se si dirà, *figliuol mio, studia*, egli è lo stesso, come se si dica, *figliuol mio, voglio, o ti priego, che studj*: ciò che niuno dirà non essere determinato.

Il *tempo presente subiuntivo, o indeterminato, o indeffinito* può significare presente, e futuro. Perchè s' io dirò *fiet, ut ames*, significa futuro, se *est, ut ames*, suona presente. Dipende adunque da altra espressione, come ho detto di sopra, perchè significhi tempo determinato. E si chiama, come i seguenti, *su-*

biuntivo, perchè soggiugnesi a qualche o espresso, o tacciuto verbo. *Voglio, che tu studi, &c. studeas, o volo studeas.*

Il *tempo imperfetto subiuntivo* è senza dubbio più indeterminato del presente subiuntivo. Perciocchè può significare tempo presente, futuro, e passato. Eccone gli esempi. *Che Troia fusse arsa dai Greci, è chiaro per le istorie*: quel *fusse arsa* significa un tempo passato. Se *quindi a un anno i miei scolari non imparassero la Lingua Latina, mi dorrei molto*; quel *non imparassero*, ognun vede esser futuro. Così; *se Pietro ora studiasse, farebbe il suo dovere*, lo *studiasse* nota presente. Nella nostra Lingua questo tempo ha due voci *amassi*, ed *amerei*. Ma la prima usasi con la condizionale *si*, o altro: *se tu studiassi, io ti amarei*. La seconda poi nota più tempo futuro della prima, perchè *amerei* suppone prima, che si abbia studiato. Quindi ne avviene, che se questa voce si mandi all' infinito, prendesi il futuro di esso.

Credo, che, se tu studiassi, il

mio

maestro ti amarebbe; si studeres, credo magistrum te amaturum.

Il *passato perfetto secondo* può determinarsi al passato, ed al futuro. Per cagion d' esempio, *ch' io t' abbia sempre amato, tu 'l sai*. Questo è tempo passato. Il futuro si spiegherà così; *non voglio, che tu dica mai, ch' io non t' abbia amato.*

Il *passato piucchè perfetto secondo* altresì può essere determinato a significar futuro, e passato. *Se tu avessi studiato, saresti divenuto dotto.* Questo è un futuro, avvegnachè paja un tempo passato; dico un futuro condizionato. Il che è chiaro, se mandisi all'infinito: *credo, che se tu avessi studiato, avresti conseguito la virtù: credo, si studuisses, te consecuturum fuisse virtutem.* Come potrebbe farsi futuro, se futuro no fusse? Che se si dica: *che Costantinopoli fusse stata in sommo pericolo pel tremuoto, i Turchi ne diedero argomento col fuggirsene alla campagna*; il tempo è passato.

Il futuro indeterminato può essere futuro, e passato. Perchè s' io dirò: *Cesare avrà dimani ottenuta la vittoria*, il tempo è futuro: se dirò,

Cesare avrà ieri ottenuta la vittoria, il tempo, è passato.

Quanto al, *numero*. Questo, dividesi in singolare, ed in plurale, come nei Nomi ho detto.

Si considerano nel verbo finito ancora le *Persone*. Queste altro non sono, che le varie terminazioni delle voci in ciascun tempo. Si chiamano Persone impropriamente, dovendosi secondo il Sanzio, *faccie*, o *aspetti* appellarle. Ma questo poco rileva. Vuolsi solamente avvertire, che d'ogni tempo la prima voce si chiamerà *Persona prima*, e s' ordina all' *io*, come *io amo*, *ego amo*. La seconda *seconda Persona*, che s'accoppia al *tu*, come *tu ami*, *tu amas*; La terza voce *Persona terza*, che s' accorda a tutti i nomi di singolar numero, *Petrus amat*, *Pietro ama*. E venendosi altresì al plurale, la prima voce di questo numero s' unisce al *noi*, e sarà *persona prima* del plurale, come *noi amiamo*, *nos amamus*. La seconda al *voi*, e sarà Persona seconda del Plurale, come *voi amate*, *vos amatis*: e la terza a tutti i nomi plurali, e sarà Persona terza del plurale numero, *i Poeti*

amano

amano, Poetæ amant.

Veniamo ora al *verbo infinito*: Questo o attivo sia, o passivo, o sostantivo; *non ha nè Persone, nè numeri, nè Tempi*, potendosi a ciascuna voce ogni tempo, ogni persona, ed ogni numero attribuire, *ego volo amare, nos volumus amare, Poetæ volunt amare &c.* E quanto ai tempi può dirsi, *volo amare, volebam, volui, voluissem, volam, voluero amare*. Cicerone disse: *nè lasciò colui di asserire, che sarebbe incontinente venuto: nec ille intermisit affirmare sine mora venire*, in vece di *venturum fuisse, o esse. Sai, che tosto sarai condannato al mulino.* Plauto: *te in pistrinum scis actututum tradier; per traditum iri*. Lascio gl' infiniti esempi, che potrei addurre, e dico, che se amare vuole significar presente, bisogna, che sia da altra espressione determinato, come *volo amare*, ed anche da un verbo infinito, come *scias, me & amavisse, & amare, & amaturum esse virtutem: sappi, che io ho amato, ed amo, ed amerò la virtù*. ovvero, *scias, a me amatam esse, & amari, & amatum iri virtutem: sappi, che*

da me si è amata, si ama, e si amerà la virtù. nel qual caso *amavisse*, che percuote *amare*, come lo percuote ancora *amaturum esse*, lo determinano a significar il presente; e al contrario *amare* determina *amavisse* a significare il passato; così del passivo. Ma nessuno di essi significa per se determinatamente alcun tempo.

Molte volte *l' infinito* si adopera per *nome*. Eccone gli esempi per ogni *caso*. *Virtus est vitium fugere* è nominativo, cioè *fuga vitii*. *Tempus est abire*, *abire* genitivo *per abitionis*. *Magis paratus servire, quam imperare*, ecco il dativo, in vece di *servituti, quam imperio*. *Non tanti emo pænitere, il pænitere* è quarto caso, *pænitentiam*. Così, *Ibo videre*, cioè *ad videre, ad visionem*. *Dignus legi* per *lectu* ablativo: così *ne operam perdas poscere*, cioè in *poscendo*. Lascio gli altri esempi per brevità

Si considerano nel verbo ancora i *Gerundj*, i *Supini*, ed *i Participj*.

I *Gerundj* sono chiamati così dal verbo *gero, ris, fare*; forse per questo, dice il Nuovo Metodo, perchè

aggiun-

aggiungono alla significazione del verbo anche l' azione. Ma checchesiasi, certa cosa è, che questi Gerundj altro non sono, che casi o genitivi o dativi, o accusativi, o ablativi, del Participio passivo. *Amandi* dunque è genitivo, *amando* dativo, o ablativo, *amandum* accusativo del participio *amandus*, *da*, *dum*; di che altrove.

I *Supini* sono chiamati così da' Gramatici, perchè sono quasi inutili nel discorso, potendosi in vece di essi molte altre maniere usare. Questi altresì non altro sono, che casi di nomi Verbali. Per tanto *amatum* è accusativo, *amatu* ablativo, o dativo (che anticamente era simile sempre all'ablativo) della qnarta declinazione. E di questo pure altrove si parlerà. Dei *Participj* altri sono attivi, altri passivi. Sono chiamati *participj*, perchè partecipano del verbo, e del nome. del verbo; perchè sono tolti da essi verbi, e significano, benchè indeffinitamente, tempo: del nome, perchè in fatti sono nomi aggiuntivi, declinandosi, come gli altri, *amans*, *amantis*, *amandus*, *da*, *dum*, *&c*.

I *participj attivi* sono quelli, che derivano dal verbo attivo, comunque si termini o in *o*, o in *or*, e sono due. Il primo termina in *ans*, o *ens*, e si chiama participio presente, come *amans*, *loquens*, e l' altro in *rus* come *amaturus*, *locuturus*, e si appella participio futuro; come nella sposizione de' verbi si può vedere.

I *participi passivi* poi sono quelli, che derivano da verbi passivi i quali parimente sono due; uno in *tus*, come *amatus*, *ta*, *tum*; ed in *dus*, come *amandus*, *da*, *dum*. Il primo si chiama participio passato, e il secondo futuro, come nella sposizione si è detto.

Quando trovasi un Participio in *tus* de' verbi in *or* attivi, deesi dar loro un volgare attivo, come *locutus*, *avendo parlato*. Ed io per me ingrazia de' verbi in *or*, attivi, che frequentemente usano questo participio, avrei volentieri detto, che i participj attivi sono tre; ma basti l' averlo accennato. Sono attivi ancora questi altri. *cautus*, *iuratus*, *cnatus*, *pransus*, *obitus*, e *occasus*.

Che se al verbo attivo si darà

per

per senso un volgare passivo, seguirà le regole del Participio attivo nel Latino ciò non ostante; come *essendo battuto vapulans*, *vapulaturus per essere battuto ec.*

Finalmente dico, che il participio di sua natura è indeffinito, perchè posso dire *amans*, o *amandus eram*, *fui*, *ero*, *fuεram &c.* Cicerone *absfui proficiscens in Græciam*, in vece di *profectus*. Lo stesso: *venturo Cæsare Roma trepidat*, per *veniente*. Ma che sto quì adducendo esempi?

Vero è però, che *amans* può significar presente, e *amaturus* futuro, e *amatus* tempo passato ec. nel modo accennato in *amare*, *ed amavisse*.

Diremo ancora, che il verbo attivo terminante in *o*, o in *or*, manca dei futuri infiniti, in luogo di che si usa il participio in *rus*, e l' infinito presente di *sum*; ovvero l' infinito presente *eo*, e il supino in *um*, come nella sposizione si vede nella stessa sposizione, i verbi in *or* mancano del passato perfetto, e piucchè perfetto indicativi, e subiuntivi, e del futuro subiuntivo e passato infinito: in luogo di che si adopera il Participio in *tus*, e il ver-

bo *ſum*. Così dei futuri infiniti paſſivi: ma per il 1. ſi adopra il ſupino in *um*, e l' infinito paſſivo, preſente di *eor*. come *amatum iri*.

Ma è oramai tempo di ſpiegare le ſorti de' verbi, che può la noſtra mente concepire in qualſiſia lingua.

I Verbi, quanti ſono mai, o *Soſtantivi* ſono, o *Attivi*, o *Paſſivi*.

I *ſoſtantivi* ſono quelli, che ſignicano l' *eſſere*, come ſe io dirò, *Pietro è dotto*. Perchè non dico, che Pietro faccia coſa alcuna, o che la patiſca; ma ſolo, ch' egli è dotto; quello ch' egli *è*.

Gli *attivi* ſono quelli, che ſignificano l' *operare*, il *fare*: come ſe io dica, *io leggo*, *o ſtudio*; dove non dico quel, ch' io ſia, nè ch' io patiſca coſa niuna; ma che, *ſo* qualche coſa, cioè ch' io leggo, o ſtudio.

I *Paſſivi* finalmente ſono quelli, che dinotano il *patire*, cioè l' *eſſer fatto*, o *operato*, come ſe diceſſi: *i dotti ſono apprezzati*; dove non direi nè quel, che ſieno eſſi; nè quel, che facciano; ma ſolo, che *patiſcono* d' eſſere apprezzati.

I *ſoſtantivi* ſono il Verbo *ſum* con tutti i ſuoi compoſti; *abſum*, *ſub-*

ſid,

ſum, *præſum*, *deſum*, e ſimili; i quali per ſenſo ricevono la forza di attivi, non già per modo di ſignificare.

Nella Lingua Latina molti attivi terminano in *or*, come *loquor*, *imitor*, *ſequor*, e ſimili, ed un ſolo paſſivo in *o*, come *fio*; che ſe altri ſi trovino col volgare paſſivo, ciò ſarà per ſenſo, non per loro proprio modo di ſignificare; come in fine della 3. parte di queſta Gramatica ſi può vedere.

Altri verbi poi terminanti in *or*, ora ſi uſano attivamente, ed ora paſſivamente; come *dimetior*, *aſpernor*, *dignor*, *aggredior*, *adulor*, *anteſtor*, *comitor*, *complector*, *conſequor*, *ſequor*, *ſector*, *criminor*, *deteſtor*, *dominor*, *obliviſcor*, *vereor*, *utor*, ed altri non pochi; ſpezialmente ne' preteriti, e nel participio in *tus*. Vedi il Nuovo Metodo dalla pagina 493. fin alla 530. dell' Edizione del Coleti. E la ragione di queſto ſi è, che i verbi attivi in *or* anticamente terminavano in *o*. Quindi è avvenuto, che queſti verbi hanno i Participj futuro, e preſente ſimili a' verbi in *o*, come alla

pagina 58. ed oltre a ciò il Participiò in *dus*, *da*, *dum*, che è veramente passivo. Cioè i due primi; come da' verbi terminanti in *o*; e questo ultimo, come da verbi in *o* attivi rivolti in passivi in *or*. Da ciò pare, che tutti i verbi attivi in *or*, si possano usare ancor passivamente. Ma in questo vuolsi stare all' uso. Perciocche *aliud est latine loqui*, *aliud grammatice loqui*, disse Fabio Quintiliano.

Nella Sposizione de' Verbi prima si troveranno *i regolari*, poi gl'*irregolari*, *e mancanti*. I *regolari* sono quelli, che sieguono qualche *conjugazione cardinale*, gli *irregolari* sono quelli, che hanno alcuna loro particolare terminazione, o nel Preteriti passano da una conjug. in un altra. I *mancanti* sono quelli, a cui mancano de' tempi; perchè essi non sono in uso.

Le *Conjugazioni* sono chiamate così, perche costringono i verbi a seguire il loro tema: il che è come un giogo, a cui sono costretti di soggiacere. Queste sono quattro tanto degli Attivi, quanto de' Passivi.

Degli attivi, la prima termina la seconda voce del presente determinato, ch' io chiamo indicativo, per usa-

usare i termini de' Gramatici, in *as*, e l' infinito presente in *are*, come *amo*, *as*, *are*. La seconda termina la seconda del presente indicativo in *es*, e l' infinito presente in *ere* lungo, come *taceo*, *es*, *ere*. La terza in *is*, e in *ere* breve, come *lego*, *is*, *ere*. La quarta in *is*, e in *ire*, come *audio*, *is*, *ire*. De' passivi, o dei terminanti in *or*, la prima delle conjugazioni termina il presente indicativo nella voce seconda in *aris*, ed *are*, e l' infinito presente in *ari*, come *amor*, *aris*, od *are*, *ari*. La seconda in *eris*, ed *ere*, *eri*, come *taceris*, e *tacere*, *taceri*. La terza in *eris*, ed ere breve, ed *i*, come *legeris*, e *legere*; *legi*. La quarta finalmente in *iris*, od *ire*, infin. *iri*, come *audiris*, o *ire*; *audiri*.

Quanto poi alla formazione di ciascun tempo de' regolari; parlandosi prima de' verbi in *o*,

L' imperfetto indicativo si forma dal futuro secondo indicativo coll' aggiugnere *bam*, alle prime tre conjugazioni, quando non terminino in *io* nel presente indicativo, come *ama-bam*, *doce-bam*, *lege-bam*. Che se i verbi terminano in *io*, o sieno della

quar.

4. conj. aggiungono levata l'ultima vocale, *jebam*, come *audi-ebam capi-ebam*.

Il futuro primo indicativo nelle prime due conjugazioni si forma dal futuro secondo aggiungendo *bo*, come *ama-bo*, *doce-bo*. Le altre due levano l' ultima vocale al futuro secondo e aggiungono *am*, o *iam* se terminano in *io*, come *leg-am*, *aud-iam*.

Il presente subiuntivo formasi dall' indicativo presente mutata la *o* in *em* per la prima conjugazione, come da *amo am-em*; in *eam* per la seconda, come *doc-eam*; in *am* per la terza, come *leg-am*; e in *iam* pei verbi della quarta, o terminanti in *io*, come *aud-iam*.

L' imperfetto subiuntivo si forma dal futuro secondo indicativo aggiugnendo *rem*, come *ama-rem*, *mone-rem*, *lege-rem*, *audi-rem*.

Il piucche perfetto indicativo formasi dal perfetto indicativo mutando la *i* in *eram*, come *amav-eram*, *docu-eram*, *leg-eram*, *audiv-eram*.

Ed a quello del subiuntivo *ssem* aggiungasi, senza mutar nulla, come *amavi-ssem*, &c.

Il futuro indeffinito subiuntivo

muta

muta l' *i* del perfetto indicativo in *ero*, come *amav-ero*, *&c.*

Il presente infinito accresce al futuro secondo indicativo un *re*, come *ama-re*, *lege-re*, *audi-re*, *doce-re*.

Il preterito infinito leva solamente la *m* al piucche perfetto subiuntivo *amavisse &c.*

Il participio presente è formato dal futuro secondo indicativo aggiuntevi le due consonanti *ns*, *ama-ns*, *doce-ns*. Che se i verbi sieno in *io*, leverà il futuro secondo indic. l'ultima vocale, e aggiugnerà *iens*, *capiens*.

Il participio futuro aggiunge al supino in *um* un *rus* levata la *m*, come da *amatum amatu-rus*, fuor di *pario*, che fa *pariturus*.

I gerundj si formano dal participio presente cangiata l'ultima lettera in *di*, *do*, *dum*, come da *amans aman-di*, *aman-do*, *aman-dum*. Ma in fatti sono participj futuri passivi.

Quanto a *supini* il ritrovarne la formazione è cosa imbrogliatissima, ad anche di poco vantaggio. La pratica in ciò meglio, ch' ogni regola, insegnerà.

Se si ragioni de' verbi in *or*, il pre-

presente indicativo formasi dal presente indicativo in *o*, aggiungendo la *r*, come nella sposizione.

L' imperfetto indic. formasi dall' imperfetto indic. in *o*, mutando il *bam* in *bar*, come *amabar* il futuro primo nella prima, e seconda conjugazione formasi accrescendo la *r* al futuro in *o*, come *amabo-r*, *docebo-r*. Nella terza, e nella quarta muta la lettera *m* del futuro in *o* in *r*, come *lega-r*, *audia-r* da *audiam*, *legam*.

Il futuro secondo è la voce dell' infinito presente del verbo in *o*, *amare*, *audire &c.*

Il presente indeffinito, ò subiuntivo formasi dal presente subiuntivo in *o* mutando la *m* in *r*, come da *amem ame-r*. E tale è la mutazione dell' imperfetto subiuntivo *legerem legerer*.

L' infinito presente nella prima, seconda, e quarta coniugazione formasi dall' infinito presente in *o* mutando l' ultima *e* in *i*, come da *amare amar-i docere*; *docer-i*, *audire audir-i*. Ma nella terza mutasi l' *ere* in *i*, come da *leg-ere leg-i*.

Il participio preterito è formato dal

dal ſupino in *um* cangiata la *m* in *s*, come da *amatu-m amatu-s*: e il participio futuro aggiugne *ndus*. al futuro ſecondo in *o*, come *ama-ndus*, *doce-ndus*, &c.

Che ſe i verbi terminanti in *or* ſaranno attivi, avranno i participj attivi ſimili a' verbi terminanti in *o*. Il participio preſente ſi formerà dal futuro ſecondo mutando la ſillaba *re* in *ns*, come da *loque-re loque-ns*. E il participio futuro ſi formerà dal participio preterito in *tus* cangiata la *s* in *rus*, come da *locutu-s*, *locutu-rus*; fuor *moriturus*, e *oriturus* da *morior*, e *orior*, *naſciturus* da *naſcor*, e *futurus* da *ſum*.

I participj paſſivi poi di queſti verbi ſaranno, come s' è detto, ne' verbi paſſivi. quì ſopra.

CON-

CONJUGAZIONI

DE' VERBI.

Conjugazione prima de' verbi terminanti in *o*.

Tempo Presente indicativo.

Singolare. *Amo*, amo. *Amas*, ami, *Amat*, ama.
Plurale. *Amamus*, amiamo. *Amatis*, amate. *Amant*, amano.

Tempo passato imperfetto indic.

Singolare. *Amabam*, amava. *Amabas*, amavi. *Amabat*, amava.
Plurale. *Amabamus*, amavamo. *Amabatis*, amavate. *Amabant*, Amavano.

Tempo preterito perfetto indic.

Singolare. *Amavi*, amai, ho, ed ebbi amato. *Amavisti*, amasti, hai, ed

ed avesti amato. *Amavit*; amò, ha, ed ebbe amato.

Plurale. *Amavimus*, amammo, abbiamo, ed ebbimo amato. *Amavistis*, amaste, avete, ed aveste amato. *Amaverunt*, ed *amavere*; amarono, hanno, ed ebbero amato.

Tempo preterito piucche perfetto Indicativo.

Singolare. *Amaveram*, aveva amato. *Amaveras*, avevi amato. *Amaverat*, aveva amato.

Plurale. *Amaveramus*, avevamo amato. *Amaveratis*, avevate amato. *Amaverant*, avevano amato.

Tempo futuro indicativo.

Singolare. *Amabo*, amerò. *Amabis*, amerai. *Amabit*, amerà.

Plurale. *Amabimus*, ameremo. *Amabitis*, amerete. *Amabunt*, ameranno.

Tempo futuro indicativo secondo.

Singolare. *Ama*, o *amato*, ama. *Amato*, ami.
Plurale. *Amate*, o *Amatote*; amate. *Amanto*, amino.

Tempo presente subiuntivo.

Singolare. *Amem*, ami. *Ames*, ami. *Amet*, ami.
Plurale. *Amemus*, amiamo. *Ametis*, amiate. *Ament*, amino.

Tempo imperfetto subiuntivo.

Singolare. *Amarem*, amassi, o amerei. *Amares*, amassi, o ameresti. *Amaret*, amasse, o amerebbe.
Plurale. *Amaremus*, amassimo, o ameremmo. *Amaretis*, amaste, o amereste. *Amarent*, amassero, o amerebbero.

Tempo preterito perfetto ſubiuntivo.

Singolar. *Amaverim*, abbia amato. *Amaveris*, abbi amato. *Amaverit*, abbia amato.
Plurale. *Amaverimus*, abbiamo amato. *Amaveritis*, abbiate amato. *Amaverint*, abbiano amato,

Tempo preterito piucche perfetto ſubiuntivo.

Singolare. *Amaviſſem*, aveſſi, o avrei amato. *Amaviſſes* aveſſi, o avreſti. amato. *Amaviſſet*, aveſſe, o avrebbe amato.
Plurale. *Amaviſſemus*, aveſſimo, o avremmo amato. *Amaviſſetis*, aveſte, o avreſte amato. *Amaviſſent*; aveſſero, o avrebbero amato.

Tempo futuro ſubiuntivo.

Singolare. *Amavero*, avrò amato. *Amaveris*, avrai amato. *Amaverit*, avra amato
Plurale. *Amaverimus*, avremo amato.

Ama-

Amaveritis, avrete amato. *Amaverint*, avranno amato.

Verbo infinito.

Tempo presente infinito.

Amare, amare.

Tempo preterito infinito.

Amavisse, aver amato.

Per il Tempo futuro infinito 1.

Amatum ire, ovvero, *amaturum esse*, essere per amare.

Per il Tempo futuro infinito 2.

Amaturum fuisse: essere stato per amare.

Gerundj. Per senso.

Amandi di amare. *Ad*, o *ob Amandum*, ad, o per amare. *Amando*, aman-

amando, amandosi, in, o con amare, ec.

Supini per senso.

Amatum, ad amare.

Amatu, da essere amato.

Participj.

Quel che può significare presente.

Amans, *amantis*, amando, amante, che ama, ed amava.

Quel che può significar futuro.

Amaturus, *ra*, *rum*: per amare.

Così

Laudo, *das*, *davi*, *datum*, lodare, o commendare.

Desidero, *ras*, *ravi*, *ratum*, desiderare, o bramare.

Commendo, *das*, *davi*, *datum*, raccomandare.

Ligo, *gas*, *gavi*, *gatum*, legare.

Dono, *as*, *avi*, *tum*: donare.

Mando, *as*, *avi*, *tum*: comandare.

Seconda Conjugazione

de' Verbi terminati in *o*.

Singolare. *Taceo*, taccio. *Taces*, taci, *Tacet*, tace.

Plurale. *Tacemus*, Tacciamo. *Tacetis*, tacete. *Tacent*, tacciono.

Imperfetto indic.

Singolare. *Tacebam*, taceva. *Tacebas*, tacevi. *Tacebat*, taceva.

Tacebamus, tacevamo. *Tacebatis*, tacevate. *Tacebant*, tacevano.

Preterito perfetto.

Singolare. *Tacui*, tacetti, o tacqui, ho, ed ebbi tacciuto. *Tacuisti*, tacesti, hai, ed avesti tacciuto. *Tacuit*, tacette, o tacque, ha, ed ebbe tacciuto.

Plurale. *Tacuimus*, tacemmo, abbiamo, ed ebbimo tacciuto. *Tacuistis*, taceste, avete, ed aveste tacciuto. *Tacuerunt*, o *tacuere*, tacettero, o tacquero, hanno, ed ebbero tacciuto.

Pro-

Preterito piucche perfetto.

Singolare. *Tacueram*, avea tacciuto. *Tacueras*, avevi tacciuto. *Tacuerat*, aveva tacciuto.

Plurale. *Tacueramus*, avevamo tacciuto. *Tacueratis*, avevate tacciuto. *Tacuerant*, avevano tacciuto.

Tempo futuro indic. 1.

Singolare. *Tacebo*, tacerò. *Tacebis*, tacerai. *Tacebit*, tacerà.

Plurale. *Tacebimus*, taceremo. *Tacebitis*, tacerete. *Tacebunt*, Taceranno.

Futuro indic. 2.

Singolare. *Tace*, o *taceto*, taci. *Taceto*, taccia.

Plurale. *Tacete*, o *tacetote*, tacete. *Tacento*, tacciano.

Tempo presente subjuntivo.

Singolare. *Taceam*, taccia. *Taceas*, tacci. *Taceat*, taccia.

Plurale. *Taceamus*, tacciamo. *Taceatis*, tacciate. *Taceant*, tacciano.

Preterito imperfetto sub.

Singolare. *Tacerem*, tacessi, o tacerei. *Taceres*, tacessi, o taceresti. *Taceret*, tacesse, o tacerebbe.

Plurale. *Taceremus*, tacessimo, o taceremmo. *Taceretis*, taceste, o

tacereste. *Tacerent*, tacessero, o tacerebbero.

Preterito Perfetto subjuntivo.

Singolare. *Tacuerim*, abbia tacciuto. *Tacueris*, abbi tacciuto. *Tacuerit*, abbia tacciuto.

Plurale. *Tacuerimus*, abbiamo tacciuto. *Tacueritis*, abbiate tacciuto. *Tacuerint*, abbiano tacciuto.

Preterito piucchè perfetto subjunt.

Singolare. *Tacuissem*, avessi, o avrei tacciuto. *Tacuisses*, avessi, o avresti tacciuto. *Tacuisset*, avesse, o avrebbe tacciuto.

Plurale. *Tacuissemus*; avessimo, o avremmo tacciuto. *Tacuissetis*, aveste, o avreste tacciuto. *Tacuissent*, avessero, o avrebbero tacciuto.

Tempo futuro subjuntivo.

Singolare. *Tacuero*, avrò tacciuto. *Tacueris*, avrai tacciuto. *Tacuerit*, avrà tacciuto.

Plurale. *Tacuerimus*, avremo tacciuto. *Tacueritis*, avrete tacciuto. *Tacuerint*, avranno tacciuto.

Infinito Presente.

Tacere, tacere.

In-

Infinito preterito.

Tacuisse, aver tacciuto.

Per il *Futuro* 1.

Tacitum ire, ovvero *taciturum esse*: essere per tacere.

Per il *Futuro* 2.

Taciturum fuisse: essere stato per tacere.

Gerundj

Tacendi di tacere. *ad*, o *ob Tacendum*, a, o per tacere. *Tacendo*, tacendo, tacendosi, in, o col tacere.

Supini.

Tacitum, per tacere.

Tacitu, da tacersi.

Participio, che può significar presente.

Tacens, *entis*: Tacendo, che tace

Participio che può significar futuro.

Taciturus, *ra*, *rum*: per tacere;

Così

Moneo, *es*, *ui*, *itum*, ammonire.

Habeo, *es*, *ui*, *itum*, avere.

Perhibeo, *es*, *ui*, *itum*, affermare.

Caleo, *es*, *ui*, *itum*, aver caldo.

Noceo, *es*, *ui*, *itum*, pregiudicare.
Valeo, *is*, *ui*, *itum*, essere sano.
Mereo, *es*, *ui*, *itum*, meritare.

Terza Conjugazione

de' Verbi terminanti in *o*.

Tempo presente indicativo.

Singolare. *Lego*, leggo. *Legis*, leggi. *Legit*, legge.
Plurale. *Legimus*, leggiamo. *Legitis*, leggete. *Legunt*, leggono.

Tempo imperfetto.

Singolare. *Legebam*, leggeva. *Legebas*, leggevi, *Legebat*, leggeva.
Plurale. *Legebamus*, leggevamo. *Legebatis*, leggevate, *Legebant*, leggevano.

Preterito Perfetto.

Singolare. *Legi*, lessi, ho, ed ebbi letto. *Legisti*, leggesti, hai, ed avesti letto. *Legit*, lesse, ha, ed ebbe letto.
Plurale. *Legimus*, leggemmo, abbiamo, ed ebbimo letto. *Legistis*, leggeste, avete, ed aveste letto. *Le-*

gerunt , o *legere* , lessero , hanno ed ebbero letto .

Preterito Piucche perfetto .

Singolare . *Legeram* , aveva letto . *Legeras* , avevi letto . *Legerat* , aveva letto .

Plurale . *Legeramus* , avevamo letto . *Legeratis* , avevate letto . *Legerant*, avevano letto .

Futuro 1.

Singolare . *Legam* , leggerò . *Leges* , leggerai . *Leget* , loggerà .

Plurale . *Legemus* , leggeremo . *Legetis*, leggerete . *Legent* , leggeranno .

Futuro 2.

Singolare . *Lege* , o *Legito* , leggi . *Legito* , legga .

Plurale . *Legite* , o *Legitote* , leggete . *Legunto* , leggano .

Tempo presente subjuntivo .

Singolare . *Legam*, legga . *Legas* , legghi . *Legat* , legga .

Plurale . *Legamus* , leggiamo . *Legatis* , leggiate . *Legant* , leggano .

Imperfetto .

Singolare . *Legerem* , leggessi , o leggerei . *Legeres* , leggessi , o leggeresti . *Legeret* , leggesse , o leggerebbe .

Plu-

Plurale. *Legeremus*, leggeſſimo, o leggeremmo. *Legeretis*, leggeſte, o leggereſte. *Legerent*, leggeſsero, o leggerebbero,

Preterito Perfetto.

Singolare. *Legerim*, abbia letto. *Legeris*, abbi letto. *Legerit*, abbia letto.

Plurale. *Legerimus*, abbiamo letto. *Legeritis*, abbiate letto. *Legerint*, abbiano letto.

Preterito piuccheperfetto.

Singolare. *Legiſſem*. aveſſi, o avrei letto. *Legiſſes*, aveſſi, o avreſti letto. *Legiſſet*, aveſse, o avrebbe letto.

Plurale. *Legiſſemus*, aveſſimo, o avremmo letto. *Legiſſetis*, aveſte, o avreſte letto. *Legiſſent*, aveſsero, o avrebbero letto.

Futuro.

Singolare. *Legero*, avrò letto. *Legeris*, avrai letto. *Legerit*, avrà letto.

Plurale. *Legerimus*, avremo letto. *Legeritis*, avrete letto. *Legerint*, avranno letto.

Infinito preſente.

Legere, leggere.

Pre-

Preterito.

Legisse, aver letto.

Futuro 1.

Lectum ire, o *lecturum esse*: essere per leggere.

Futuro 2.

Lecturum fuisse: essere stato per leggere.

Gerundj.

Legendi, di leggere. *ad legendum*; a leggere. *Legendo*, leggendo, leggendosi, coll', o in leggere,

Supini.

Lectum, a leggere.
Lectu, da leggersi.

Participio presente.

Legens, *tis*, leggendo, leggente; che legge, o leggeva.

Participio futuro.

Lecturus, *ra*, *rum*, per leggere; o che leggerà.

Così

Duco, *is*, *xi*, *ctum*, menare.
Vivo, *is*, *xi*, *ctum*, vivere.
Ludo, *is*, *di*, *sum*, giocare.
Facio, *is*, *feci*, *factum*, tare.
Dico, *is*, *xi*, *ctum*, dire. ec.

Quarta Conjugazione

de' Verbi terminanti in *o*.

Presente indicativo.

Singolare. *Audio*, odo. *Audis*, edi, *Audit*, ode.

Plurale. *Audimus*, udiamo. *Auditis*, udite. *Audiunt*, odono.

Imperfetto.

Singolare. *Audiebam*, udiva. *Audiebas*, udivi. *Audiebat*, udiva.

Plurale. *Audiebamus*, udivamo. *Audiebatis*, udivate. *Audiebant*, udivano.

Perfetto.

Singolare. *Audivi*, udj, ho, ed ebbi udito. *Audivisti*, udisti, hai, ed avesti udito. *Audivit*, udì, ha, ed ebbe udito.

Plurale. *Audivimus*, udimmo, abbiamo, ed ebbimo udito. *Audivistis*, udiste, avete, ed aveste udito. *Audiverunt*, o *audivere*, udirono, hanno, ed ebbero udito.

Piu-

Piuccheperfetto.

Singolare. *Audiveram*, aveva udito. *Audiveras*, avevi udito. *Audiverat*, aveva udito.

Plurale. *Audiveramus*, avevamo udito. *audiveratis*, avevate udito. *Audiverant*, avevano udito.

Futuro 1.

Singolare. *Audiam*, udirò. *Audies*, udirai. *Audiet* udirà.

Plurale. *Audiemus*, udiremo. *Audietis*, udirete. *audient*, udiranno.

Futuro 2.

Singolare. *Audi*, o *audito*, odi. *Audito*, oda.

Plurale. *Audite*. o *auditote*, udite. *Audiunto*, odano.

Tempo presente subjuntivo.

Singolare. *Audiam*, oda. *Audias*, odi. *Audiat*, oda.

Plurale. *Audiamus*, udiamo. *Audiatis*, udiate. *Audiant*, odano.

Imperfetto.

Singolare. *Audirem*, udissi, o udirei. *Audires*, udissi, o udiresti. *Audiret*, udisse, o udirebbe.

Plurale. *Audiremus*, udissimo, o udiremmo. *Audiretis*, udiste, o udireste. *Audirent*, udissero, o udirebbero.

Perfetto.

Singolare. *Audierim*, abbia udito. *Audieris*, abbi udito. *Audierit*, abbia udito.

Plurale. *Audiverimus*, abbiamo udito. *Audiveritis*, abbiate udito. *Audiverint*, abbiano udito.

Piuccheperfetto.

Singolare. *Audivissem*, avessi, o avrei udito. *Audivisses*, avessi, o avresti udito. *Audivisset*, avesse, o avrebbe udito.

Plurale. *Audivissemus*, avessimo, o avremmo udito. *Audivissetis*, aveste, o avreste udito. *Audivissent*, avessero, o avrebbero udito.

Futuro.

Singolare. *Audivero*, avrò udito. *Audiveris*, avrai udito. *Audiverit*, avrà udito.

Plurale. *Audiverimus*, avremo udito. *Audiveritis*, avrete udito. *Audiverint*, avranno udito.

Infinito presente.

Audire: udire.

Preterito.

Audivisse, aver udito.

Per il *Futuro* 1.

Auditum ire, o *auditurum esse* esser per udire.

Per il *Futuro* 2.

Aditurum fuisse : essere stato per udire.

Gerundj.

Audiendi, di udire. *ad audiendum*, ad udire. *audiendo*, coll' udire, udendosi, udendo.

Supini.

Auditum, ad udire.

Auditu, da udirsi.

Participio pres.

Audiens, *tis* : udendo, udendosi, che ode, o udiva.

Participio fut.

Auditurus, *ra*, *rum* : per udire; o che udirà.

Così

Custodio, *dis*, *divi*, *ditum* : custodire.

Fastidio, *dis*, *divi*, *ditum* : aver a noja.

Condio, *dis*, *divi*, *ditum* : condire.

Lenio, *is*, *ivi*, *itum* : mitigare.

Effutio, *is*, *ivi*, *itum* ; cicalare.

Munio, *is*, *ivi*, *itum*, munire.

Scio,

Scio, is, ivi, itum; ſapere.
Glutio, is, ivi, itum; inghiottire.
Geſtio, is, ivi, itum; far feſta.
Reſcio, is, ivi, itum; riſapere.

Conjugazione Prima

de' Verbi terminanti in *or*.

Tempo preſente indicativo.

Singolare. *Amor*, ſono amato. *amaris*, o *amare*, ſei amato. *amatur*, è amato, o ſi ama.

Plurale. *amamur*, ſiamo amati. *amamini*, ſiete amati. *amantur*, ſono amati, o ſi amano.

Tempo imperfetto indicativo.

Singolare. *amabar*, era amato. *amabaris*, o *amabare*, eri amato. *amabatur*, era amato, o ſi amava.

Plurale. *amabamur*, eravamo amati. *amabamini*, eravate amati. *amabantur*, erano amati, o ſi amavano.

Per il Preterito perfetto.

Singolare. *amatus, ta, tum, ſum*, o *fui*, fui o ſono ſtato amato. *amatus, ta tum es*, o *fuiſti*, foſti, o ſei ſtato amato. *amatus, ta, tum eſt*,

est, o *fuit*, fu, ed è stato amato, o si amò.

Plurale. *amati*, *tæ*, *ta sumus*, o *fuimus*, fummo, o siamo stati amati. *amati*, *tæ*, *ta estis*, o *fuistis*, fuste, o siete stati amati. *amati*, *tæ*, *ta sunt*, *fuerunt*, o *fuère*, furono, o sono stati amati, o si amarono.

Per il Piucchè perfetto.

Singolare. *amatus*, *ta*, *tum eram*, o *fueram*, era stato amato. *amatus*, *ta*, *tum*, *eras*, o *fueras*, eri stato amato. *amatus*, *ta*, *tum erat*, o *fuerat*, era stato amato, o si era amato.

Plurale. *amati*, *tæ*, *ta eramus*, o *fueramus*, eravamo stati amati. *amati*, *tæ*, *ta eratis*, o *fueratis*, eravate stati amati. *amati*, *tæ*, *ta erant*, o *fuerant*, erano stati amati, o si erano amati.

Tempo futuro I.

Singolare. *amabor*, sarò amato. *amaberis*, o *bere*, sarai amato, *amabitur*, sarà amato, o si amerà.

Plu-

Plurale. *Amabimur*, saremo amati. *Amabimini*, sarete amati. *amabuntur*, saranno amati, o si ameranno.

Futuro 2.

Singolare. *amare*, o *amator*, sii amato. *amator*, sia amato, o si ami.

Plurale. *amamini*, o *amaminor*, siate amati. *amantor*, sieno amati, o si amino.

Tempo presente subjuntivo.

Singolare. *amer*, sia amato. *ameris*, o *amere*, sij amato. *ametur*, sia amato, o si ami.

Plurale. *amemur*, siamo amati. *amemini*, siate amati. *amentur*, sieno amati, o si amino.

Tempo imperfetto.

Singolare. *amarer*, fussi, o sarei amato. *amareris*, o *rere*, fossi, o saresti amato. *amaretur*, fusse, o sarebbe amato, o si amerebbe.

Plurale. *amaremur*, fossimo, o saremmo amati. *amaremini*, fuste o, sareste amati. *amarentur*, fussero, o sarebbero amati, o si amerebbero.

Per.

Pèr il Tempo pret. perfetto.

Singolare. *Amatus, ta, tum sim, o fuerim*, sia stato amato. *Amatus, ta, tum sis, o fueris*, sij stato amato. *amatus, ta, tum sit, o fuerit*, sia stato amato, o si sia amato, o s' abbia amato.

Plurale. *Amati, tæ, ta simus, o fuerimus*, siamo stati amati. *Amati, tæ, ta, sitis, o fueritis*, siate stati amati. *Amati, tæ, ta sint, o fuerint*, sieno stati amati, o si sieno amati.

Pel piuccheperfetto,

Singolare. *Amatus, ta, tum essem, o fuissem*, fussi, o sarei stato amato, *Amatus, ta, tum esses, o fuisses*, fussi, o saresti stato amato. *Amatus, ta, tum esset, o fuisset*; fusse, o sarebbe stato amato, o si sarebbe amato.

Plurale. *Amati, tæ, ta essemus, o fuissemus*, fussimo, o saremmo stati amati. *Amati, tæ, ta essetis, o fuissetis*, fuste, o sareste stati amati. *Amati, tæ, ta essent, o fuissent*, fussero, o sarebbero stati amati, o si sarebbero amati.

Per

Per il futuro.

Singolare. *Amatus, ta, tum ero*, o *fuero*, ſarò ſtato amato. *Amatus, ta, tum eris*, o *fueris*, ſarai ſtato amato. *Amatus, ta, tum erit*, o *fuerit*; ſarà ſtato amato, o ſi ſarà amato.

Plurale. *Amati, tæ, ta erimus*, o *fuerimus*, ſaremo, ſtati amati, *amati, tæ ta eritis*, o *fueritis*, ſarete ſtati amati. *amati, tæ, ta erunt*, o *fuerint*, ſaranno ſtati amati, o ſi ſaranno amati.

Infinito preſente.

Amari, eſſere amato.

Per l' Infinito pret.

amatum, ta, tum eſſe, o *fuiſſe*, eſſere ſtato amato.

Per il Futuro.

Amatum, iri, eſſere per eſſere amato, o che ſi amerà.

Participio pret.

Amatus, ta, tum, amato, e amata.

Participio fut.

Amandus, da, dum: da amarſi.

Così

Così

Laudor, aris, -atus sum; essere lodato.

Aror, aratus, aratus sum; essere arato.

Depopulor, aris, atus sum; essere saccheggiato.

Commendor aris, atus sum, essere raccomandato.

Vituperor; aris, atus sum; essere biasimato.

Edificor, aris, atus sum; essere edificato.

Seconda Conjugazione

de' Verbi in *or*.

Presente indic.

Singolare. *Taceor*, son tacciuto. *Taceris*, o *ere*, sei tacciuto. *Tacetur*, è tacciuto, o si tace.

Plurale. *Tacemur*, siamo tacciuti. *Tacemini*, siete tacciuti. *Tacentur*, sono tacciuti, o si tacciono.

Imperfet.

Singolare. *Tacebar*, era tacciuto. *Tacebaris*, o *are*, eri tacciuto. *Tacebatur*, era tacciuto, o si taceva.

Plu-

Plurale. *Tacebamur*, eravam tacciuti: *Tacebamini*, eravate tacciuti. *Tacebantur*, erano tacciuti, o ſi tacevano.

Per il Pret. perf.

Singolare. *Tacitus*, *ta*, *tum ſum*, o *fui*: fui, o ſono ſtato tacciuto. *Tacitus*, *ta*, *tum es*, o *fuiſti*, fuiſti, o ſei ſtato tacciuto. *Tacitus*, *ta*, *tum eſt*, o *fuit*, fu ed è ſtato tacciuto, o ſi tacette.

Plurale. *Taciti*, *tæ*, *ta ſumus*, o *fuimus*, fummo, o ſiamo ſtati tacciuti. *Taciti*, *tæ*, *ta eſtis*, o *fuiſtis*, fuſte, o ſiete ſtati tacciuti. *Taciti*, *tæ*, *ta ſunt*, *fuerunt*, o *fuere*, furono, e ſono ſtati tacciuti. o ſi tacquero.

Per il Piucchèperfetto.

Singolare. *Tacitus*, *ta*, *tum eram*, o *fueram*, era ſtato tacciuto. *Tacitus*, *ta*, *tum eras*, o *fueras*, eri ſtato tacciuto. *Tacitus*, *ta*, *tum erat*, o *fuerat*, era ſtato tacciuto, o ſi era tacciuto.

Plurale. *Taciti*, *tæ*, *ta eramus*, o *fueramus*, eravamo ſtati tacciuti. *Taciti*, *tæ*, *ta eratis*, o *fueratis*, eravate ſtati tacciuti. *Taciti*, *tæ*, *ta erant*, o *fuerant*, erano ſtati tacciuti, o ſi erano tacciuti.

Fu-

Futuro 1.

Singolare. *Tacebor*, ſarò tacciuto. *Taceberis*, o *bere*, ſarai tacciuto. *Tacebitur*, ſarà tacciuto, o ſi tacerà.

Plurale. *Tacebimur*, ſaremo tacciuti. *Tacebimini*, ſarete tacciuti. *Tacebuntur*, ſaranno tacciuti, o ſi taceranno.

Futuro 2.

Singolare. *Tacere*, *o tacetor*, ſii tacciuto: *Tacetor*, ſia tacciuto, o ſi taccia.

Plurale. *Tacemini*, *o minor*, ſiate tacciuti. *Tacentor*, ſiano tacciuti.

Preſente ſubj.

Singolare. *Tacear*, ſia tacciuto. *Tacearis*, *o are*, ſii tacciuto. *Taceatur*, ſia tacciuto, o ſi taccia.

Plurale. *Taceamur*, ſiamo tacciuti. *Taceamini*, ſiate tacciuti. *Taceantur*, ſiano tacciuti.

Imperf.

Singolare. *Tacerer*, fuſſi, o ſarai tacciuto. *Tacereris*, *o rere*, fuſſi, o ſareſti tacciuto. *Taceretur*, fuſſe o ſarebbe tacciuto, o ſi taceſſe, o tacerebbe,

Plurale. *Taceremur*, fuſſimo, o ſaremmo

mo tacciuti. *Taceremini*, fuste, o sareste tacciuti. *Tacerentur*, fussero, o sarebbero tacciuti, o si tacessero, o tacerebbero.

Per il perfetto.

Singolare. *Tacitus, ta, tum sim, o fuerim*, sia stato tacciuto. *Tacitus, ta, tum sis, o fueris*, sii stato tacciuto. *Tacitus, ta, tum sit, o fuerit*, sia stato tacciuto, o siasi tacciuto.

Plurale. *Taciti, tæ, ta simus, o fuerimus*, siamo stati tacciuti. *Taciti, tæ, ta sitis, o fueritis*, siate stati tacciuti. *Taciti, tæ, ta sint, o fuerint*, sieno stati tacciuti, o si sieno tacciuti.

Per il piuecheperfetto.

Singolare. *Tacitus, ta, tum essem, o fuissem*, fussi, o sarei stato tacciuto. *Tacitus, ta, tum esses, o fuisses*, fussi, o saresti stato tacciuto. *Tacitus, ta, tum esset, o fuisset*, fusse, o sarebbe stato tacciuto, o si fusse, o sarebbe tacciuto.

Plurale. *Taciti, tæ, ta essemus, o fuissemus*, fussimo, o saremmo stati tacciuti. *Taciti, tæ, ta essetis, o fuissetis*, fuste, o sareste stati tacciuti. *Taciti, tæ, ta, essent, o*

fuis-

fuiſſent, fuſſero, o ſarebbero ſtati tacciuti, o ſi fuſſero, o ſi ſarebbero tacciuti.

Per il futuro indeff.

Singolare. *Tacitus, ta, tum ero, o fuero*, ſarò ſtato tacciuto. *Tacitus, ta, tum eris, o fueris*, ſarai ſtato tacciuto. *Tacitus, ta, tum erit, o fuerit*, ſarà ſtato tacciuto, o ſi ſarà tacciuto.

Plurale. *Taciti, tæ, ta erimus, o fuerimus*, ſaremo ſtati tacciuti. *Taciti, tæ, ta eritis, o fueritis*, ſarete ſtati tacciuti. *Taciti, tæ, ta erunt, o fuerint*, ſaranno ſtati tacciuti, o ſi ſaranno tacciuti.

Infinito preſente.

Taceri, eſſer tacciuto, o tacerſi.

Per il Pret. infin.

Tacitum, tam, tum eſſe, o fuiſſe, eſſere ſtato tacciuto, o eſſerſi tacciuto.

Per il fut.

Tacitum iri: eſſere per eſſer tacciuto, o che ſi tacerà.

Partecip. pret.

Tacitus, ta, tum: tacciuto.

Partic. fut.

Tacendus, da, dum, da tacerſi.

C. ſi

Così

Moneor eris, itus ſum: eſſere ammonito.

Doceor, eris, doctus ſum, eſſere ammaeſtrato.

Impleor, eris, etus ſum: eſſere empiuto.

Deleor, eris, etus ſum: eſſere ſcancellato.

Moveor, eris, motus ſum: eſſere moſſo.

Terreor, eris, ritus ſum, eſſere atterrito.

Terza Declinazione

de' Verbi terminati in *or*.

Singolare. *Legor*, ſon letto. *Legeris*, o *re*, ſei letto. *Legitur*. è letto, o ſi legge.

Plurale. *Legimur*, ſiamo letti. *Legimini*, ſiete letti. *Leguntur*, ſono letti, o ſi leggono.

Imperfetto.

Singolare. *Legebar*, era letto. *Legebaris*, o *legebare*, eri letto. *Legebatur*, era letto, o ſi leggeva.

Plurale. *Legebamur*, eravamo letti.

Le-

Legebamini, eravate letti. *Legebantur*, erano letti, o si leggevano.

Per il Pret. perfetto.

Singolare. *Lectus, ta, tum sum*, o *fui*, fui, e sono stato letto. *Lectus, ta, tum es*, o *fuisti*, fusti, o sei stato letto. *Lectus, ta, tum est*, o *fuit*, fu, ed è stato letto, o si lesse, e si è letto.

Plurale. *Lecti, tæ, ta sumus* o *fuimus*, fummo, e siamo stati letti. *Lecti, tæ, ta estis*, o *fuistis*, fuste, e siete stati letti. *Lecti, tæ, ta sunt, fuerunt*, o *fuere* furono, e sono stati letti, o si lessero, e si sono letti.

Per il piuccheperf.

Singolare. *Lectus, cta, ctum eram*, o *fueram*, era stato letto. *Lectus eras*, o *fueras*, eri stato letto. *Lectus, cta, ctum erat*, o *fuerat*, era stato letto, o si era letto.

Plurale. *Lecti, ctæ, cta eramus*, o *fueramus*, eravamo stati letti. *Lecti, ctæ, cta eratis*, o *fueratis*, eravate stati letti. *Lecti, ctæ, cta, erant*, o *fuerant*, erano stati letti, o si erano letti.

Futuro.

Singolare. *Legar*, ſarò letto. *Legeris*, o *ere*, ſarai letto. *Legetur*, ſarà letto, o ſi leggerà.

Plurale. *Legemur*, ſaremo letti. *Legemini*, ſarete letti. *Legentur*, ſaranno letti, o ſi leggeranno.

Futuro 2.

Singolare. *Legere*, o *legitor*, ſii letto. *Legitor*, ſia letto, o ſi legga.

Plurale. *Legimini*, o *legiminor*, ſiate letti. *Leguntor*, ſieno letti, o ſi leggano.

Preſente ſubjunt.

Singolare. *Legar*, ſia letto. *Legaris*, e *gare*, ſii letto. *Legatur*, ſia letto, o ſi legga.

Plurale. *Legamur*, ſiamo letti. *Legamini*, ſiate letti. *Legantur*, ſieno letti, o ſi leggano.

Imperfetto.

Singolare. *Legerer*, fuſſi, o ſarei letto. *Legereris*, o *rere*, fuſſi, o ſareſti letto. *Legeretur*, fuſſe, o ſarebbe letto, o ſi leggeſse, o leggerebbe.

Plurale. *Legeremur*, fuſſimo, o ſaremmo letti, *Legeremini*, fuſte, o ſareſte letti. *Legerentur*, fuſsero,

o ſa-

o ſarebbero letti, o ſi leggeſsero, o ſi leggerebbero.

Per il Pret. perf.

Singolare. *Lectus ſim, o fuerim*, ſia ſtato letto. *Lectus, ſis, o fueris*, ſii ſtato letto. *Lectus ſit, o fuerit*, ſia ſtato letto, o s' abbia letto, e ſi ſia letto.

Plur. *Lecti, ctæ, cta ſimus*, o *fuerimus*, ſiamo ſtati letti. *Lecti ſitis*, o *fueritis*, ſiate ſtati letti. *Lecti ſint*, o *fuerint*, ſieno ſtati letti, o ſi ſieno letti.

Per il piuccheperf.

Singolare. *Lectus eſſem*, o *fuiſſem*, fuſſi, o ſarei ſtato letto. *Lectus eſſes*, o *fuiſſes*, fuſſi, o ſareſti ſtato letto. *Lectus, eſſet*, o *fuiſſet*, fuſse, o ſarebbe ſtato letto, o ſi ſarebbe, o ſi fuſse letto.

Plurale. *Lecti eſſemus*, o *fuiſſemus*, fuſſimo, o ſaremmo ſtati letti. *lecti eſſetis*, o *fuiſſetis*, foſte, o ſareſte ſtati letti. *lecti eſſent*, o *fuiſſent*, fuſsero, o ſarebbero ſtati letti, o ſi fuſsero, e ſarebbero letti.

Per il Futuro.

Singolare. *Lectus ero*, o *fuero*, sarò stato letto. *lectus eris*, o *fueris*, sarai stato letto. *lectus erit*, o *fuerit*, sarà stato letto, o si sarà letto.

Plurale. *Lecti erimus*, o *fuerimus*, saremo stati letti. *lecti eritis*, o *fueritis*, sarete stati letti. *lecti erunt*, o *fuerint*, saranno stati letti, o si saranno letti.

Infinito pres.

Legi, esser letto.

Per il Pret.

Lectum esse, o *fuisse*, essere stato letto.

Per il Fut. 1.

Lectum iri, essere per esser letto, o che si leggerà.

Partic. pret.

Lectus, *cta*, *ctum*, letto, e letta.

Partic. fut.

Legendus, *da*, *dum*, da leggersi.

Così

Così

Dicor, eris, ctus ſum: eſſere detto.
Agor, eris, actus ſum: eſſere fatto
Condor, deris, ditus ſum: eſſere fabbricato.
Capior, eris, captus ſum: eſſer preſo.
Lædor, eris, ſus ſum: eſſer offeſo.
Nector, eris, nexus ſum: eſſere annodato.
Noſcor, eris, notus ſum: eſsere conoſciuto.

Quarta Conjugazione.

Preſente indicativo.

Singolare. *Audior*, ſono udito. *audiris*, o *re*, ſei udito. *auditur*, è udito, o ſi ode.
Plurale. *Audimur*, ſiamo uditi. *audimini*, ſiete uditi. *audiuntur*, ſono uditi, o ſi odono.

Imperf.

Singolare. *Audiebar*, era udito. *audiebaris*, o *are*, eri udito. *audiebatur*, era udito, o ſi udiva.

Plu-

Plurale. *Audiebamur*, eravamo uditi. *audiebamini*, eravate uditi. *audiebantur*, erano uditi, o si udivano.

Per il pret. perf.

Singolare. *Auditus sum*, o *fui*, fui, e sono stato udito. *auditus es*, o *fuisti*, fusti, e sei stato udito. *auditus est*, o *fuit*, fu, ed è stato udito, o si udì, e si è udito

Plurale. *Auditi sumus*, o *fuimus*, fummo, e siamo stati uditi. *auditi. estis*, o *fuistis*, fuste, e siete stati uditi. *auditi sunt*, *fuerunt*, o *fuere*, furono, e sono stati uditi, o si udirono, e si sono uditi.

Per il piuccheperf.

Singolare. *Auditus eram*, o *fueram*, era stato udito, *auditus eras*, o *fueras*, eri stato udito. *auditus erat*, o *fuerat*, era stato udito, o si era udito.

Plurale. *Auditi eramus*, o *fueramus*, eravamo stati uditi. *auditi eratis*, o *fueratis*, eravate stati uditi. *auditi erant*, o *fuerant*, erano stati uditi, o si erano uditi.

Futuro 1.

Singolare. *Audiar*, sarò udito. *audieris*, o *re*, sarai udito. *audietur*, sarà udito, o si udirà.

Plurale. *Audiemur*, saremo uditi. *audiemini*, sarete uditi. *audientur*, saranno uditi, o si udiranno.

Futuro 2.

Singolare. *Audire*, o *auditor*, sii udito. *auditor*, sia udito, o si oda.

Plurale. *audimini*, o *audiminor*, siate uditi. *audiuntor*, si eno uditi, o si odano.

Pres. subjunt.

Singolare. *audiar*, sia udito. *audiaris*, o *are*, sii udito. *audiatur*, sia udito, o si oda.

Plurale. *Audiamur*, siamo uditi. *audiamini*, siate uditi. *audiantur*, sieno uditi, o si odano.

Imperf.

Singolare. *Audirer*, fussi, o sarei udito. *audireris*, o *rere*, fussi, o saresti udito. *audiretur* fusse, o sarebbe udito, o si udisse, ed udirebbe.

Plurale. *Audiremur*, fussimo, o saremmo uditi. *audiremini*, fuste, o sareste uditi. *audirentur*, fussero, o

sarebbero uditi, o si udissero, ed udirebbero.

Per il pret. perf.

Singolare. *Auditus sim*, o *fuerim*, sia stato udito. *auditus sis*, o *fueris*, sii stato udito. *auditus sit*, o *fuerit*, sia stato udito, o si sia udito.

Plurale. *Auditi simus*, o *fuerimus*, siamo stati uditi. *auditi sitis*, o *fueritis*, siate stati uditi. *auditi sint*, o *fuerint*, sieno stati uditi, o si siano uditi.

Per il *piuccheperf.*

Singolare. *Auditus essem*, o *fuissem*, fussi, o sarei stato udito. *auditus esses*, o *fuisses*, fussi, o saresti stato udito. *auditus esset*, o *fuisset*, fusse, o sarebbe stato udito, o si fusse, e si sarebbe udito.

Plurale. *Auditi essemus*, o *fuissemus*, fussimo, o saremmo stati uditi. *auditi essetis*, o *fuissetis*, fuste, o sareste stati uditi. *auditi essent*, o *fuissent*, fussero, o sarebbero stati uditi, o si fussero, o si sarebbero uditi.

Per

Per il futuro.

Singolare. *Auditus ero*, o *fuero*, sarò stato udito. *auditus eris*, o *fueris*, sarai stato udito. *auditus erit*, o *fuerit*, sarà stato udito, o si sarà udito.

Plurale. *Auditi erimus*, o *fuerimus*, saremo stati uditi. *auditi eritis*, o *fueritis*, sarete stati uditi. *auditi erunt*, o *fuerint*, saranno stati uditi, o si saranno uditi.

Infinito pres.

Audiri, essere udito.

Per il Pret.

Auditum esse, o *fuisse*, essere stato udito.

Per il futuro.

Auditum iri, essere per essere udito, o che si udirà.

Participio pret.

Auditus, *ta*, *tum*, udito, e udita.

Participio futuro.

Audiendus, *da*, *dum*, da udirsi. Così *Fastidior*, e gli altri sotto *audio*.

Queste sono le Conjugazioni cardinali de' Verbi regolari. Solo è da avvertire, che molte volte un verbo cangierà nel Preterito Conjugazione passando sotto altra. I quali verbi perchè

ſono moltiſſimi, non occorre, ch' io m' affanni in ricercarli. Lo ſtudio, e la pratica li farà conoſcere.

CONJUGAZIONI DE' VERBI

irregolari, e mancanti.

Del ſoſtantivo *ſum*.

Tempo preſente infinito.

Singolare. *ſum*, ſono. *Es*, ſei. *Eſt*, è. Plurale. *ſumus*, ſiamo. *Eſtis*, ſiete. *Sunt*, ſono.

Tempo pret. imperf.

Singolare. *Eram*, era. *Eras*, eri. *Erat*, era.

Plurale. *Eramus*, eravamo, *Eratis*, eravate, *Erant*, erano.

Tempo pret. perf.

Singolare. *Fui*, fui, e ſono ſtato. *Fuiſti*. foſti, e ſei ſtato. *Fuit*, fu, ed è ſtato.

Plurale. *Fuimus*, fummo, e ſiamo ſtati. *Fuiſtis*, fuſte, e ſiete ſtati. *Fuerunt*, o *fuere*, furono, e ſono ſtati.

Tem

Tempo pret. piucchep.

Singolare, *Fueram*, era ſtato. *Fueras*, eri ſtato. *Fuerat*, era ſtato.

Plurale. *Fueramus*, eravamo ſtati. *Fueratis*, eravate ſtati. *Fuerant*, erano ſtati.

Tempo futuro 1.

Singolare. *Ero*, ſarò, *Eris*, ſarai. *Erit*, ſarà. *Erimus*, ſaremo. *Eritis*, ſarete. *Erunt*, ſaranno.

Futuro 2.

Singolare. *Es*, *o eſto* ſii. *Eſto*, ſia,
Plurale. *Eſte*, *o Eſtote*, ſiate. *Sunto*. ſieno.

Tempo preſ. indicativo.

Singolare. *Sim*, ſia. *Sis*, ſii. *Sit*, ſia. Plurale. *Simus*, ſiamo. *Sitis*, ſiate. *Sint*, ſieno.

Imp. indicat.

Singolare. *Eſſem*, fuſſi, o ſarei. *Eſſes*, fuſſi, o ſareſti. *Eſſet*, fuſſe. o ſarebbe.

Plurale. *Eſſemus*, fuſſimo, o ſaremmo. *Eſſetis*, fuſte, o ſareſte. *Eſſent*, fuſſero, o ſarebbero.

Preterito perf.

Singolare. *Fuerim*, ſia ſtato. *Fueris*, ſii ſtato. *Fuerit*, ſia ſtato.

Plurale. *Fuerimus*, ſiamo ſtati. *Fueritis*, ſiate ſtati. *Fuerint*, ſieno ſtati

Piucchepers.

Singolare. *Fuissem*, fussi, o sarei stato. *Fuisses*, fussi, o saresti stato. *Fuisset*, fusse, o sarebbe stato.

Plurale. *Fuissemus*, sussimo, o saremmo stati. *Fuissetis*, fuste, o sareste stati. *Fuissent.* fussero, o sarebbero stati.

Futuro.

Singolare. *Fuero*, sarò stato. *Fueris*, sarai stato. *Fuerit*, sarà stato.

Plurale. *Fuerimus*, saremo stati. *Fueritis*, sarete stati. *Fuerint*, saranno stati.

Infinito pres.

Esse, essere.

Preterito.

Fuisse, essere stato.

Per il Futuro 1.

Futurum esse, essere per essere, o che sarà, così *fore* (per senso)

Per il Futuro 2.

Futurum fuisse, essere stato per essere.

Participio futuro.

Futurus, *ra*, *rum*, per essere.

Così

Subsum, *insum*, *adsum*, *desum*, *praesum*, &c.

CON-

Conjugazione del

Verbo *Eo*.

Tempo pres. indic.

Singolare. *Eo*, vo. *is*, vai. *it*, va.
Plurale. *Imus*, andiamo, *itis*, andate. *Eunt*, vanno.

Imperfetto.

Singolare. *Ibam*, andava. *Ibas*, andavi. *Ibat*, andava.
Plurale. *Ibamus*, andavamo. *Ibatis*, andavate. *ibant*, andavano.

Preterito perf.

Singolare. *ivi*, andai, sono, e fui andato. *Ivisti*, andasti, sei, o fusti andato. *ivit*, andò, è, o fu andato.
Plurale. *Ivimus*, andammo, siamo, o fummo andati. *Ivistis*, andaste, siete, o fuste andati. *Iverunt*, o *ivere*, andarono, sono, e furono andati.

Piuccheperf.

Singolare. *Iveram*, era andato. *Iveras*, eri andato. *iverat*, era andato.

Sin-

Plurale. *Iveramus*, eravamo andati. *iveratis*, eravate andati. *iverant*, erano andati.

Futuro.

Singolare. *Ibo*, anderò. *ibis*, anderai. *ibit*, anderà.

Plurale. *Ibimus*, anderemo. *ibitis*, anderete. *ibunt*, anderanno.

Futuro 2.

Singolare. *i*, o *ito*, va. *ito*, vada. Plurale. *ite*, o *itote*, andate. *Eunto*, vadano.

Presente ſubjuntivo.

Singolare. *Eam*. vada. *Eas*, vadi. *Eat*, vada.

Plurale. *Eamus*, andiamo. *Eatis*, andiate. *Eant*, vadano.

Imperfetto.

Singolare. *Irem*, andaſſi, o anderei. *Ires*, andaſſi, o andereſti. *Iret*, andaſſe, o anderebbe.

Plurale. *Iremus*, andaſſimo, o anderemmo. *iretis*, andaſte, o andereſte. *irent*. andaſſero, o anderebbono.

Perfetto.

Singolare. *Iverim*, ſia andato. *Iveris*, ſii andato. *iverit*, ſia andato.

Plurale. *iverimus*, ſiamo andati. *iveritis*;

ritis, ſiate andati. *iverint*, ſieno andati.

Piuccheperfetto.

Singolare. *Iviſſem*, fuſſi, e ſarei andato. *iviſſes*, fuſſi, o ſareſti andato. *iviſſes*, fuſſe, o ſarebbe andato.

Plurale. *Iviſſemus*, fuſſimo, o ſaremmo andati. *iviſſetis*, fuſte, o ſareſte andati. *iviſſent*, fuſſero, o ſarebbero andati.

Futuro.

Singolare. *Ivero*, ſarò andato. *iveris*, ſarai andato. *iverit*, ſarà andato.

Plurare. *Iverimus*, ſaremo andati. *iveritis*, ſarete andati. *iverint*, ſaranno andati.

Infinito preſ.

Ire, andare.

Preterito.

Iviſſe, eſſere andato.

Per il Futuro 1.

Iturum eſſe, o *itum ire*, eſſere per andare.

Per il Futuro 2.

Iturum fuiſſe, eſſere ſtato per andare.

Gerundj,

Eundi, di andare. *ad eundum*, ad andare. *Eundo*, in, o coll' andare, andando, andandoſi.

Su-

Supini.

Itum, per andare. *itu*, da andarsi.

Participio pres.

Iens, *euntis*, andando.

Participio futuro.

Iturus, *ra*, *rum*, per andare.

Così *Abeo*, &c.

Conjugazione del Verbo *Volo*.

Tempo pres.

Singolare. *Volo*, voglio. *vis*, vuoi, *vult*, vuole.

Plurale. *Volumus*, vogliamo. *vultis*, volete. *volunt*, vogliono.

Imperfetto.

Singolare. *Volebam*, voleva. *volebas*, volevi. *volebat*, voleva.

Plurale. *Volebamus*. volevamo. *volebatis*, volevate. *volebant*, volevano.

Perfetto.

Singolare. *Volui*, volli, ho, ed ebbi voluto. *voluisti*, volesti, hai, ed avesti voluto. *voluit*, volle, ha, ed ebbe voluto.

Plurale. *Voluimus*. volemmo, abbiamo, ed ebbimo voluto. *voluistis*,

vo-

volefte, avete, ed avefte voluto. *voluerunt*, o *voluere*, vollero, hanno, ed ebbero voluto.

Piucchep.

Singolare. *Volueram*, aveva voluto. *volueras*, avevi voluto. *voluerat*, aveva voluto.

Plurale. *Volueramus*, avevamo voluto. *volueratis*, avevate voluto. *voluerant*, avevano voluto.

Futuro.

Singolare. *Volam*, vorrò. *voles*, vorrai. *volet*, vorrà.

Plurale. *volemus*, vorremo. *voletis*, vorrete. *volent*, vorranno.

Pre. fub.

Singolare. *velim*, voglia. *velis*, vogli. *velit*, voglia.

Plurale. *Velimus*, vogliamo. *velitis*, vogliate. *velint*, vogliano.

Imperfetto.

Singolare. *vellem*, voleffi, o vorrei. *velles*, voleffi, o vorrefti. *vellet*, voleffe, o vorrebbe.

Plurale. *Vellemus*, voleffimo, o vorremmo. *velletis*, volefte, o vorrefte. *vellent*, voleffero, o vorrebbero.

Plu-

Perfetto.

Singolare. *Voluerim*, abbia voluto. *volueris*. abbi voluto. *Voluerit*, abbia voluto.

Plurale. *Voluerimus*, abbiamo voluto. *volueritis*, abbiate voluto. *voluerint*, abbiano voluto.

Piucchep.

Singolare. *Voluiſſem*, aveſſi, o avrei voluto. *voluiſſes*, aveſſi, o avreſti voluto. *voluiſset*, aveſſe, o avrebbe voluto.

Plurale. *Voluiſsemus*, aveſſimo, o avremmo voluto. *voluiſsetis*, aveſte, o avreſte voluto. *voluiſsent*, aveſsero, o avrebbero voluto.

Futuro.

Singolare. *Voluero*, avrò voluto. *volueris*, avrai voluto. *voluerit*, avrà voluto.

Plurale. *Voluerimus*, avremo voluto. *volueritis*, avrete voluto. *voluerint*, avranno voluto.

Infinito preſ.

Velle, volere.

Preterito.

Voluiſse, aver voluto.

Participio.

Volens, *volentis*, volendo, che vuole, ec.

Malo.

Malo.

Presente def.

Singolare. *Malo*, voglio piuttosto. *mavis*, vuoi piuttosto. *mavult*, vuole piuttosto.
Plurale. *Malumus*, vogliamo piuttosto. *mavultis*, volete piuttosto. *malunt*. vogliono piuttosto.

Imperfetto.

Singolare. *Malebam*, voleva piuttosto. *malebas*, *malebat*, come *tacebam*, *&c.*

Perfetto.

Singolare. *Malui*, *maluisti*, *maluit*, come *tacui*, ec.

Piucchep.

Singolare. *Malueram*, come *tacueram*, ec.

Futuro.

Singolare. *Malam*, vorrò piuttosto. *males*, vorrai piuttosto. *malet*, vorrà piuttosto.
Plurale. *Malemus*, vorremo piuttosto. *maletis*, vorrete piuttosto. *malent*, vorranno piuttosto.

Presente sub.

Singolare. *Malim*, voglia piuttosto. *malis*, vogli piuttosto. *malit*, voglia piuttosto.

Plurale. *Malimus*, vogliamo piuttosto. *malitis*, vogliate piuttosto. *malint*, vogliano piuttosto.

Imp.

Singolare. *Mallem*, volessi, o vorrei piuttosto. *malles*, volessi, o vorresti piuttosto. *mallet*, volesse, o vorrebbe piuttosto.

Plurale. *Mallemus*, vollessimo, o vorremmo piuttosto. *Malletis*, voleste, o vorreste piuttosto. *mallent*, volessero, o vorrebbero piuttosto.

Preterito perf.

Singolare. *Maluerim*, abbia voluto piuttosto, come *tacuerim &c.*

Piucchep.

Singolare. *Maluissem*, come *tacuissem*, *&c.*

Futuro.

Singolare. *Maluero*, come *tacuero*, ec.

Infinito pres.

Malle, voler piuttosto.

Preterito.

Maluisse, aver voluto piuttosto.

Nolo.

Nolo.

Presente indic.

Singolare. *Nolo*, non voglio. *non vis*. *o nevis*, non vuoi. *non vult*, *o nevult*, non vuole.
Plurale. *Nolumus*, non vogliamo. *non vultis*, *o nevultis*, non volete, *nolunt*, non vogliono.

Imperf.

Singolare. *Nolebam*, come *tacebam*; *&c.*

Perf.

Singolare. *Nolui*, come *tacui*, *&c.*

Piucchep.

Singolare. *Nolueram*, come *tacueram*; *&c.*

Futuro.

Singolare. *Nolam*, come *volam*, *&c.*

Futuro 2.

Singolare. *Noli*, *o nolito*, non voler. *nolito*, non voglia.
Plurale. *Nolite*, *o nolitote*, non vogliate. *nolunto*, non vogliano.

Presente sub.

Singolare. *Nolim*, non voglia. *nolis*, non vogli. *nolit*, non voglia.

Plu

Plurale. *Nolimus*, non vogliamo. *nolitis*, non vogliate. *nolint*, non vogliano.

Imperf.

Singolare. *Nollem*, non volessi, o non vorrei. *nolles*, non volessi, o non vorresti. *nollet*, non volesse, o non vorrebbe.

Plurale. *Nollemus*, non volessimo, o non vorremmo. *nolletis*, non voleste, o non vorreste. *nollent*, non volessero, o non vorrebbero.

Perfetto.

Singolare. *Noluerim*, come *tacuerim*, *&c.*

Piucchep.

Singolare. *Noluissem*; come *tacuissem*, *&c.*

Futuro.

Singolare. *Noluero*, come *tacuero*, *&c.*

Infinito pres.

Nolle, non volere.

Preterito.

Noluisse, non aver voluto.

Fero

Fero.

Tempo presente indic.

Singolare. *Fero*, porto. *Fers*, porti: *Fert* porta.
Plurale. *Ferimus*, portiamo. *Fertis*, portate. *Ferunt*, portano.

Imp.

Singolare. *Ferebam*, come *legebam*, etc.

Perf.

Singolare. *Tuli*, come *legi*, etc.

Piuccheperfetto.

Singolare. *Tuleram*, come *legeram*.

Fut. 1.

Singolare. *Feram*, come *legam*.

Fut. 2.

Singolare. *Fer*, o *ferto*, porta. *Ferto*, porti.
Plurale. *Ferte*, e *fertote*, portate. *Ferunto*, portino.

Sub. pres.

Singolare. *Feram*, come *legam*. etc.

Imp.

Singolare. *Ferrem*, portassi, o porterei. *Ferres*, portassi, o porteresti. *Ferret*, portasse, o porterebbe.
Plurale. *Ferremus*, portassimo, o porteremmo. *Ferretis*, portaste, o porte-

tere-

tereste. *Ferrent*, portassero, o porterebbero.

Perf.

Singolare. *Tulerim*, come *legerim*, *&c.*

Piucchep.

Singolare. *Tulissem*, come *legissem*, *&c.*

Futuro.

Singolare. *Tulero*, come *legero*, *&c.*

Infinito pres.

Ferre, portare.

Preterito.

Tulisse, aver portato.

Per il Futuro 1.

Latum ire, o *laturum esse*, essere per portare.

Per il Futuro 2.

Laturum fuisse, essere stato per portare.

Gerundj.

Ferendi, di portare. *Ferendum*, a portare. *Ferendo*, portandosi, in, o col portare.

Particip. pres.

Ferens, *ferentis*, portando.

Participio futuro.

Laturus, *ra*, *rum*, per portare.

Così

Confero, e gli altri composti.

Possum

Possum, composto da *sum*.

Tempo presente.

Singolare. *Possum*, posso. *Potes*, puoi. *Potest*, può.
Plurale. *Possumus*, possiamo. *potestis*, potete. *possunt*, possono.

Imperfetto.

Singolare. *Poteram*, poteva. *poteras*, potevi. *poterat*, poteva.
Plurale. *Poteramus*, potevamo, *poteratis*, potevate. *poterant*, potevano.

Perfetto.

Singolare. *Potui*, potei, ho, ed ebbi potuto. *potuisti*, come *tacui*, *&c.*

Piucchep.

Singolare. *Potueram*, aveva potuto, come *tacueram*; *&c.*

Futuro.

Singolare. *Potero*, potrò. *poteris*, potrai. *poterit*, potrà.
Plurale. *Poterimus*, potremo, *poteritis*, potrete. *poterunt*, potranno.

Presente subjuntivo.

Singolare. *Possim*, possa. *possis*, possi. *possit*, possa.

Plurale. *Possimus*, possiamo. *possitis*, possiate. *possint*, possano.

Imperfetto.

Singolare. *Possem*, potessi, o potrei. *posses*, potessi, o potresti. *posset*, potesse, o potrebbe.

Plurale. *Possemus*, potessimo, o potremmo. *possetis*, poteste, o potreste. *possent*, potessero, o potrebbero.

Perfetto.

Singol. *Potuerim*, come. *tacuerim*, &c.

Piuccheperfetto.

Singol. *Potuissem*, come *tacuissem*, &c.

Futuro.

Singolare. *Potuero*, come *tacuero*, &c.

Infinito presente.

Posse, potere.

Preterito.

Potuisse, aver potuto.

Prosum.

Presente indicativo.

Singolare. *Prosum*, giovo. *prodes*, giovi. *prodest*, giova.

Plurale. *Prosumus*, gioviamo. *prodestis*, giovate. *prosunt*, giovano.

Im-

Imperfetto.

Singolare. *Proderam*, giovava. *proderas*, giovavi. *proderat*, giovava.
Plurale. *Proderamus*, giovavamo. *proderatis*, giovavate. *proderant*, giovavano.

Preterito perfetto.

Singolare. *Profui*, giovai, ho, ed ebbi giovato. *profuisti*, giovasti, hai, ed avesti giovato. *profuit*, giovò, ha, ed ebbe giovato.
Plurale. *Profuimus*, giovammo, abbiamo, ed ebbimo giovato. *profuistis*, giovaste, avete, ed aveste giovato. *profuerunt*, o *profuere*, giovarono, hanno, ed ebbero giovato.

Piucchep.

Singolare. *Profueram*, aveva giovato. *profueras*, avevi giovato. *profuerat*, aveva giovato.
Plurale. *Profueramus*, avevamo giovato. *profueratis*, avevate giovato. *profuerant*, avevano giovato.

Futuro.

Singolare. *Prodero*, gioverò. *proderis*, gioverai. *proderit*, gioverà.
Plurale. *Proderimus*, gioveremo. *proderitis*, gioverete. *proderunt*, gioveranno.

Futuro 2.

Singolare. *Prodes*, o *prodesto*, giova: *prodesto*, giovi.

Plurale. *Prodeste*, o *prodestote*, giovate: *prosunto*, giovino.

Presente subjuntivo.

Singolare. *Prosim*, giovi. *prosis*, giovi. *prosit*, giovi.

Plurale. *Prosimus*, gioviamo. *prositis*, gioviate. *Prosint*, giovino.

Imp.

Singolare. *Prodessem*, giovassi, o gioverei. *prodesses*, giovassi, o gioveresti. *prodesset*, giovasse, o gioverebbe.

Plurale. *Podessemus*, giovassimo, o gioveremmo. *prodessetis*, giovaste, o gioveréste. *prodessent*, giovassero, o gioverebbero,

Pret. perf.

Singolare. *Profuerim*, abbia giovato: *profueris*, abbi giovato. *profuerit*, abbia giovato.

Plurale. *Profuerimus*, abbiamo giovato. *profueritis*, abbiate giovato. *profuerint*, abbiano giovato.

Pincchep.

Singolare. *Profuissem*, avessi, ed avrei giovato. *profuisses*, avessi, ed avresti

resti giovato. *profuisset*, avesse ed avrebbe giovato.

Plurale. *profuissemus*, avessimo, ed avremmo giovato. *profuissetis*, aveste, ed avreste giovato. *profuissent*, avessero, ed avrebbero giovato.

Futuro.

Singolare. *Profuero*, avrò giovato. *Profueris*, avrai giovato. *profuerit*, avrà, giovato.

Plurale. *profuerimus*, avremo giovato. *profueritis*, avrete giovato. *profuerint*, avranno giovato.

Infinito presente.

Prodesse, giovare.

Preterito.

Profuisse, aver giovato.

Futuro 1.

Profuturum esse, essere per giovare.

Futuro 2.

Profuturum fuisse, essere stato per giovare,

Partic. futuro.

Profuturus, per giovare.

Edo.

Pres. indic.

Singolare. *Edo*, mangio. *Edis*, *o es*, mangi. *Edit*, *o est*, mangia.
Plurare. *Edimus*, mangiamo. *Editis*, *o Estis*, mangiate. *Edunt*, mangiano.
Imp. Edebam. *Perf. Edi*. *Piucchep. Ederam*. *Futuro Edam*.

Futuro 2.

Singolare *Ede*, *o edito*, ed *Es*, *o esto*, mangia. *Edito*, ed *Esto*, mangi.
Plurale. *Edite*, *o editote*, ed *Este*, *o estote mangiate*. *Edunto*, mangino.

Pres. subjunt. Edam.

Imperf. sub.

Singolare. *Ederem*, *o essem*, mangiassi, o mangerei. *Ederes*, *o esses*, mangiassi, o mangeresti. *Ederet*, *o esset*, mangiasse, o mangerebbe. ec.
Perf. Ederim. *Piucchep. Edissem*. *Futuro. Edero*.

Infinito pres.

Edere, *o esse*, mangiare. *Editur*, ed *Estur* si mangia. Così *comedo*, &c.

M.mi-

Memini.

Pres. e pret. perf. indic.

Memini, mi ricordo, e mi ricordai, e mi fui ricordato. *Meministi*, &c.

Imp., e piucchep.

Memineram, mi ricordava, e mi era ricordato. *memineras*, &c.

Fut. indic. e subjuntivo.

Meminero, mi ricorderò, e mi sarò ricordato, ec.

Futuro 2. indic.

Singolare. *Memento*, ricordati. *memento*, ricordisi.

Plurale. *Mementote*, ricordatevi.

Pres., e perf. sub.

Meminerim, mi ricordi, e mi sia ricordato. ec.

Imp. e piucchep.

Meminissem, mi ricordassi, ec. e mi fussi, o sarei ricordato, ec.

Infinito.

Meminisse, ricordarsi, ed essersi ricordato.

Così *Odi*, *novi*, *cœpi*, e se altri vi sono, i quali mancano del Futuro 2. indic. ancora.

Ajo.

Pres. indic.

Singolare. *Ajo*, dico. *Ais* dici. *Ait*, dice. Plurale. *Ajunt*, dicono.

Imperfetto.

Singolare. *Ajebam*, dicea. *Ajebas*, dicevi. *Ajebat*, dicea.

Plurale. *Ajebamus*. *Ajebatis*. *Ajebant.*

Preterito perfetto.

Singolare. *Aisti*, dicesti.

Futuro 2.

Singolare. *Ai*, dì.

Pres. subjuntivo.

Singolare. *Ajas*, dica. *Ajat*, dica.

Plurale. *Ajatis*, diciate. *Ajant*, dicano.

Participio pres.

Ajens, *ajentis*, dicendo.

Inquam.

Pres. indic.

Singolare. *Inquam*, dico. *inquis*, dici. *inquit*, dice.

Plurale. *Inquimus*, diciamo. *inquiunt*, dicono.

Imp.

Imp. indic.

Singolare. *Inquiebat*, diceva. *inquiebant*, dicevano.

Preterito perfetto indic.

Singolare. *Inquiſti*, diceſti.

Futuro 1. indic.

Singolare. *Inquies*, dirai. *inquiet*, dirà.

Futuro 2. indic.

Singolare. *Inque*, o *inquito*. di.

Participio preſente.

Inquiens, dicendo.

Oportet.

Preſ. indic.

Singolare. *Oportet*, biſogna. *Oportent*, biſognano.

Imperfetto.

Singol. *Oportebat*, biſognava. *Oportebant*, biſognavano.

Pret. perf.

Singolare. *Oportuit*, biſognò, ed è biſognato.

Preſente ſub.

Singolare. *Oporteat*, biſogni

Inf. preſ.

Oportere, biſognare.

Pret.

Oportuisse, essere bisognato.

In vece di oportet si può usare *sum*, *es*, *est* con *opus*, come *opus est*, *fuit erat &c.* bisogna, bisognò, bisognava.

Cedo.

Futuro 2.

Singolare. *Cedo*, di sù, dà.
Plurale. *Cette*, dite sù, date.

Ave.

Ave, buon dì. *Avete*, o *avetote*, Buon dì, il Ciel vi salvi.

Così

Salve, il Ciel ti salvi. *Salvete*, il Ciel vi salvi.

Apage, va via. *Apagite*, andate via.

Da Fuo

Preterito subjunt.

Forem, io fussi, o sarei. *Fores.* *Foret.*

Plurale. *Forent.*

Inf.

Inf. pres.

Fore, essere, ed essere per essere. Così *Afforem*, *deforem*, *c onforem*.

Pres. indic.

Quæso, priego. *quæsumus*, preghiamo.

Pres. indic.

Infit, dice, incomincia a parte.

Pres. ind. Infin. presente.

Desit, manca. *Desieri*, mancare.

Pres. ind. Partic. presente.

Ovat, gioisce, *Ovans*, rallegrantesi, gioendo.

Pres. subjuntivo.

Ausim, ardisca. *Ausis*, *Ausit*. *Ausint*.

Imp. subjunt.

Faxim, faccia, *faxis*, *faxit*, *faximus*, *faxitis*, *faxint*.

Futuro sub.

Faxo, *is*, *it*,
Plurale. *Faximus*, *faxitis*, *faxint*.

Altri verbi, regolari, e irregolari, e mancanti posti per l' esercizio de' giovani.

Prima Conjug.

Crepo, *crepas*, *crepui*, *crepitum*, far romore.

Cubo, *cubas*, *cubui*, *cubitum*, coricarsi.

Do, *das*, *dedi*, *datum*, dare.

Circumdo, *circumdas*, *circumdedi*, *circumdatum*, circondare.

Juvo, *juvas*, *juvi* (*jutum*, poco usato), giovare.

Neco, *necas*, *necavi*, o *necui*, *nectum*, o *necatum*, uccidere.

Poto, *potas*, *potavi*, *potatum*, o *potum*, bere.

Sono, *sonas*, *sonui*, *sonitum*, sonare.

Tono, *tonas*, *tonui*, *tonitum*, tonare.

Vapulo, *vapulas*, *vapulavi*, *vapulatum*, averne delle buone, o esser battuto.

Seconda Conjug.

Algeo, *alges*, *alsi*, agghiacciare.

Arceo, *arces*, *arcui* (*arcitum* poco usato) tener lontano.

Augeo, *auges*, *auxi*, *auctum*, accrescere.

Caveo, *caves*, *cavi*, *cautum*, schifare.

Caleo, *cales*, *calui*, sentir caldo, od esser caldo.

Fa-

Fateor, *fateris*, *fassus sum*, confessare.

Flaveo, *flaves*, biondeggiare.

Frigeo, *friges*, *frixi*, aver freddo.

Hæreo, *hæres*, *hæsi*, *hæsum*, stare attaccato.

Jubeo, *jubes*, *jussi*, *jussum*, comandare.

Liveo, *lives*, esser livido.

Madeo, *mades*, *madui*, bagnarsi, o esser bagnato.

Palleo, *palles*, *pallui*, impallidare.

Reor, *reris*, *ratus sum*, pensare.

Spondeo, *spondes*, *spopondi*, *sponsum*, promettere.

Studeo, *studes*, *studui*, studiare.

Turgeo, *turges*, *tursi*, gonfiarsi.

Terza Conjug.

Accumbo, *accumbis*, *accubui*, *accubitum*, coricarsi vicino.

Amplector, *amplecteris*, *amplexus sum*, abbracciare.

Cædo, *cædis*, *cæcidi*, *cæsum*, tagliare.

Cano, *canis*, *cecini*, *cantum*, cantare.

Curro,

Carpo , *carpis* , *carpsi* , *carptum* , cogliere .
Clepo , *clepis* , *clepsi* , *cleptum* , rubare .
Curro , *curris* , *cucurri* , *cursum* , correre .
Disco , *discis* , *didici* , imparare .
Elicio elicis , *elicui* , *elicitum* , tirar fuori ,
Expergiscor , *gisceris* , *experrectus sum* , destarsi .
Facio , *facis* , *feci* , *factum* , fare .
Fio , *fis* , *factus sum* , esſere fatto .
Frigesco , *frigescis* , divenir freddo .
Proficiscor , *proficisceris* , *profectus sum* , partire .

Quarta Conjug.

Amicio , *amicis* , *amicivi* , *amictum* , coprire .
Emturio , *emturis* , aver voglia di comperare .
Haurio , *hauris* , *hausi* , *haustum* ; trar fuori .

Salo ;

Ineptio, *ineptis*, *ineptivi*, far inezie.

Metior, *metiris*, *mensus sum*, misurare.

Nupturio, *nepturis*, *nepturivi*, aver voglia di maritarsi.

Orior, *oriris*, *ortus sum*, nascere

Parturio, *parturis*, *parturivi*, esser vicino a partorire.

Salio, *salis*, *salii*, o *salui*, *saltum*, saltare.

Singultio, *singultis*, *singultivi*, *singultum*, singhiozzare.

Veneo, *venis*, *venii*, andar in vendita, o esser venduto.

Vincio, *vincis*, *vinxi*, *vinctum*, legare.

DELL' AVVERBIO.

L'*Avverbio* è appellato così, perchè sta unito col verbo. In Latino è detto *Adverbium*, quasi *ad verbum*, cioè appresso al verbo. Questo non ha nè declinazione, nè numero, nè caso niuno: ma è a riguardo del verbo quello, che l'aggiunto rispetto ai nomi di sostanza; onde questo è il vero modo del verbo, facendolo più, o meno significare, *valde laboro*, *parum laboro*, *&c.*

Molte sono le significazioni degli avverbj. Imperciocchè altri interrogano; e rispondono altri, come

An, *anne*, *ve*, *num*, *numnam*; forse, se, è egli, dimmi? *an Romulus pastores congregavit?* *Ha egli Romolo congregato i pastori?* Al che si risponde *ita*, *sic*, *etiam*, *quippini*, sì, certo, anzi, perchè nò?

Se cerchisi la cagione di qualche cosa, diciamo: *cur*, perchè? *quin* perchè non? *quianam*; perche mai? ovvero per nomi, *quare*, o *qua de re*, *quam ob rem*, per qual ragione? a

cui

cui si risponde; *quoniam* (che è formato da *cum iam*, o *quom jam*) poichè, perchè, perciocchè; ovvero per nomi, *eo quod*, per questo, perchè; *ideo*, per questo; *ea re*, *hac re*, *propterea quod*, per questa ragione, perchè.

Cercasi egli del tempo? dicasi: *quando*, quando, *quamdiù*, per quanto tempo; *quantisper*, quanto tempo; al *quando* risponde *hodie*, oggi; *heri*, jeri; *cras*, domani; *pridie*, il giorno innanzi; *postridie*, il giorno seguente; *perendie*, posdomani. *nudius tertius*, l'altro jeri; *nudius quartus*, tre giorni fa, *quintus*, quattro giorni fa; così *sextus*, *septimus*, *decimus*, *&c.* *nunc*, adesso; *iam*, orora; *nuper*, poco fa, *tandem*, finalmente; *aliquando*, una volta; *olim* un tempo, una volta. *Pridem*, innanzi, non è gran tempo; *dudum*, pur ora, novellamente; *tum*, allora; *quum*, e *cum*, quando, dacchè. *Interim*, intanto; *statim*; incontinenti; *protinus*, di subito, continuamente; *repente*, di subito. Si risponde ancora per nomi, come *mane*, alla mattina, *per tempo*, *sero*, sul tardi, verso la sera: *tempori*, a tempo, *serius* più tardi;

tardi, *temporius*, più per tempo; *ocius*, più tosto, spacciatamente.

Al *quandiu*, ed al *quantisper* corrisponde *tantisper*, tanto, o per tanto tempo; *paulisper*, per poco tempo; *aliquantisper*, per alquanto tempo; *parumper*, per un poco; *usque*, lunga pezza di tempo; *olim*, una volta; *dudum*, dianzi, poco fa.

Se cercasi, o rispondesi di qualche luogo. Se di stare, o essere in qualche luogo, come, *dove è Pietro?* dicesi *ubi*; *ubi est Petrus?* così *ut* per *ubi*. *All' ubi* risponde *hic*, quì; *isthic*, costì; *illic*, colà; *ibi*, ivi, *ibidem*, nel medesimo luogo, *inibi*, là, *intus*, dentro, *foris*, fuori, *utrobique*, nell' uno, e nell' altro luogo, *passim*, quà, e là, o con disordine; *superne*, di sopra; *inferne*, di sotto; *infra*, sotto, dopo, quì sotto; *utrimque*, dall' una, e dall' altra parte; *undique*, in ogni luogo, dappertutto; *undequaque*, *usquequaque*, dappertutto, in ogni parte, *subtus*, sotto, *necubi*, che in niun luogo, *ubiubi*, ovunque, *alibi*, altrove, *neutrubi*, nè in un luogo, nè in un altro. *Ubivis*, inqualsivoglia luogo, *uspiam*, in qualche luogo,

usquam,

usquam, lo stesso, *nusquam*, in niun luogo (in voce di *nusquam* la plebe Rom. usava *nullibi*), *altrinsecus*, dall' altra parte, *utrinquesecus*, lo stesso che *utrinque*, *extrinsecus*, di fuori, *intrinsecus*, di dentro. Rispondesi ancor per nomi. *Romæ*, in Roma, *Cypri*, in Cipri, *Ciliciæ*, nella Cilicia. *Domi*, in casa, *belli*, in guerra, *ruri*, in villa, o *rure*, *humi*, in terra, *militiæ*, nella milizia, ec.

Domandasi del luogo, dove alcuno va? dicasi *quò* (il quale non è avverbio, ma nome di caso accusativo plurale, e genere neutro, cioè *ad quæ loca*. Vedi la sposizione del *qui quæ quod* al suo luogo) in qual luogo, o dove? come *dove vai? quo abis?* e rispondesi *istuc*, costà, *huc*, quà, *eo*, là, *illo*, colà, *intro* dentro, *utroque*, nell' uno, e nell' altro luogo, *alio*, altrove, neutro nè nell' uno, nè nell' altro luogo, *peregre*, in paese straniero, o fuor del suo, *obviam*, incontro, *ultro*, di là, *citro*, di quà (quasi tutti nomi di caso accusativo, antico plurale, genere neutro, come del *quo* si è detto) Rispondono ancora

gli

gli accusativi dei luoghi con una preposizione o espressa, o sottintesa, come, *vo a Roma*, *eo Romam*, *in Romam*. *Italiam*, *in Italiam veni*, venni in Italia. *Ibo domum*, *rus*, anderò a casa, in villa. Plauto usò *nusquam*, in niun luogo, comecchè avverbio di stato, e non di moto. *Num quo vocatus es ad cænam?* risp. *nusquam*.

Se parlisi di andar verso qualche, luogo, dicasi *quorsum*, ciò è, verso dove, a cui risponderà *horsum*, verso quà, *istorsum*, verso costà. *Sursum*, o *susum* (antic. *sus*, come *sustineo*.) indietro. *prorsum*, dirittamente, avanti. *dextrorsum*, a destra, *Levorsum*, a man manca, *sinistrorsum*, a sinistra, *aliorsum*, verso altro luogo, *vænum* (nome) alla vendita, *pessum* (nome altresì), in profondo, abbasso, *deorsum*, all'ingiù, *rursum* (antic. *rusum*, o *rusu-sum*) indietro. Così per nomi. *Romam versus*, &c.

Se si passa per qualche luogo, si suole interrogare così, *qua* (che è nome di caso ablat., cioè *qua parte*) per dove, a cui risponde *hac*, per quì, *istac*, per costì, *illac*, per colà, *quaqua*, dappertutto, *quacumque*,

que, pèr qualunque luogo, *quamvis*, per qualsivoglia luogo, *quaquaversus*, da tutte le parti. (tutti nomi di caso ablativo, a cui si sottintende *parte*, comechè per uso si chiamino avverbj) ovvero si risponde per nomi in caso ablativo, o accusativo col *per*: *tota Italia*, *per urbem*, *Roma*.

Se alcuno arriva da qualche luogo, dicesi *unde*, donde. Al che risponde *hinc*, da quì, *istinc*, da costì, *illinc*, da colà, *inde*, di là, *indidem*, da quello stesso luogo, *eminus* da lontano, *cominus*, dappresso, *aliunde*, d' altronde, *necunde*, che non da qualche luogo, *foris* da di fuori, *undeunde*, ed *undecumque* da qualunque luogo, *utrinque*, dall' una, e dall' altra parte, *nusquam*, da niun luogo. Soddisferanno ancora gli ablativi dei luoghi con una preposizione o espressa, o sottintesa, come *lapsus cælo*, o *de cælo*, sceso dal Cielo. *Venit Roma*, *a Roma*, o *de Roma*, giunse da Roma. *Vinum Chio*, *Ioannes ab Austria*, o *de Austria*, &c. Che se l' ablativo sarà di persona, avrà sempre la preposizione, come, *unde emisti?*

a mercatore, de mercatore, o ex mercatore.

Alcuni avverbj cercano or del luogo, or del tempo, come *quousque*, fin a quando, o fin a qual luogo. Rispondono, *hucusque*, fin quì. *illucque*, fin colà, *eousque*, fin là, *hactenus*, fin quì (i quali sono nomi ciò è *usque ad hæc loca, ad illa*) Se si dica, fino a Roma, può dirsi, *Romam usque*, cioè *usque ad Romam*.

Se si cerchi del tempo, e delle volte, si usi *quoties*, quante volte, e rispondasi *sæpe*, spesse volte, *identidem*, di quando, in quando, *plerumque*, il più delle volte, o la maggior parte del tempo, *quotidie*, ogni dì, *toties*, tante volte, *numquam*, non mai, *unquam*, mai, *semel*, una volta, *bis*, due volte, *iterum*, di nuovo, *ter*, tre volte, *quater*, quattro volte, *quinquies*, cinque volte, *sexies*, sei volte, *septies* sette volte, *octies*, otto volte, *novies*, nove volte, *decies*, dieci volte, *vicies*, venti volte, *tricies*, trenta, *quadragies*, quaranta, *quinquagies*, cinquanta, *sexagies*, sessanta

ta, così *septuagies*, *octogies*, *nonagies*, *centies*, *ducenties*, *millies*. *Multoties* non è usato appresso i buoni autori.

Se si asserisce di qualche cosa, dicasi *nae*, *certe*, *nimirum*, *nempe*, *scilicet*, *videlicet*, *sane*, *vere*: in vero, per certo, senza dubbio, in verità, appunto, ec. Se nieghi alcuna cosa, dirai *non*, *ne*, *neque*, *nequaquam*, *haud*, *haudquaquam*, *neutiquam*, *minime*, non, no, non certo, in niun modo, *Jobia*, oibò, e simili.

Se si giuri, si suol dire *Hercule*, o *Hercle*, per Ercole; *Mehercule*, se m' ami Ercole; *pol*, per Polluce, *edepol*, pel tempio di Polluce, *Ecastor*, per Castore, *medius fidius*, per mia fe, o tua, cioè *me deus Fidus amet*. *Me Hercules amet*, *&c.*

Gli avverbj di qualità, ovvero significanti alcuna qualità sono *bene*, bene, *eleganter*, elegantemente, *audacter*, arditamente, *celeriter*, velocemente, *vicissim*, a vicenda. Così *amanter*, *dolenter*, *potenter*, *arroganter*, *fraudulenter*, *&c.*

Que' di quantità sono *valde*, *oppido*, molto, *nimis*, troppo, *oppidoquam*,

quam,

quam, moltissimo, *parum*, poco, *perquam*, molto, ec.

Fan paragone *magis*, più, *tam*, tanto, *quam*, quanto, *æque*, egualmente, *secus*, altrimenti.

Se si vuole addur similitudine, dicesi *ut*, *uti*, *velut*, *veluti*, come, come se. Sic, così, *sicut*, *sicuti*, siccome, *ita*, *itidem*, così, medesimamente, *quasi*, *ceu*, *quomodo* (che è nome) come, come se.

Se si amplia alcuna cosa, si dice *prorsus*, *penitus*, *omnino*, affatto, intieramente, assolutamente. *Apprime*, piucchè altro, *non modo*, non pure, *nedum*, non solo, *immo*, anzi, *quin immo*, che anzi, che più.

Se si sminuisca, o rilassi alcuna cosa gli avverbj sono *sensim*, adagio, insensibilmente, *paulatim*, appoco appoco, *pedetentim*, lentamente, a passo a passo, *vix*, appena, *ægre*, a stento, *pæne*, *ferme*, *fere*, quasi, poco più, o meno.

Esortano, ed animano *eja*, *age*, *agite*, *agedum*, *ehodum*, animo, corraggio, su via, avanti dunque. *Quin*, perche non?

Vniscono *simul*, *una*, insieme, *pariter*, del pari, *coniunctim*, uni-

tamec-

tamente, *generatim*, generalmente, *universim*, *universaliter*, universalmente.

Separano *seorsum*, *seorsus*, *separatim*, in disparte, separatamente, in particolare; così *privatim*.

Escludono *tantummodo*, *solummodo*, *dumtaxat*, *modo*, solamente, solo.

Notano evento, o accidente *forte*, per avventura, *fortuito*, a caso, *temere*, disavvedutamente.

E costume, o usanza *meatim*, *tuatim*, *suatim*, secondo il mio, tuo, suo costume. Gli antichi diceano *canatim*, *suatim*, *bovatim*, secondo l' uso de' cani, boi, porci. Così *urbanatim*, *rusticatim*, *catervatim*, secondo il costume de' cittadini, villani, o delle caterve.

Gli Avverbj di principio, o di origine sono *radicitus*, radicalmente, *stirpitus*, dallo sterpo, *funditus*, dalle fondamenta, *divinitus*, da Dio, *antiquitus*, anticamente, ab antiquo.

Dubitano finalmente i seguenti: *fortasse*, *fortassis*, *fors*, *forsean*, *fortassean*, *forsit*, *forsitan*, *forsfuat*, forse.

Altri finalmente, che da' Grama-

tici, si chiamano *Interjezioni*, notano le affezioni dell' animo. Questi ne esprimono una sola; come, *Evax*, *eu*, *io*, *evohæ*, esprimono allegrezza; o, viva, bene, o, o. *Ha*, *ha hæ*; ah ah ah; riso. *Papæ*, *tatæ*; cappari, finocchj! ammirazione. Così *fue*, *ve*! *Heu*, *eheu*, *ah*, ahi, oimè, dolore. *Hem*, *ehem*, *hau*, eh; sdegno. *Utinam*, voglia il Cielo; desidero. *Heus*, *eho*, o, o là; nota il chiamar di alcuno. *Eja*, orsù, via, nota il desiderio di chi ci esorta a fare, o dir qualche cosa. *En*, *ecce*, *eccum*, *ellum*; così *eccos*, ecco, eccolo, eccoli esprimono il desiderio di chi accenna. *Atat*, ah, ah, nota paura. *St*, *au*, zitto; notano silenzio, o paura d' essere udito. *Phy*, *phuy*, *apage* Fi, fi, eh via: indica fastidio, o qualche cosa aver cattivo odore.

Esprimono li seguenti molti affetti.

O, esprime letizia, dolore, esclamazione, e desiderio.

Hei, ahi, ha, esprime dolore,

minae,

minaccie, maledizioni, o imprecazioni.

Vah, ah, deh, affezione di chi insulta. Talvolta denota stupore, maraviglia, o festeggiamento.

Ohe, oh, ohe, esprime sdegno, o tedio per qualche detto, o fatto di alcuno, e la cupidigia di colui, che vole si lascj di fare, o dire, quel che si dice, o si fa.

Della Preposizione.

Le Preposizione è detta così, per esser posta innanzi alla voce. Questa non ha nè caso, nè numero, nè genere. Se mettesi innanzi ai casi, appellasi casuale, se ai verbi, o ai nomi, o a particella s'unisce, formando un vocabolo solo, appellasi *composta*.

Delle casuali richiedono l'accusativo *ad*, a, al, alli, ec. *apud*, appresso, *ante*, innanzi, *adversus*, o *adversum*, *contra*, all'incontro, contro, o contra, *erga*, verso, *extra*, fuori, *intra*, dentro, *infra*, dopo,

juxta, vicino, accanto, *ob*, *per*, per, *pone*, di dietro, *propter*, per cagione, per, *post*, dopo, *præter*, oltre, eccetto, *penes*, appresso, in potere, *supra*, sopra, *secundum*, secondo, *trans*, oltre, *ultra*, oltra, di là, ec.

Queste l' ablativo *a*, *ab*, *abs*, *e*, *ex*, da, dallo, dalla, dagli, ec. *Absque*, *sine*, senza, *cum*, con, *coram* alla presenza, *de*, intorno a, allo, alla, o di, *foras*, fuori, *præ* innanzi, *palam*, palesamente, *tenus* fino, o fino.

Vogliono l' accusativo, o l' ablativo *clam*, di nascosto, *in*, in, o nel, ec. *sub*, sotto, *subter*, di sotto, *super*, sopra, ec.

Le seguenti prep. sono composte *abhinc* da quest' ora, quindi, usato sì per significar passato, che futuro. *Antehac*, prima d'ora, *dehinc*, o *deinde*, di poi, *desuper*, di sopra, *eloco*, *extemplo*, di subito, *exadversum*, di rimpetto, *exhinc*, subitamente, *inpræsentiarum*, al presente, adesso, *insuper*, oltre a ciò, *in loco*, onde venne *illico*, *subito*. *Interdiu*, di

di giorno, *interdum*, qualche volta, *perinde*, similmente, *postea*, poi *præterea*, oltre a ciò, *superquam*, fuorchè, *proquam*, *prout*, secondochè. Così *adesse*, esser presente, *deesse*, esser da parte, ec. *Adprobus*, molto dabbene *deduco*, *conduco*, *induco*, condurre, menare, indurre, *Præeo*, andar innanzi, e cento altre.

Della Congiunzione.

La Congiunzione è quella, che lega il discorso, la quale nè numero ha, nè caso, nè genere.

Si chiamano congiunzioni *copulative* le seguenti, *&*, *que*, *ac*, *atque*, e, ed, anche, *quoque*, pure, ancora, *etiam*, ancora, *quum*, o *cum*, conciossiache, *tum* sì, allora, *cum*, *tum*, o *tum tum*, come, *cum græce*, *tum latine*, sì greco, che latino.

Disgiuntive sono *aut*, *vel*, *ve*, *sive*, *seu*, o, ovvero, o pure. *An*, o, *necne*, o no, *nec*, *neque*, nè non, e non.

Con-

Condizionali si, ſe, *ſin*, ma ſe, *ni*, *niſi*, ſe non, *modo*, purchè, *dum*, mentre, *dumtaxat*, ſolamente, che, *ſiquidem*, poſciache, *hac tenus*, fin quì, quel ſolo che.

Conceſſive quidem, ſi, *equidem*, io per me, io pure; *ſane*, certamente, *etſi*, *quamquam*, *quamvis*, *&c.* ſebbene, comecchè, avvegnachè, ec.

Contrarianti at, *aſt*, *ſed*, ma, *atqui*; ad ogni modo, e pure, *tamen*, nondimeno, *tametſi*, ſebbene, avvegnache; *autem*, poi, *attamen*, tutta via, *vero*, poi.

Illative ergo, *igitur*, adunque, *itaque*, per tanto, *idcirco*, per queſto.

Caſuali nam, *namque*, *enim*, *etenim*, imperciocchè. *Enim vero*, a dir vero, certamente, *quia*, perchè, *ſiquidem*, poſciachè, *quippe*, atteſochè, ec.

Di queſte congiunzioni altre ſi mettono innanzi al diſcorſo, come *&*, *ac*, *atque*, *nec*, *ſi*, *etſi*, *quamquam*, *at*, *aſt*, *aut*, *vel*, *niſi*, *ſeu*.

Altre

Altre dopo una, o più voci; come *enim*, *autem*, *que*, *quoque*, *quidem*, *ne*, *ve*. Plauto non però disse: *enim isthic capto est*.

Altre finalmente or innanzi, or dopo, come *ergo*, *igitur*, *equidem*, *quia*, *quoniam*, *tamen*.

PARTE SECONDA.

Della Costruzione regolata.

LA Costruzione è da Gramatici deffinita: *composizione debita delle parti del discorso*. Questa può essere *regolata*, e *irregolata*, o *figurata*. Or parleremo della regolata, serbando l' altra per la terza Parte.

La costruzione regolata tutta consiste nella *Concordanza*, e nel *Reggimento*.

La concordanza si fa, quando le *parti del discorso fra esse convengono*.

Quattro sono le Concordanze. La prima è del nome sostantivo con l' aggiuntivo. La seconda del nome relativo coll' antecedente, la terza del *reciproco*, o *relativo speciale*

ciale col nome antidetto; e la quarta di qualunque nome col verbo.

Della concordanza del sostantivo nome coll' aggiuntivo.

Il nome sostantivo s' accorda sempre coll' aggiuntivo in numero, caso, e terminazione di genere. v. g. *vir bonus*; *poeta sapiens*. Che se si trovino degli aggiuntivi dippersè posti s' accorderanno essi pure con sostantivi tacciuti, come *triste lupus stabulis*; cioè *triste negotium*: cattiva cosa il lupo nelle stalle. Ma nella terza parte di ciò si parlerà.

Della concordanza del nome relativo coll' antecedente.

Per il nome relativo quì intendesi, il *quì quæ quod*, il quale riporta un nome detto già prima, come *is habet litem, quam litem ad te deferet*; dove quel *litem* è detto due volte. Ora il *litem* detto innanzi al *quam*, chiamasi *antecedente*, e il detto dopo *susseguente*; e questi due nomi,

ovvero questo nome riferito due volte vi sarà sempre, ovunque sia il relativo, o espressamente o tacitamente, v. g., *homines, qui studenti*; dove non è espresso, che innanzi al *qui*, ovvero *sunt*, *quos curriculo*, dove si tace e innanzi, e dopo. Ciò posto.

Il relativo col suo antecedente nome s' accorderà in numero, e terminazione di genere, ma non in caso, come *fabulæ*, *quas*, ec. Col nome poi susseguente s' accorda ancora in caso, come, *quam litem*, *&c.*

Della concordanza del reciproco coll' antidetto nome.

Il reciproco nome è *suus*, *sua*, *suum*, o *sui*, *sibi*, *se*, il quale sempre a qualche cosa si ha a riferire ò animata, o nò. Per levare ogni ambiguità è da por mente, che il reciproco s' unisce sempre col soggetto del verbo. (Quel che sia il soggetto vedi a pag. 65) quando si tema di equivoco alcuno, v. g. *Petrus allocutus est Paulum domi suæ*, dove il *sua* nota la casa di Pietro,

perchè

perchè, se dicesse *ejus*, o *ipsius*, ciò significherebbe la casa di Paolo. Che se non può nascere equivoco, dicasi, come piace. Cornelio Nipote disse: *hic (Themistocles) cum venisset, & in præsentia rex abesset, quo majore religione se receptum tueretur*: *se* in vece di *eum*. *Qua portatosi (Temistocle), e a quell' ora il Re non v' essendo, affinchè con più religiosa fede raccoltolo il difendesse*. Lo stesso: *(Admetus) supplicem non prodidit (Themistoclem), monuitque, ut consuleret sibi*, cioè *Themistocli*, che se avesse detto *ei*, sarebbesi inteso Admeto, o almeno vi potrebbe essere equivoco, ma nel primo esempio, perchè è chiarissimo il senso, non può nascere confusione niuna. *Admeto non tradì il supplichevole, e avvisollo, che si provvedesse*. Le quali due versioni sono tratte dal candidissimo volgarizzamento di Cornelio Nipote fatto dal P. Bandiera.

Il reciproco concorda elegantemente col nome *quisque*, come *justitia tribuit cuique suum*.

DEL

Della concordanza del nome col verbo.

Tutti i nomi ſingolari s' ordinano alla terza perſona de' verbi ſingolari, fuor dell' *Ego* , che alla prima , e del *Tu* , che alla ſeconda ſi ordinano, e tutti i nomi del più alla terza de' verbi plurali , fuor del *nos*, che s' ordina alla prima del più , e del *vos*, che s' accoppia colla ſeconda : come *Muſa amat* : *muſæ amant &c.* come è ſtato detto nella prima Parte alla pagina 54. Che ſe il nome non v' è, vi s' intenderà, come *amo* , cioe *ego* . *dicitur* ec. cioe *hoc* , ec.

Del Reggimento del nome.

Del reggimento del nome pongo quattro Regole ſole.

La prima ſi è , che ogni nome ſoſtantivo o eſpreſſo , o ſottinteſo , che non derivi da verbo , potrà reggere ſolamente il Genitivo , come *præmium virtutis* , *accuſo te furti* ,

cio

cio è *crimine*; *ſcripsit Romæ*, *Bergomi*, cioè *in urbe Romæ*, *Bergomi*. Di che nella 3. Parte.

La ſeconda è, che ogni nome ſoſtantivo verbale regge o il Genitivo, o il caſo del ſuo verbo, come *lectio librorum*; *itio domum*; *curatio me*; *perditum te*; cioè ad *perditionem tui*; perciocchè tutti i Supini, come ho detto nella prima parte alla pag. 57. ſono nomi della quarta declinazione. Laonde quando diſſe Terenzio, *cur is te perditum?* è lo ſteſſo, che *cur is ad perditum tui*, o *te*? perchè vai al tuo perdimento? ovvero perchè vai a perderti? per parlare più propriamente, ſebbene queſto ſecondo volgarizzamento non è *ad litteram*, ma *ad ſenſum*.

La terza Regola ſi fa, quando il nome aggiuntivo formato dal participio attivo regge il Genitivo; come, *amans uxoris*, *appetens alieni*; così *appetentior*, *amantior*, ed *amantiſſimus*, etc. la ragione di ciò è, che queſti nomi hanno ſolo l'apparenza di aggiuntivi, ma la forza è di ſoſtantivi, intendendoviſi il ſoſtantivo; come, *homo appetens alieni*.

La quarta finalmente ſi è, che il

part.

nome aggiuntivo ſimile al participio paſſivo regge il caſo del ſuo verbo, come *vitabundus caſtra hoſtium; populabundus agros*.

Non diſſimulerò io quì di dire, che trovanſi appreſſo gli autori moltiſſimi aggiuntivi, che hanno il Genitivo, *plenus*, *dives*, *peritus*, *conſcius*, *ignarus*, *miſer*, *integer*, *purus*, *imperitus*, *vacuus*, *inſcius*, *neſcius*, etc. Così ricevono il Dativo i nomi di ſimilitudine, o diſſimiglianza, di utilità, o di danno, di comodo, o d' incomodo, di rapporto, di acquiſto, d' intenzione, di comando, di ecceſſo, di propinquità, ec. come *par*, *impar*, *æqualis*, *utilis*, *inutilis*, *aptus*, *ineptus*, *appoſitus*, *idoneus*, *habilis*, *moleſtus*, *notus*, *ignotus*, *apertus*, *perſpicuus gravis*, *levis*, *laborioſus*, *amicus*, *benevolus*, *propitius*, *carus*, *fidelis*, *ſuſpectus*, *iratus*, *offenſus*, *infenſus*, *inviſus*, *propinquus finitimus*, *affinis*, *cognatus*, *ſocius*, *contiguus*, *conterminus*, così i nomi verbali in *bilis*, *amabilis*, *flebilis*, *affabilis &c.* ſimilmente ſi trovano coll' accuſativo i nomi ſignificanti miſura, o alcuna parte del

tutto,

tutto; come *latus*, *longus*, *albus*, *niger*, *altus*, ec. come *albus dentes* *latus duas ulnas*. Finalmente tutti i participj passivi preteriti esiggono l' ablativo, siccome i comparativi, e tutti gli aggiuntivi, significanti stromento, cagione, o simile circostanza, come *dignus indignus*, *contentus*, *præditus*, *venalis*, *carus*, *vilis*, *viduus*, *inferior* e infiniti altri. Ma perche tutto ciò intendasi porrò quì la costruzione di ciascun caso.

Della Costruzione di ciascun caso.

DEl *Nominativo*. Il Nominativo sarà il soggetto del Verbo finito, e tal volta dell' infinito ancora; ma allora la locuzione sarà Greca, come nella 3. parte.

Del Genitivo. Il Genitivo dipenderà sempre da un nome sostantivo, o verbale, che abbia altresì la forza di sostantivo, quando non si usi la Greca locuzione; perchè allora dipenderà dall' ἐκ, o ἕνεκα, *ex di*, come *pieno di vino*, *plenus vini* cioè *plenus ex vini*, o *ex vino*.

no , *o de vino* , che latinamente si dice, o da altro. E quando i verbi par, che vogliano que' Genitivi, che abbiamo accennato di sopra, non è vero assolutamente, come può vedersi nella terza parte.

Del Dativo Il dativo è quello, a cui qualunque esistenza, ed azione si dirigge per modo di significare, non per senso. Perciocchè sebbene; *io dono a te*, ed, *io premio te* possa aver lo stesso sentimento, il Gramatico non guarda a ciò, ma, come dico, al modo di significare. Laonde quando io dico, *dono a te*, quell' *a te*, sarà vero Dativo, perchè *a te* il dono è diretto per modo di significare; e quando dico, *io premio te*; benchè il premio si riferisca *a te*; perchè il modo di significare accenna un accusativo, sul quale cade l' azion del verbo, non potrà farsi Dativo. Regola adunque infallibile si è, che il Dativo non mai è retto da verbo, e che può essere costruito con ogni verbo. *Mihi peccat*, disse Terenzio, *si quid peccat*. Pecca per mio danno, se in qualche cosa pecca. Così può dirsi *amo mihi meos libros*; amo per me i miei

li-

libri. Plauto disse: *Pergin precari pessimo?* tu duri a pregare per un pessimo uomo? *Natus ruri*, o *Carthagini* sono ablativi antichi. E quando si trovano in un verbo due dativi, come *hoc fuit cordi mihi; hoc datur tibi vitio*, *&c.* vuol ciò significare, che l'azione è diretta a tutti e due questi dativi. Questo si dà a vizio a te, e il *questo* è la cosa, che si riferisce *al vizio*, ed *a te*. Laonde in qualunque modo si dirigga una cosa, o azione a qualche sostanza o per fine, o per comodo, o incomodo, o per acquisto, purchè il modo di significare lo permetta, anderà sempre in dativo. Pare, che questa regola non abbia luogo in tutti i verbi, che si trovano col dativo, verbi grazia nel Verbo *studiare* e in altri, ma è falso; perchè quando dicesi, *studeo libro*, al *libro* è diretto *studium* apposto di *studeo* sottinteso, come *studeo studium libro*, dò opera al libro, cosa poi sia *apposto* vedi a pag. 166.

So finalmente, che tal volta il soggetto del verbo attivo ponsi in dativo (almen ciò dicono i Gramatici, che sia il soggetto, ciò è l'

agente,

agente, io per me il dubito) quandosi volge in Passivo, come *hoc Senatui probatum est*, e specialmente ciò è usato ne' participj futuri passivi, e nel verbo *videor*, come *amandum est mihi*, *visum est mihi* : ma pure tutto ciò non fa difficoltà, attesocchè per modo di significare questo dativo può ottimamente convenire, e l' abbiamo noi pure nella lingua nostra. *A lui ti fa ajutare*, *a lui ti fa i tuoi panni recare*, leggesi nella novella dello scolare, *a lui ti fa por la scala, per la qual tu scenda*.

Dell' Accusativo. Tengasi per fermo, che questo caso non sarà richiesto mai da altro, che dal verbo attivo per suo *apposto*; o dall' infinito per suo *soggetto*. In ogni altro luogo dipenderà sempre da preposizione. Laonde i due accusativi richiesti da *doceo*, *percunctor*, *peto* etc. non sono tutti e due di tali verbi, ma uno di questi dipende dal *causa secundum*, *circa* etc. de' Greci : la qual preposizione è confessata dai Gramatici ancora in questi esempj, *sanguine sparsa manus*; *fractus membra*; *cætera Grajus*, e simili. E che ciò sia vero, si può conoscere da questo, che

non

non vi può essere verbo, a cui non possa unirsi questo accusativo. Eccolo in *amo*, *amas*. *Ego id te amo*. *Hoc est, quod te amo*. T' amo per questo. So, che bene non si direbbe, *amo te litteras*. Ma la ragione è chiara. Perchè in quest' esempio si dubiterebbe, se l' apposto fusse il *te*, o il *litteras*; cioè, s' io ami le lettere per te, o te per le lettere, potendosi ogni cosa amare. Ma questo non potrebbe avvenire in que' verbi, che hanno per termine la sola persona, come *doceo*, etc: perchè quando si dice *doceo aliquem litteras*, tutti conoscono che l' apposto è *l' aliquem*, perciocchè non si ammaestrano le lettere, ma alcuno. Nel qual caso non può nascere equivoco niuno. Per questo nel verbo passivo ciò si fa più frequentemente. L' altre cose si diranno nell' Ellissi.

Del Vocativo. Il Vocativo non è mai retto ne dalla particella *o*, ne' da altro; ma piuttosto tutto il discorso si dirigge ad esso; come *quid, amice, pramii erit, si hoc egero*; Per altro si usa il nominativo in vece di esso. Livio: *audi populus albanus*. Così diciamo, *agnus Dei, quis tollis*,

lis, *&c. miserere*: *Exaudi Deus*, essendo il Vocativo *Dee*, secondo il Scioppio, e la retta ragione.

Dell' ablativo. L' ablativo è stato dagli uomini usato per significare colla forza delle preposizioni, *donde* viene l' azione, *dove* si fa, *con che*, e *perchè* si fa. Quando adunque è retto dalle preposizioni *a*, *ab*, *ex*, *o de*, significa il *donde* viene l' azione, come *pol si habuissem*, *satis cepissem miseriarum a liberis*, dove è chiaro, che l' azione vien *da figliuoli*. Così *Petrus amatur a Deo*, l'azione vien *da Dio*.

Quando l' ablativo è retto dalla preposizione *in* o espressa, o tacciuta, significa il *dove* si fa l' azione, come *hoc factum est in urbe*; *ibam forte via sacra*, cioe *in*, così, *imperatorem ire in via*, Può significar il *dove* si fa l' azione anche la *sub*, come, *Rempub. sub alieno scelere delevit*, il quale *sub* molte volte si lascia, come nella terza Parte.

Del

Del Reggimento del verbo.

Prima di dire quel, che il Verbo regga, ovvero quai casi de' nomi esigga, porrò due Principj incontrastabili.

Il primo è ch'ogni verbo ne' tempi finiti ha il suo *soggetto*, con il quale concorderà nel numero, e nella persona.

Questo principio è tanto facile, che i più rozzi pastorelli il sanno. Perche se alcuno dicesse loro, *è venuto*, *è stato battuto*, *chi è*, risponderanno subito, *che è venuto*, *che è stato battuto*? E così dicendo, faranno intendere, che bramano sapere il *soggetto*, che altro non sarà, se non colui, che *è venuto*, o *che è stato battuto*. Laonde, se io dirò: *Cic. ha scritto, Cicerone è stato ucciso, Cicerone fu*, il soggetto di tutti e tre questi verbi è *Cicerone*. In somma il soggetto è quello, che ne' verbi attivi *opera*, ne' Passivi è *operato*, e ne' sostantivi è semplicemente Che se non vi sia espresso in alcun verbo, vi s' intenderà facilmente.

L' al-

L'altro Principio fa conoscere il *Predicato*.

Il Predicato non è altro, se non quella cosa, che si predica del soggetto, e che si riferisce ad esso. Il quale è sì facile a conoscersi, che i più scemi l'intendono: perciocche, se noi diremo ad alcuno zotico, *tu zappi brutto villano*, costui s'adirerà altamente, perche vede, che quel *brutto villano* si riferisce al *Tu*, ciò è a lui. Che se gli si dica, *tu zappi una brutta terra*, non si turberà punto, perciocche vede, che la *brutta terra* non si riferisce a lui, non essendo egli la *terra*. Ora veniamo alle Regole.

Regola prima. Il soggetto del verbo finito, e il predicato di esso si pongono sempre in nominativo: verbi grazia *i miei giovani studiano volonterosi: mei juvenes student libentes. I maestri sono per lodare: magistri sunt laudaturi. La virtù è da amarsi; virtus est amanda*. Per amare, da amarsi in Latino sono nomi verbali, come si è detto, e quì divengono *predicato* / Che se il verbo non avesse il participio in *rus*; per esempio, *tu sei per imparare*, si farà

rà, come se si avesse detto: *tu imparerai, tu disces*.

Regola seconda. Tutti i verbi attivi finiti, od infiniti reggeranno sempre il loro accusativo, sul quale cade l'azion del verbo, che per ciò si chiama *apposto*. Il quale, se non vi sia espresso, vi s' intenderà, o sarà mutato col verbo infinito, o altra orazione, che farà le veci dell' apposto, come *disco litteras, cupio loqui, desidero, te videre*.

Ma perche in alcuni verbi attivi l' apposto quasi mai non si trova espresso, stimo quì necessario distinguere i verbi attivi in due classi.

La prima è di que' Verbi, l'azion de' quali può cadere sopra qualunque cosa animata, o inanimata, come *amo Dio, la virtù, gli uomini*, ec.

La seconda abbraccia que' Verbi, l' azion de' quali cade o sopra una cosa sola, o nel solo accusativo derivato, e formato del medesimo verbo, che perciò chiamasi accusativo *cognato*, e per lo più non altro sarà, che quel verbo medesimo posto nel tempo presente infinito, che fa le veci di un nome.

Ora

Bisognerà esprimere ancora l' accusativo cognato, quando ad esso si dia l' aggiunto, come *servio servitutem miseram: gaudeo liquidum gaudium, egeo turpem egestatem, morior mortem miseram*, ec. Lascio di dire, che i verbi ancora della prima classe possono diventare di questa seconda, che sarà quando si usano assolutamente; perciocche allora essi pure ricevono l' accusativo cognato, come *amo*, ciò è *amorem*, *&c.*

Per procedere con tutta la chiarezza, porrò qui alcuni verbi, che si trovano a diversi casi uniti. hanno il genitivo i seguenti: *abstineo*, astenersi. *Egeo*, e *indigeo*, abbisognare. *Satago*, far con diligenza. *Misereor* aver misericordia. *Obliviscor*, dimenticarsi. *Recordor*, *e reminiscor*, ricordarsi, o rammentarsi. *Potior* impadronirsi. *Interest*, e *refert*, cio è *intersum*, e *refero*, come anche *sum*, importare, o appartenere, o esser uffizio. Così tutti i verbi di comprare, vendere condurre ad affitto, di apprezzare, come *vendo*, vendere, *emo*, comprare, *estimo*, *duco*, *habeo*, *fa-*

cio, *&c.* ſtimare, o apprezzare ricevono oltre l' appoſto i genitivi di prezzo *tanti*, *quanti*, *parvi*, *plurimi*, *nihili*, *flocci*, *pili &c.* ſimilmente quei di accuſare, aſſolvere, e condannare, quei di ammonire, oltre l' appoſto, hanno un genitivo; i primi di colpa o di pena, come *accuſare aliquem furti*, o *damnare capitis*, i ſecondi il genitivo della coſa ammonita *admonere aliquem officii ſui*. Così il verbo *ſum*, quando ſignifica poſſeſſo. *Hic liber eſt Petri*. Vogliono il dativo *Studeo*, ſtudiare. *Faveo*, favorire. *Nubo*, maritarſi. *Conſulo*, provvedere. *Obedio*, ubbidire. *Adulor*, adulare. *Innitor*, appoggiarſi. *Obſequor*, oſſequiare. *Præſtolor*, aſpettare, in ſomma tutti i verbi ſignificanti ajuto, comodo, incomodo, favore, ſtudio, ubbidienza, perdono, convenienza, diletto, adulazione.

E i verbi di dare, rendere, promettere, anteporre, minacciare, confeſſare, congratularſi, e moltiſſimi altri ricevono oltre l'appoſto il dativo.

Avranno altresì due accuſativi,

cio è un altro oltre l'apposto *doceo*, insegnare. *Edoceo*, insegnare con diligenza. *Celo*, tener nascosto. *Flagito*, dimandare instantemente. *Moneo*, ammonire. *Interrogo*, interrogare. *Rogo*, *posco*, dimandare. *Reposco*, ridimandare, ec.

Così dassi l'ablativo ai verbi *abundo* abbondare. *abstineo.* astenersi *Careo* esser senza. *Doleo*, dolersi. *Gaudeo*, godere. *Moereo*, attristarsi. *Vaco*, star senza. Lascio gli altri, che l'hanno dopo l'apposto. Ma perche i suddetti verbi si trovino con tali casi, se li richiedano, e se sia vero universalmente, che questi casi accennati s'accoppjno, con tali verbi, si vedrà nella costruzione di ciascun caso, alla pag. 159. e nell'Ellissi. Siccome anche nel fine di questa Gramatica si troveranno quasi tutti i verbi, che hanno l'accusativo cognato, o che cadono sopra una cosa sola, colla dichiarazione di ciascuno d'essi.

Regola terza. Tutti i Verbi attivi terminanti in *o* si possono far passivi terminandoli in *or*, come da *amo*, *amor*, da *aro*, *aror*. Il che

volendosi fare, si piglierà l' accusativo, o l' apposto del verbo, e si porrà in nominativo ne' verbi finiti, facendolo diventar soggetto del verbo Passivo, come *amo virtutem*, *virtus amatur a me*, e perchè si dica *a me*, vedilo nella costruzione dell' ablativo alla pag. 164.

Ho detto, che dee nel farsi i verbi passivi, porsi l' apposto in nominativo. Laonde, se si voglia tradurre in Latino, *Cicerone è studiato*, non può dirsi, *Cicero studetur*, perchè *Cicerone* non è l' apposto nel Latino, comecchè lo sia nell' Italiano, ma *studium sottinteso*: per lo che dirassi *Ciceroni studetur*; cioè *studium Ciceroni studetur*.

Perchè poi l' apposto cognato sempre s' unisce alla terza persona singolare, non mai significando *io*, *o tu*, nè numero plurale; così i verbi di questo accusativo si trovano passivi sempre solo nella terza persona del numero singol.: *vivitur*, cioè *vita*, *aratur* cioè *tellus*, *itur*, cioè *iter*. Che se alcuno per figura volesse far parlare la strada, la quale dicesse, *sono io da molti uomini camminata*, perchè non potrebbe

dirsi

dirsi *eor a pluribus hominibus*. Certo se si può dire *prœteor* composto da *eor*, perchè non *eor* semplice?

Regola quarta. Ogni Verbo attivo infinito posto in luogo di un nome, ed accordantesi con un Participio in numero, in genere, e in caso, ancorchè non si esprima, reggerà il Genitivo come nome, e l' accusativo come verbo. Ecco l'esempio. *Tempus est legendi poetarum*; il *poetarum* è genitivo del *legere* sottinteso, in quanto è nome. Che se si dica *poetas*; il *poetas* è altresì caso del *legere*, in quanto Verbo, o sia nome Verbale. Così *bibendum est aquam*, cioè *bibere aquam bibendum est*. *Legendo libros fies doctus*, cioè *in legere libros legendo fies doctus*. Che il Verbo poi possa aver la forza di nome, egli è chiaro da quel verso di Lucrezio.

Ad sedare sitim fluvii, fontesque vocabant.

Perciocchè altrimenti non potrebbe al *sedare* darsi la prep. *ad*, essendo le preposiz. proprie solo de' nomi: e da ciò che s' è detto a pag. 56. altresì è chiaro.

Regola quinta. Ogni Verbo infinito richiede per soggetto l'accusativo, o espresso, o sottinteso, verbi grazia. *Scio, te amare. Cupio videre diem illum*, cioè *me videre*. Lucrezio: *multa tibi me fingere possum.* Sallustio: *qui se student præstare cæteris*. E Plauto *Atque ego me id facere studeo*. Lo stesso: *Videor me vidisse eam prius*.

Finalmente Cic. disse, *videtur virtutem esse amandam*. Ma per lo più quando vi è il Verbo *videor*, si usa un altra costruzione; la quale vedi nella 3. parte

Regola settima. Ogni Participio concorda col suo nome sostantivo espresso, o tacciuto, o col Verbo infinito, mentre ha forza di nome o con qualche parte di discorso, che ha forza di nome; in genere, numero, e caso, come *hic homo vigilans somniat*. *Venturo Cesare Roma trepidat*. *Credendum est Ciceronem fuisse virum optimum*; e in quest'esempio, *Cic. fuisse &c.* è una parte di discorso, che fa le veci di un nome di sostanza, con cui s' accordi *credendum*. *Nunc est bibendum*, cioè *bibe-*

re,

re, che ha forza di nome sostantivo. Properzio.

Sit modò libertas, quæ jubet ista, loqui.

Legendo fies doctus, cioè in *legere &c.*

Regola ottava, ed ultima. Ogni Participio regge il caso del verbo dal quale deriva o espresso, o tacciuto, o mutato in un Verbo, o in qualche parte di discorso. Verbi grazia *Homerus sceptra poetarum potitus*; perchè gli antichi diceano *potiri hanc rem*. Petrus *obtemperans legibus &c.* E quando dico il caso del Verbo, parlo impropriamente come si può vedere al suo luogo.

Regola 6. gl' infiniti si possono risolvere in tempi finiti colla particella *ut*, *o quod*, che in italiano si spiegano con il *che*: verbi grazia in *scio te amare*, può dirsi *scio*, *quod tu amas*, cioè *so*, *che tu ami*. Non vorrei tuttavia, che il *quod* piacesse tanto, che si distruggessero gl' infiniti. Quanto alla *ut*, dice il nuovo Metodo, che deve usarsi solamente dopo i verbi di temere, di comandare, di richiedere, di desiderio,

 e di

e di affetto, come *jubeo*, *volo*, *curo*, *laboro*, o in que' verbi, che significano avvenimento, come *contingit*, *evenit*, *accidit*, *factum est* ec. Ma questa non è regola sicura. E vuolsi por mente, che se si risolva un infinito, si mandi a quel tempo finito, al qual' era determinato, mentre era infinito, verbi grazia: *scio*, *Petrum flere*, quel *flere* è determinato, come ognun vede, a significar presente. Dicasi adunque *scio*, *quod Petrus flet*, così *vos liberi esse curatis*, l' *esse* è determinato al presente. Dicasi adunque *vos non curatis*, *ut sitis liberi*. Dico *sitis*, e non *estis*, del che a suo luogo. Se sarà infinito futuro: quando si adoperi il *quod*, non ha difficoltà; *Scio Petrum amaturum*; *scio*, *quod Petrus amabit*. Che se il *quod* non possa usarsi (significando questo il semplice *che* dell' Italiana favella, che non può volgersi in *affinchè*, *acciocchè*, o *cosicchè*, perche allora potrebbesi usare la *ut*, come negli esempj addotti si può vedere) si adoperi allora l' infinito *fore*, e la *ut*, e si mandi, se dice amerà al presente subjuntivo,

sè

se *amerebbe* all'imperfetto: come *scio fore, ut petrus studeat, so che Pietro studierà*. Ovvero *Sciebam fore, ut, o futurum, ut Petrus studeret, sapea, che Pietro studierebbe*. Che se dicesse l'esempio: *So che Pietro avrebbe studiato, se avesse avuto libri*. Si potrebbe dire, *Scio, quod Petrus studuisset, si habuisset libros*; ovvero *futurum fuisse, ut Petrus studeret*; ovvero usandosi un altro verbo, che avesse il supino, si potrebbe fare futuro secondo infinito, cioè *scio Petrum daturum fuisse operam studio, si habuisset libros*. Finalmente se si dica; *so, che domani Pietro avrà parlato*; se si mandi all'infinito, e se il verbo termina in *or*, può dirsi, *scio cras Petrum locutum fore*, se dice *sarà stato amato, amatum fore*; se in *o*, dicasi, *fore ut Petrus dixerit*. Ma checchesiasi di tutta questa diceria, quando si tratta degli infiniti, può farsi, come si vuole. E in quest'esempio, *so, che Pietro amerà*, o *sarà amato*, tanto posso dire *amaturum esse*, o *amatum iri*, quanto *amare*, ed *amari*, in que' casi però, ne' quali un verbo non abbia a percuoter l'altro

per determinarlo, come fu detto nella prima Parte.

Regola della Costruzione dei Gerundj.

Questo verbo infinito, che secondo la regola 4. s' unisce al Participio in *dus*, nè mai s' esprime, è la vera cagione dei Gerundj de' Gramatici. Intorno ai quali perchè leggermente i fanciulli apprendano ad usarli, dico, che il Gerundio in *di*, siccome è caso genitivo, dipenderà sempre da un nome sostantivo o espresso, o tacciuto, come *tempus abeundi domum*, *tempo di andare a casa*. Terenzio: *ne id assentandi magis, quam &c. facere existimes*, *perchè tu non istimi, che ciò per compiacer piuttosto, che &c. abbia fatto*, cioè *caussa assentandi*. In questo esempio *tempus est legendorum librorum*, *è tempo di leggere i libri*, il *leggendorum* è aggiunto di *librorum*, ed è participio, *è tempo dei libri da leggersi*, che i Gramatici chiamano *gerondivo*, perchè il Gerundio, dicono essi, diventa

venta un nome aggiuntivo. E questo Gerundivo si usa in tutti i Gerundj. Quando leggesi, *certus eundi*, *cupidus discendi*, non si creda, che il Genitivo dipenda dal *certus*, ne dal *cupidus*. Vedasi la regola del Genitivo alla pag. 159.

Il Gerundio in *dum* di caso accusativo avrà sempre a se innanzi alcuna espressa preposizione. *Locus ad dicendum aptus*, *luogo acconcio pel ragionare*. *Veni ad salvandum nos*, *vieni a salvarci*. Così *inter agendum*, *tra l' operare*. *Ob id faciendum*, *per ciò fare*. Se si dica *ad videndam Romam venimus*, *siam venuti a veder Roma*, questo sarà Gerondivo.

Il Gerundio in *do*, se sarà caso ablativo, dipenderà da prepos. o espressa o tacciuta: *ex defendendo, quam ex accusando uberior gloria comparatur*, disse Cicerone; cioè *dal difendere si trae maggior gloria, che dall' accusare*. *Cantando rumpitur anguis*, *cantandosi crepa il serpente*. *Uritque videndo femina*; *in vedendosi la femmina abbruccia*. *Hoc dicendo, nihil aliud etc. col dir questo null' altro, &c.*, cioè *in videndo*, *in di-*

cendo . Se si legga *in legendis libris, &c.* , *nel leggere i libri &c.* , sarà Gerondivo . In questi esempj : *non est solvendo* , cioe *par* , o *aptus* , il Gerundio è caso Dativo , *non ha di che pagare* . Così il Gerondio di caso dativo si farà ogni qualvolta ad esso l' azione si dirigge rà , come si è detto nella costruzione del dativo. Che se dicasi , *curandis rebus par, impar* , ciò sarà un Gerundivo .

Il Gerundio poi di caso nominativo , che si chiama ancora *Participiale* , si può usare, quando si trovano questi volgari : *si deve amare* , *si ha ad amare* , *bisogna amare*, *è forza amare* , e simili : *amandum est* . Se si dicesse , *hæc mihi facienda sunt* , *io devo fare queste cose* , *il facienda* è Gerundivo .

Costruzione de' Supini .

Quel che sieno i Supini , già si è detto nella prima Parte , ma quanto alla loro costruzione è da sapere, che il Supino in *um* , oltre un verbo significante moto a luogo , avrà

gn:

ancora la prepoſizione *ad*, la quale non ſi uſa eſprimere mai: *ſpectatum admiſſi, ammeſſi a vedere. Ibo ſervitum matribus, anderò a ſervire alle madri. Coctum ego, non vapulatum conductus ſum, ſon io ſtato condotto a prezzo per cuocere, non per aver delle buſſe.* Si potrebbe in vece del Supino, dire, *ut coquam, non ut vapulem*, ovvero *ad coquendum*, o *coquere*. Terenzio: *vultiſne eamus viſere? per viſum*.

Il Supino in *u* dipende ſempre da prepoſizione la quale altresì non ſi eſprime *Hoc optimum factu eſt, queſto è ottimo da farſi*, cioè *in*. *Obſonatu redeo, vengo dalla ſpeſa*; ovvero *dall' aver fatta la ſpeſa*. cioè *ab obſonatu*. In queſti eſempj, *mirabile viſu, o rem non modo viſu fœdam, ſed etiam auditu. Horrendum viſu*, il ſupino è caſo dativo, il quale già fu ſimile all' ablativo, come ſi è detto altrove.

I volgari, che ho dato sì ai Gerundj, che ai Supini, ſono per ſenſo, non per modo di ſignificare: il che ho fatto, per evitare ogni ſtrana locuzione, e per accennare ai

giovani, quai sieno i volgari, che possano in Latino ricevere i Gerundj, od i Supini.

Regola della Costruzione dell' Avverbio.

35 Gli Avverbj d' interrogare posti in modo d' interrogazione amano più i tempi deffiniti, *ubi est? dove è? Unde venis? donde vieni? Quo pergis? dove se' incamminato? Qua ibis? da qual parte anderai? Cur taces? perche taci tu?* Se questi avverbj sono posti indeffinitamente vogliono piuttosto i tempi subjuntivi; *Dic ubi sit; dimdì, dove sia. Unde venias cedo: dimmi, donde tu venga.* Così *qua iturus sis, scire cupio. Cur taceas, intelligo.*

Antequam, e *priusquam* s' uniscono a' primi, ed a' secondi tempi. come *antequam instituo dicere; antequam moreretur.* Plauto, *priusquam omnia periere.*

Ut in luogo di *postquam* ha i primi tempi: *ut hoc audivit, come udì ciò.* Così quando significa similitudine; *Saguntini ut a præliis quietem habue-*

habuerunt, ita non nocte, non die unquam cessaverunt ab opere. Avrà i deffiniti tempi ancora, quando si userà in vece di *quomodo*. *Has ambas, ut dixi, oportet esse liberas. Ei te commendavi, ut potui.* Che se la *ut* arrechi la cagione di qualche cósa, riceve i tempi subjuntivi; come, *hera rogat, ut ad se venias*; cioè *ita te rogat ut, &c.* Gli antichi non però anche accennandosi cagione usarono i tempi deffiniti; *jam faxo hic erit. Faciam, cavebunt.*

Il *ne* coll' *ut* espresso, o tacciuto vorrà sempre i secondi tempi; il qual *ne* è lo stesso, che *non*, quanto al significato, come *opera datur, ut judicia ne fiant. Quid facias prius cogita, ne mox facti te pœniteat.* Così *Vereor, nequid Andria adportet malii. Ne*, quando vieta, o dissuade s' unisce al fut. 2. determinato, e cogl' indeffiniti tempi; v. g. *Non mi negar questo; hoc ne nega.* Così *isthuc ne dixeris.* Chi dicesse *non dixeris*, commetterebbe sollecismo. Perciocchè il *non* vietante, o dissuadente s' accoppia solo col futuro 1. deffinito, come, *non negabis.*

Quin

Quin, quando comanda, o esorta riceve i tempi deffiniti, quando non si usi in vece di *immo*. *Quin stas, quin accipis? Che fai, che nol togli? Quin tu hoc audi! oh tu ascolta?* e sarebbe sollecismo dire, *quin tu audias*.

L'utinam, e il *si* quando brama, avranno i tempi indeffiniti: *o si essem tecum! Vtinam viveret!*

Pare, che gli avverbj, reggano ancora de' casi, come *en*, *ecce* il nominativo. *En priamus. satis*, *affatim*, *parum*, *minus*, *&c.* il Genitivo, come *satis sapientiæ*. Varrone disse: *volucres minus habent terreni, minus humoris, caloris temperate, & aeris multum*. Ma nell' *en*, *ecce* col *non* manca *adest*, come *En Priamus adest*, e negli altri *res*. Imperciocche i Latini diceano *res auxiliorum*, per *auxilia*, *res fraudis*, per *fraus*, *res cibi*, per *cibus*, e simili. Ed eccone un chiarissimo esempio in Plauto nell'Anfitrione *Satin parva res est voluptatum in vita*: dove se non vi fusse il *res*, direbbono i Gramatici, che il *voluptatum* è genitivo del *satis*.

Quan-

Quanto all'*instar* col genitivo questo è un nome. vedi il Calepino.

Virtutis ergo aliquem donare, ma l'*ergo* è nome derivato dal Greco, che significa *opera*.

Ille omnium elegantissime, cioè *de numero*.

Partim eorum. Ma *partim* non è avverbio, ma accusativo in vece di *partem*. *Oratio nostra magnam partim ex jambis constat*; disse Plauto nell' Asinaria. *In partem hunc delude*, in vece di *partim* ec.

Eo consuetudinis, &c. ma *eo* è accusativo plurale di genere neutro, cioè *ad ea negotia consuetudinis*. Così *huc malorum*, e simili.

Pridie ludorum. *Postridie ejus diei*. Quì sta nascosto il *pris*, che appresso gli antichi era lo stesso, che *præcedens*. Quindi il *prior*, e *primus*, e il *poster*, e *posterus*, donde *posterior*, e *postremus* vagliono lo stesso, che *successor*. Laonde *pridie ludorum* è lo stesso, che *in die præcessore ludorum*. *Postridie ejus diei*, lo stesso che *in die successore ejus diei*. Gli antichi diceano *poster*, *postris*, come *sacer*, *sacris*.

Fra:

Fratrem nuſquam invenio gentium. Queſt' è un Pleonaſmo vedi la 3. parte

Convenienter naturæ vivere, par, che il *convenienter* quì voglia il dativo, ma il *naturæ* è quello a cui ſi riferiſce il modo del *vivere*.

Propius, e *proxime* hanno il quarto caſo, ma la ragione è perche all' accuſativo s' intende la prepoſizione *ad*. Così al *Pridie nonas* intendeſi *ante*, ed al *poſtridie ludos il poſt*. Similmente *Tharſum profectus uſque*, cioe *ad Tharſum*. *Procul dubio*, *mari*, cioè *a*. *Multo melior*, cioè *a multo negotio*. Medeſimamente in quegli avverbj, che ho detto i Gramatici chiamare *interjezioni*, quando ritrovaſi *O vir fortis*! intendi, *quam es*! *O me miſerum*. *O quam miſerum me ſentio*. *Væ tibi*, cioè *ſit*. *Væ te*, cioè *maneat*. quando *te* non fuſſe *tibi* antico. *Heu*, o *Hei mihi*, cioè *eſt*. *Proh Deum*, *atque hominum fidem*, cioè *imploro*. Ma queſte coſe andavan meglio riſerbate per l'Elliſſi.

Rego-

Regola della costruzione delle Preposizioni.

Quali preposizioni ricevano il solo accusativo, o il solo ablativo; così quali or l' accusativo, or l' ablativo si è detto nella prima Parte a pag. 147. Ora non altro farò, che accennare quando queste ultime possano avere l'accusativo, e quando l' ablativo. Queste sono cinque *in*, *sub*, *subter*, *super*, e *clam*.

La *in* vuole l' accusativo quando significa moto, o passaggio; come *via ducit in cælum. Hanc mihi dat in manum*. Così quando l' azione si differisce, come *precor, ut in hunc, & plures annos vivas. In diem est quod minaris*. Finalmente quando è posto per *erga*, o *contra*; come *pius in patrem: ingratus in matrem*.

Vuole l' ablativo quando significa farsi la cosa in qualche luogo: *in portu navigo*.

Sub ha l' accusativo, quando significa moto, o lo stesso, che *post*, o *circa*. *Sub vesperum. Sub terras ibit imago. Sub eas litteras sunt tuæ*.

Ha

Ha l'ablativo, se significa quiete, come *sub pedibus; quiescere sub umbra*. *Super* significante moto, riceve l'accusativo, come, *super tumulum columnam statui voluit*. Ferdinando Porreti dice, che *super* vorrà l'accusativo, quando è contrario di *subter*. Virgilio lo usò in accusativo anche significando quiete, e così Properzio. Ha l'ablativo nella quiete. *Pallescet super his*. *Fronde super viridi*. *Subter* ha l'accusativo e in moto, e in quiete, come *Plato iram in pectore, cupiditatem subter præcordia locavit*, cioè *sub præcordiis*. Lucrezio: *Siquis eas (arbores) subter jacuit se*. In poesia può avere l' ablativo. Virg. *Subter densa testudine*.

Clam appresso gli antichi amava più l'accusativo, come *clam uxorem*; anzi Plauto facendolo avverbio usollo col Dativo, *mihi clam est*, per *mihi occultum est*. Ma comunemente ha l'ablativo, *clam patre*.

Regola della Costruzione della Congiunzione.

Etsi, *quamquam*, *tametsi* amano più i tempi deffiniti, che i subiun-

tivi

tivi dice il Vossio. Terenzio. *Quamquam hæc nupera notitia admodum est.* Cic. *Tametsi vicisse debeo. Quamquam Volcatio assentiretur.*

Ni, nisi, si, siquidem possono avere i primi sei tempi. *Si illum relinquo. Nisi restituissent.* Avvegnachè *cum*, o *quum*, se significhi tempo, o cagione, s'unisca a tutti i tempi; *cum lego, cum legam. Gratulor tibi, cum tamen vales*: pur, quando significa cagione, amerei meglio unirlo a subjuntivi. *Cum animum ejus a me alienum sentiam, cur ad eum accedam?*

Quod o renda la ragione, o abbia forza di accusativo insieme con una parte di discorso, potrà avere i primi, e i secondi tempi. Rende la ragione in questi esempj: *idcirco hæc turpis culpa est, quod duas res violat.* cioè *quoniam violat.* Così, *Mihi, quod defendissem ejus inimicum, leniter succensuit.* Ha forza di accusativo con una parte di discorso in questi altri esempli: *Scio, quod filius meus amet; per filium meum amare.* Così: *scio, quod dictura es, hanc esse pauperem; per te dicturam esse.* E gli

gli antichi usavano molto il *quod* in questa maniera. Sappiasi di passaggio, che il *quod* sarà sempre relativo, come il *cum*, o *quum*, e in essi vi s' intende la preposizione; quasi si dicesse, *ob id nomen*, *quod*, *o negotium: ab eo*, *o ex eo nomine*, *quod &c.*

Quia s' unisce a primi, ed a' secondi tempi. Così il *quoniam*.

Quin ha i secondi tempi, quando è in vece di *ut non*. *Dies nullas est, quin domum meam veniat*. *Quin* è formato da *quì ne*, o *qui non*, o *quo non*.

PARTE

PARTE TERZA

Della Costruzione, o Sintassi figurata.

LA *Costruzione o Sintassi figurata o irregolare è una composizione delle parti del discorso conveniente all' uso de' ben parlanti, avvegnachè diversa dalle regole ordinarie.*

Questa è di due sorti, *domestica*, e *pellegrina*. La domestica è quella, che conviene all' uso de' Romani: l'altra è quella, che si usa dalle altre nazioni.

La domestica si fa in quattro maniere: o per *soprabbondanza*, cioe, quando nel discorso qualche voce è soperchia; e questa figura chiamasi *Pleonasmo*. O per *difetto*, cioe, quando mancano le parole, e questa si chiama

chiama *Ellissi*, o *Seugma*. O per *discordanza* nella costruzione ordinaria, che è la *Sillessi*, o per istravolgimento, e confusione, che è l' *Iperbato*.

Del Pleonasmo.

Avanzano soverchiamente nel discorso alcuna volta le voci, come, *agedum*, *agesis*, *dicdum*, *dicsis*, *iteradum*, per, *age*, *dic*, *itera*, via, dì sù, torna a dire, o a fare. *Commigravit huc viciniæ. Proxime viciniæ habitat*, ridonda il *viciniæ*. Così, *interea loci*, *ubi locorum*, *longe gentium*, *nusquam gentium*, *minime gentium*, *tunc temporis* sono tutti Pleonasmi, ridondando il *loci*, il *gentium*, &c. *Ejus* ridonda in *quoad ejus fieri potest*. *Magis* è vano in *magis beatior*, *magis major*. *Potius malle*, è soperchio quì *potius*, come il *tandem* in *nimis iracunde hercle tandem*. Così l' avverbio *prius* in *præsentit prius*, e il *quondam* in *olim isti fuit generi quondam*. *Neque* altresì, e *nec*. Plauto, *neque nescio*:

Teren-

Terenzio, *nec nemo*. il *quoque* in *etiam consultis verbis quoque*. L' *is* in quel verso di Plauto: *pater tuus, is erat frater, &c.* Finalmente *Sin minus, sic ut: sic, sicut, ita: similiter, itidem, ut: prius, antequam: postquam, post: præterquam, præterea: tamenetsi, o tametsi, tamen; si: quando, ubi, quando: ergo, igitur: itaque, ergo: en, ecce: post, deinde: extemplo, simul: saltem modo: quia: enim: quippe, quia: quidem, certe, olim, quondam: totus, perpetuus: universi, omnes: ambo, duo*. Lascio gli esempj, perchè son troppo frequenti.

Della Ellissi.

Mancheranno ad una legittima costruzione una o più voci, le quali saranno o nomi, o avverbj, o preposizioni, o congiunzioni.

Nel nome prima mancherà quel medesimo, ch' era posto già innanzi al verbo sostantivo, come *corona hæc est regia, o regis*, dovendosi dire, *corona hæc est corona regia, o*

 regis,

regis. E quest' ellissi seguirà ogni qualvolta dopo tal verbo, sarà un aggiunto, o un genitivo; il che non avvertendo i Gramatici, inventarono il *sum*, *es*, *est* col genitivo di possesso.

Mancherà il nome cognato, il quale sarà o nominativo, o accusativo.

Sarà nominativo in tutti que' verbi, che essendo attivi avevano l' accusativo cognato per apposto, come in *vivitur*, *curritur*, *studetur*, *egetur*, *servitur*, *&c.* cioe *vita*, *cursus*, *studium*, *egestas*, *servitus*. Così in que' verbi, che falsamente i Gramatici chiamano *impersonali*, come *pluit*, cioe *pluvia*: *ningit*, *nix*: *lucet*, *lux*: *miseret*, e *miserescit*, *miseria*: *pœnitet*, *pœna*: *tædet*, *tædium*, *pudet*, *pudor*, *piget*, *pigritia*. Dal che ne venne, che i Gramatici dissero, che gli ultimi sei verbi in vece del nominativo, volevano il genitivo, non credendo essi, che il genitivo fosse caso del soggetto sottinteso: perchè quando dico, *Pauli tædet me*, il *Pauli* è genitivo del *tædium* sottinteso, *tædium Pauli &c.* cioe, *ego fastidio Paulum*.

Pae.

Paolo m' annoja : ho in fastidio Paolo.

Sarà accusativo in tutti que' verbi, che volgarmente si chiamano *neutri*, come, *vivo*, cioe *vitam*, *egeo egestatem &c.* come in fine di questa Gramatica.

Mancherà il nome sostantivo, da cui dipende il Genitivo: come, *pudor*, *tædium*, *&c.* negli accennati esempj quì sopra. oltre a ciò,

Ædes, manca, quando, significandosi stato, diciamo, *domi*. Plauto: *insectatur omnes per Ædes domi*. Laonde *domi est*, è lo stesso, che *in aedibus domi*. *Aedes* significa le stanze, *domus* il tutto.

Caussa, o *gratia* manca in *miser animi*, *integer vitæ*, *juris peritus*, e simili.

Copia in *eges medici*. *abundas pecuniarum*. *non est te fallere cuiquam*, dove il *copia* regge il *fallere*. Livio. *Vrbem plenam omnium rerum copia*.

Crimine in *furti damnatus*, *repetundarum postulatus*. *furti accusatus*. Fedro: *Lupus arguebat vulpem furti crimine*. Cornelio Nipote: *hoc crimine proditionis damnatus*.

Memoria, o *recordatio*, o *meminisse* in

venit in mentem mihi illius rei. Memini illius rei. Così in *oblitus meorum* manca *oblivionem*. Cic. *Solet in mentem venire illius temporis.*

Negotium, o *res* manca in *dedit mihi mille nummum*; cioè *negotium mille*, perche *mille* è sempre aggiuntivo. *Laboris est hoc præstare*, cioè *res laboris*.

Officium manca in *pauperis est numerare pecus*; *majores natu vereri adolescentis est*, e simili. Cic. l'espresse, siccome Terenzio, e Plauto.

Opus in *hoc non solum laboris, verum etiam ingenii fuit*. Cic., Ovid. Plauto l'espressero.

Solum, *soli* manca in *terræ defigitur arbor. procubuit terræ*; e ogni qualvolta nello stato in luogo trovasi *humi*. Così in *arbores humi arenoso genitæ*, cioè *solo arenoso humi*, *&c.* Cic. l'espresse.

Tempore manca in *domi*, *bellique*; *in pace*, *e in guerra*: cioè in tempo di, &c.

Terra s'intende in *Ægypti occisus est*; Virg. *Et patria decedens ponere terra.*

Urbs, *oppidum* manca in que' nomi di città,

città, ehe frequentemente si trovano in genitivo nello stato in luogo, come, *natus Romæ*, *Mediolani*, *&c.* Cicerone: *in oppido Antiochiæ*.

Vxor manca in *Terentia Ciceronis*, *Catonis Marcia*.

Mancherà molte volte il sostantivo esprimendosi il solo aggiuntivo, come,

Aes manca in *parvi facio*. *De meo, ratio accepti, & expensi*. Colum. *quem vulgus parvi æris posse comparari putat*.

Amnis, o *aqua* manca in *confluens*, *torrens*, *fluvius*, e *fluvia*, così in *pluvia*; e in questo esempio di Orazio, *perfundet gelida*, manca *aqua*.

Anguis, o *bestia* in *serpens*.

Animi, in *rogo te*, *ut boni consulas*, quasi dicesse, ut *judices*, *& statuas rem hanc esse boni animi*: *a bono animo proficisci*. Così *in æqui*, *bonique facio*, da uomo dabbene, e giusto.

Ars, o *scientia* manca in *medicina*, *musica*, *dialectica*, *rhetorica*, *fabrica*, e simili.

Avis manca in *ales*, *præpes*, *volucris*.

Bestia in serpens, *animans*, *quadrupes*, *fera*.

Bos in *juvencus*.

Canis, in *molossus*, *lacon*, *melitæus*.

Capita in *delecti prima virorum*, di Lucrezio.

Carcer, antic. neutro, manca in *Tullianum*, e *Pistrinum*.

Caro manca in *bubula*, *agnina*, *ferina*, *caprina*, *ovilla*, *suilla*.

Castra in stativa, *hiberna*.

Cervus in *ferus*. di Virg.

Cibus manca in *diurnus*, *diarius*, *demensus*. Plauto. *meministis quot Calendis petere demensum cibum*.

Corona in *laurea*, *civica muralis*, *obsidionalis*. Così in *sertas*, cioe *coronas*. e in *serta* intendi *coronamenta*.

Consilium manca in *propositum*, *arcanum*, *secretum*.

Culmen in *tectum*, quando è posto per *domus*.

Culpa in *noxia*.

Dii manca in *superi*, *inferi*, *manes*, che è lo stesso che *mani*, cioe buoni; così *porci sacres*, per *sacri*.

Dies manca in *natalis*. *perendinum*. Plauto. *tu in perendinum paratus sis*, *ut ducas*.

Domus in *regia*, *basilica*.

Equus in *ferus*, *sonipes*, *quadrupes*.

Faba;

Fabula in *prætexta*, *togata*, *palliata*.

Facta per *res*, ovvero *negotia* in quel di Plauto: *mira sunt te hic stare*.

Fames in *milvina*. *Quæ mihi apposita milvinam suggerant*, disse Plauto.

Febris in *quartana*, *tertiana*, *quotidiana*.

Finis in *hactenus*, *quatenus*: attesoche l'intera orazione è *hac fine tenus*. *usque ad hanc finem*. Così *lumborum tenus*, cioe *fine*.

Fodina manca in *auraria*; *argentaria*.

Frater manca in *germanus*, *patruelis*, *uterinus*.

Frenus, o *frenum* in *lupatus*, e *lupatum*.

Fructus in quel detto di Varrone: *ex eodem semine alicubi cum decimo redit*, *alibi cum centesimo*.

Frumenta in *sata*, e *fruges* in *satæ*.

Funera in *justa*, *suprema*, *solemnia*.

Funis in *rudens* participio di *rudere*; così in *stupea*.

Homo manca in *nemo*, che è di ogni genere. Terenzio: *nemo homo est*. Così in *tu es miser*, cioe *homo*. *Cicero est Romanus*, cioe uomo Romano. manca altresì in *amicus*, *familiaris*, *liber*, *servus*, *tabellarius*, *nuncius*, *socius*, *rivalis*, *maritus*,

adolescens, *iuvenis*. Così in *alienigena*, *parricida*, *advena*, *silvicola*, *coelicola*, *indigena*, quando si trovano col genere maschio. *Homines* poi in *magnates*, *optimates*, *majores*, *minores*, *cæteri*, *mortales*, *Itali*, *Galli*, e simili.

Hora manca in *quota*, *prima*, *tertia*, *&c.*

Horologium in *solarium*.

Jaculis manca in *missilibus certant.* di *Virg.*

Ilia in *intestina*.

Iudicio, o *jure in falso*, e *merito*, che falsamente si dicono avverbj.

Jus in *augurium* da *augur*.

Lapis in *molaris*.

Liber in *annalis*, *diurnus*.

Libelli in *pugillares*, *eborei*, *duplices*, *triplices*.

Lineas nell' *ad incitas redactus*, che è *ad ultimas lineas redactus*, preso dal giuoco delle dame, dove le pedine si riducono a non potersi muover più.

Litera manca in *vocalis*, *consonans*, *muta*, *liquida*.

Literas nel *triduo abs te nullas acceperam.* E in quell' esempio di Plauto nel mercadante, dove quel vecchio rimbambito disse. *Hodie in ludum occe-*

pi

pi ire literarum : ternas ſcio jam A. M. O. Con che il celebre Alvarez ſi credette di provare, che anticamente le conjugazioni de' Verbi erano tre ſole. E poi ſoggiugne, *videſne priſcis illis ſæculis amandi verbum in ſcholis fuiſſe decantatum?*

Locus manca in *hic ſenex de proximo. ab humili ad ſummum. inde adeo quod agrum in proximo mercatus es. in medio. convenerat in unum. exilit in ſiccum.* Appreſſo gli antichi diceaſi *locum*, Quindi *loca* manca in *aeſtiva, hiberna, roſaria, pomaria, ſupera, infera, ſecreta, inferna.* Così *loco* in *primo, ſecundo, poſtremo, &c.*

Ludi in *Circenſes, Megaleſii, ſæculares, funebres.*

Lychnus in *cereus, funalis, cebaceus.*

Mare in *terris jactatus & alto. in alto periit. in tranquillo quilibet gubernator eſſe poteſt. cærula verrunt;* cioè *maria.*

Menſa in *Delphica.* Cic. *menſas delphicas, &c.*

Menſis in *Januarius, Aprilis, Majus, October, December, &c.*

Milites in *triarii, haſtati, pilati, ſagittarii, peltati, cetrati, velites.*

Me-

Modia in *millia frumenti tua triverit area centum*: che è di Orazio.

Modo manca in *composito*, o *ex composito factum est*. *De compacto*, o *ex compacto*. Così in *perpetuo*, *certo*, *secreto*, e simili. Plauto usa nello stesso modo, *metuo ne perpetuo perierim*, e *in perpetuum modum*. Così in *quo pacto*, cioè *modo*. *quì fieri potest*, cioè, *quo modo*, &c.

Modum manca ogni qualvolta trovasi il numero espresso coll' *ad*. *Occisis ad hominum millibus quatuor*, cioè, *ad modum*, al numero.

Morem, o *ingenium*, o *institutum* manca in quel di Plauto *antiquum obtines hoc tuum*, *tardus ut sis*, e di Terenzio, *non cognosco vestrum tam superbum*.

More in *uncti sunt hi senes*, *fricari se ex antiquo volunt*; che è di Plauto.

Negotium, cioè *res* manca in tutti gli aggiuntivi neutrali, ne' quali non si vede il sostantivo, nè ve ne può essere altro, come *aliena curare*. *triste lupus stabulis*. *strata viarum*. *abdita rerum*. *opaca domorum*. *prima munerum*. E cotesto *negotia viarum* è lo stesso, che *vias*, e *res*, ed è all'uso

de'

de' Greci. Così manca *negotiu* *dulce ridet. lucidum fulgent oc* *mea interest*, o *refert*, cioè *im* *mea negotia est*, o *refert ad mea ne* *gotia*. *Negotium* manca altresì i *multum*, *plurimum*, *plus*, *melius*, *pejus*, *potius*, *validius*, *eo*, *quo*, *tanto*, *quanto*, *falso*, *vero*, *multo*, e simili; ne' quali oltre a ciò intendesi le preposizioni *ad*, *a*, *ex*, *de*, *&c.* Così, *non est*, *quid vereare*, è lo stesso, che *non est negotium*, *propter quod vereare*. Finalmente in *id*, *hoc*, *quid*, *aliquid*, *nequid*, *siquidem*, *&c.*

E che vi s' intenda cotesto *negotium*, egli è chiarissimo dagli autori, che quando lor piace, lo esprimono. Cic. *magnum negotium est navigare*. Plauto: *quid mali negotii est?* in vece di *magnum est*, *quid mali est*. Asconio in quel luogo di Cicerone, dove dice: *a quo mea longissime ratio*, *voluntasque abhorrebat*, segna così: *a quo*, *a qua re*, *a quo negotio*; *accusationis scilicet*. Leggasi quì il Scioppio.

Nomen in vece di *causa* con alcuna prep. manca in *id*, *quid*, *eo*, *quo*, verbi grazia *id huc reverti*, *ut me purga-*

 rem

Pecuniæ in *repetundarum*, e *repetundis*.

Pedato, o *pedatu* in *primo*, *secundo*, *tertio*, che si credono avverbj.

Pede in questo: *ædes*, *quæ plano adeuntur*.

Poenas in quel di Terenzio *duras dabit*.

Præmium in *corollarium*.

Principium, od *ortus* manca in *primum*, e *primo*, dove s' intende l' *ad*, o *a* ancora.

Pretium manca in tutti quei genitivi o ablativi di prezzo, ne' quali non si trova, come, *magno*, *parvo*, *plurimo*, *maximo*, *minimo*. Così *in magni mihi sunt litteræ tuæ*, cioè *litteræ tuæ sunt litteræ magni pretii mihi*: similmente in *hoc magni refert*, *parvi refert.* cioè *refert negotium parvi pretii*.

Puer, o *puella* manca in *infans*. *Puer* in *a parvulo exoletus*; cioè fanciullo, che ha lasciato di crescere.

Rastrus manca in *bidens*, *tridèns*, *quadridens*.

Ratio manca in *expensa*, *summa*, *ad summam*.

Res in *esca*, nome agg. da *essi*, o *edi* quasi *essica*, o *edilis*. Ed è chiaro d

com.

composto *vescus*, *vesca*, *vescum*. Così in *ædulia*, o *ædilia*, come i libri antichi hanno; intendesi *negotia*. Così *res* manca in *satin salvæ?* di Plauto.

Reliquiæ manca in *parietinæ* agg. di *paries*, come da *aries*, *oraculum arietinum*, cioè di Giove Ammone, che avea in capo le corna di montone.

Rus manca in *pascuum*, potendosi dire *pascua rura*, *pascuus ager*. Così di *arvum*, cioè *arvus ager*. vedi Plauto, e Lucrezio.

Sacra manca in *Saturnalia*, *Bacchanalia*, *Liberalia*, *&c.*

Sectura in *ternaria*.

Securis in *bipennis*.

Servus in *vicarius*, *ostiarius*, *mediastinus*.

Sermo, o *rumor* in *nuncius*.

Sinus manca in *Tarentinus*, *Puteolanus*.

Sol manca in *oriens*, *occidens*; *die crastini*, *die septimi*; cioè, *solis*.

Spatium manca in quel di Virg. *in medio*, *mi Cæsar*, *erit*.

Sponte manca in *suapte*.

Stabulum manca in *bubile*, *equile*, *suile*, nomi aggiuntivi, e può dirsi *bubilis*, *equilis*, *suilis*, intendendovi *caula*.

Sti-

Stipendia, od *æra*, od *alimenta* manca in *ex ſchola quadringenta annua capit. Sunt, qui tortoribus annua præſtent:*

Stridor manca in *ſibilus*.

Stuprum, o *flagitium* manca in *inceſtum*.

Tabellæ in *eboreæ*, *citreæ*, *duplices*, *triplices*, *laureatæ*, *pugillares*. Catullo diſſe *pugillaria*, intendendovi *ligilla*, od altro.

Taberna manca in *medicina*, *ſutrina*, *textrina*, *tonſtrina*, *fabrica*, *ſalina*, *laniena*, *carnificina*. tutti nomi aggiuntivi.

Tegmen manca in *lacunar*.

Tempus in *ſerum eſt. ex illo. ex quo. brevi ſenties. ſero ſapiunt Phryges. optato advenis. non ignara futuri.* così *in perpetuum*, *in poſterum*, *in æternum*, *in præſens*, *in futurum*. *cum ſudum eſt. ſub obſcurum. adhuc*, cioè *ad hoc*, intendi *tempus*. *hoc noctis. id ætatis. poſtea*, *præterea*, *antea*, *ante hac*, *poſthac*. cioè *poſt hæc tempora*, *&c.*

Terra manca in *patria*, *continens*.

Toga in *prætexta*. Cic. *Quod ille cum toga prætexta*. Così Livio.

Vaala.

Vacca in *juvenca*.

Vada in quel *in brevia & syrtes urget*, di Virg. Seneca. *Deprensus hæsit Sirtium brevibus vadis*.

Velum in *linteum*.

Ventus in *africus*, *Favonius*, *subsolanus*. Cic. *Volucres angues vento africo*, ec.

Verba in *quid plura? paucis te volo*. *dictum sapienti sat est*; cioè *verbum*.

Vestis in *sericæ*, *bombycinæ*, *undulatæ*, *coæ*.

Vasa in *fictilia*, *cristallina*, *vitrea*, *atramentaria*. in *salinum* intendi *vas*

Via in quel di Terenzio, *cur non recta introibas?* così in *hac illac circumcursa*, del medesimo.

Vicibus in *alternis*. *alternæ vices*, si dice.

Vinum in *mustum*, *merum*, *Falernum*, *massicum*.

Vir, o *uxor* in *conjux*, *maritus*, *marita*. Così in *majores*, *optimates*, *magnates*, *primates*, intendi *viri*, o *fæminæ*.

Virga in *rudis*; come *rudem accipere*, e *rude donatus*: esser esenzionato dal mestier di Campione, o Duellante. Vedi il nuovo Metodo. Ora si usa per l'esenzione da checchessia.

Vrceus

Vrceus in *aqualis*.
Vsuræ in *centesimæ*, *dextantes*, *besses*, *semisses*.

Nei nomi seguenti trovasi espresso un sostantivo, il quale non s' accorda nel genere coll' aggiuntivo, perchè esso aggiuntivo s' accorda con un altro nome sostantivo tacciuto. Laonde intendesi

Arbor in *delphica laurus*, *patula fagus*, *tarda morus*, *fructuosa malus*, *consita pomus*, ec. ne' quali nomi sostantivi espressi, siccome in molti altri, che per brevità lascio, la terminazione è maschile, e di fatti sono di questo genere; ma l' aggiunto s' accoppia con *arbor* tacciuta. Sì in queste poi, che in altre locuzioni dobbiamo conformarci all' uso più, che all' arte, e adoperar più la figurata, che la regolata sintassi. Similmente intendesi

Fabula nei nomi, o titoli di Tragedie, e Comedie poste coll' aggiunto femminile, come *Terentiana Eunuchus*. *Plautina Sticus*, e simili.

Florem nel *crocumque rubentem*; attesochè *crocum* è neutro.

Foemina intendesi nelle persone, e negli animali terminanti in genere maschio,

ſchio, o neutro; come *porcus obeſa. elephantus gravida. canis rabida. leo per leæna. mea Glycerium. Stephanium.* in tutti i nomi terminanti in genere femminile nulla manca. Quindi *mas* s' intenderà in tutti que' nomi di animali, che hanno la terminazione femminile, quando ſono maſchj, *aquila oculatus, &c.* Così in *alienigena, advena,* ec. manca *homo*, quando ſi trovano di genere maſchile.

Herba intendeſi in *dictamnum pota. centunculus trita in aceto, &c.*

Inſula in *Latonia Delus, &c.*

Mons in *altus oſſa, prææltus ida, ignivomus Etna*, e ſimili.

Oppidum in *Argi aptum equis. altum Præneſte. Tybur ſuperbum, &c.*

Sinus in *ſævus Hadria, &c.*

Vrbs in *barbara Narbo. magna Mediolanum. delata Corinthus.*

Mancherà molte volte l' antecedente al relativo nome, come, *eſt, qui dicat*, cioè *aliquis homo. Sunt, quos curriculo, &c.* cioè *homines.*

Idem manca in quel di Plinio: *eque fere qui homini, morbi*, cioè *iidem fere. is*, che ſignifica *talis*, o *tantus*

man-

manca in questo detto: *homo improbus, sed cui paucos pares invenias.*

Mancherà il soggetto del Verbo spezialmente nelle prime, e seconde persone singolari e plurali: le quali esprimer non si deono, quando non segnino alcuna diversità, come *ego dormio, tu vigilas*, o forza particolare, come *tu mihi etiam legis Portiæ, tu C. Gracchi, tu horum libertatis, &c. .... mentionem facis?* Così

Homines manca in *ajunt, ferunt, prædicant*.

Libido, o *cura*, o *animus* manca in quel di Virgilio, *nec sit mihi credere*, e in quello di Properzio, *nec tibi sit duros montes ..... adire*.

Potestas in, *videre erat Tityum. Fame necatur; aliter non est occidere*.

Ratio, o *mens* in quel di Catullo, *fugit te inepte*.

Res in *bene est. male mihi est. sero est. mane est.* per *res est in sero tempore, in mane*.

Mancherà spessissime volte il *me, te, se*, o *illum; nos, vos, se*, o *illos*, soggetto del Verbo infinito, e spezialmente dopo il passivo. verbi grazia *volo facere*, in vece di *me*

facere

facere . *Putaris ſcire* , per *te ſcirè*: *facturos* per *nos facturos* . *multi dicuntur venturos eſſè*, per *eos*. ma meglio in queſti due eſempj ſi uſa la locuzione Greca , *credimur nos facturi* , *multi dicuntur venturi* , come nell' Elleniſmo . E che il *me* , *te* , *&c.* vi s' intenda , è chiaro da queſti eſempj . Lucrezio .

Quippe etiam quam multa tibi me fingere poſſum .

Salluſtio : *qui ſe ſtudent præſtare ceteris*. Plauto *Æſculapius mihi viſus eſt , eum ad me non adire , neque &c.* Lo ſteſſo : *vereor me iſto ornatu incedere* . e diſſe ancora *videor me vidiſſe eam prius* , e *vocem loquentis me audire viſus ſum* . Laſcio gli altri per brevità .

Mancherà alcuna volta il genitivo del nome , che chiamerò *l' appoſto* di eſſo .

Ligni manca in *non ſaxum* , *non materies advecta eſt* : cioè *materies ligni*. Così in *lintribus materiam* , *calcem* ; *cæmenta convexit* .

Librarum manca in *pondo* , come *corona mille pondo* . due erano le libre de' Romani una miſurante , l' altra

peſad-

pesante, ed a questa s' aggiugneva *pondo*.

Passuum manca in quel verso d' Orazio: *millia tunc pransi tria repsimus, &c.*

Rerum manca in *esse in numero*.

Vitæ in *usu venire. hoc mihi usu venit.* cioè *in vitæ usu.*

Mancherà ancora l' aggiunto alcuna volta, come

Aureus, *argenteus*, od altro in *nummus*.

Bonæ manca in, *fac sis frugis. homo frugi*, che è genitivo di *frux* levata la *s*.

Ens participio non usato manca in molti luoghi. Cic. *& iis, qui excellenti ingenio doctrinæ sese dederunt.* cioè *entes excellenti ingenio*. Plauto: *rebus tuis bonis meas res irrides malas*; cioè *entibus*. In somma mancherà in tutti quei luoghi, che volgarizzandosi si dovrà aggiugnere *essendo*.

Par, od *aptus* manca in *non sum solvendo æri alieno*.

Mancherà l' apposto del Verbo, come

Me, te, se, nos, vos, se mancherà per lo più, ne' verbi attivi, quando il soggetto opera in se stesso come *nox præcipitat*, cioè *se*. *res benevertat*, cioè

cioè *se*. In quel di Terenzio: *move ocius mea nutrix*. risp. *moveo*. al primo intendi *te*, e al secondo *me*. Così il *se* intendesi in *venti posuere. anno vertente. pallium maculat. vestibulum pulverat. res ita tulit. res ita habet. iræ leniunt. aquilones tenuere.* il *vos* mancherà in *ite domum amabo*; cioè *amabo vos*. il *te* in *obsecro fac. Expecta, amabo. obsecro, amabo te.* E Cicerone dicendo espressamente *amabo te, expecta*, accennò abbastanza, che *amabo* non è avverbio, ma futuro 1. di *amo*.

Bellum manca in *cernere*, *certare*, *militare*.

Clitellam manca in *imponere alicui*. Che è quando si reputa alcuno per un asino, a cui si ponga il basto sul dorso. Vedi il verbo *imponere* ne' verbi falsamente neutri.

Domum manca in quel di Plauto *redi intro, atque intus servi*, e di Terenzio, *vos isthæc intro auferte, abite.*

Facem, o *cereum* manca in *prælucere alicui*.

Iter, o *viam* manca in, *quo tendis? quo pergis! nox appetit. abit dies. somnium mihi evasit. in me culpa illius expetet.*

tet. idem tibi eveniet. nos in castra properamus, quæ aberant bidui. Il che nota anche l'Alvarez in quest' ultimo esempio.

Litteras manca in quel di Cic. *quo mitterem, aut cui darem, nesciebam.*

Laudem in *detrahere alicui.*

Locum in *cedere, decedere, succedere alicui.*

Malum in *caveo tibi, timeo tibi, metuo a te, de te, pro te.*

Mortem in *obire, oppetere,* e *morte in occumbere.*

Navem in *solvit e portu. statim conscendit. ad portum appulit.* Così in quell' esempio di Cic. allegato dall' Emmanuele, *nos eo die cænati solvimus,* dove anch' esso intende *navem.*

Nuncium in *renunciare vitæ, civilibus officiis.*

Ova, quando i volatili sono detti *incubare.*

Peccatum in *ignoscere* manca.

Rationes in *conturbare,* quando significa il fallire de' mercanti.

Quem, quam, quod, ovvero il relativo nome manca spesse volte, come in *Vrbs antiqua fuit, Tyrii tenuere coloni,* cioè *quam Tyrii,* ec.

Rem

Rem manca in *decoquere*, cioè, *consumar il suo*.

Rogationem manca in *ferre ad populum de aliqua re*. Cic. *Tribunus tulit ad plebem, ut absentis ratio haberetur*.

Sacra manca in *facere bove, agna, vitula*.

Viam in *ire, inire, ingredi*, ec.

Vitam in *agere, agitare, peragere*.

Utile, o *commodum* in *consulo tibi*: *prospicio mihi*.

Vultum manca in *nubere*, perchè le spose coprivano con un velo rosso, o fiammesco il volto per pudore.

Mancheranno alcune volte più voci, come,

Ad id negotium, o *nomen*, o *ob id*, o *propter id* ec. ed *ab eo*, o *ex eo negotio*, o *nomine* manca spesso in *quod* relativo nome, che volgarmente si tiene per congiunzione. Terenzio: *sane quod tibi vir videatur esse, hic nebulo magnus est*. Lo stesso: *quod dicat, alium quærebam, iter hac habui, periisti*, cioè *propter id quod, ob id nomen, quod*, per questo, perchè. E che *il quod* non sia congiunzione, ma nome relativo in questo significato, è chiaro da questi

esem-

esempj. Cic. *Ab accusando me teneo, id, quod nolo cum Pompejo pugnare, id, quod judices nullos habemus*; cioè *ob id negotium*, o *nomen quod*. *nomen* è lo stesso che *caussa*. Terenzio. *id, quod est consimilis moribus, facile convinces ex te natum*. Lo stesso: *omnes lætæ exclamant, venit, id, quod repente aspexerant*. *propter id, quod*, dice il Donato.

Aedes colla *in* manca dicendosi *domi est*.

Aes ed *alienum* con *par* in *non sum solvendo*; cioè *par aeri alieno solvendo*.

Aeris con *pretio*, e *pro* manca in tutti i genitivi di prezzo: cioè *tanti, quanti, minimi, maximi, plurimi, quanticunque &c*. Laonde quando dicesi, *quanti emisti?* è lo stesso, che *pro quanti æris pretio emisti*.

Affectus, o *præditus* con *a*, o *cum* manca in questi esempj; *homo infirma valetudine: magno ingenio: nullo judicio*.

Centena millia sestertium manca in *decies, vicies, quadragies, centies, ducenties, millies*

Dicto con *præ* lasciò Virg. quando disse: *Ocius incubuere omnes*; cioè, *ocius dicto*, ovvero *præ dicto*.

Dicto con *in* ed *ante* manca in questi

esempj: *quarto Idus; tertio Calendas;* cioè *in die 4. ante Idus; 3. ante Calendas.*

Domum con *ad*, o *in* manca in *ducere uxorem.*

Factum quod vis in *volo tibi; cupio tibi.* Ter. *video te nostræ familiæ ex animo factum velle. ex animo* è lo stesso che *quod vis.*

Loco coll' *in* manca in *primo, secundo &c.*

Negotia coll' ad in *quid hoc mea refert?* Plauto. *quid id ad me, aut ad meam rem refert?*

Negotio coll' *a* in *multo melior. Qui melior multis, quod tu, fuit, improbe, rebus.* Lucrezio.

Numero coll' *ex* in *primus omnium. major fratrum. unus illorum. nemo amicorum. Græcorum doctissimus. hominum alii boni, alii mali. hostium trecentis interfectis. Lanarum nigræ, nullum colorem bibunt. ex num. lanarum.*

Nos duo, tres, quatuor &c. vos duo, hi, o illi duo. Hæ duæ, hæc duo, tria, quatuor, &c. manca spesse volte. come *ego & Cicero valemus. Tu & filius valetis. Dum fata, Deusque sinebant, ipse cum fratre adesse jussi su:*

sumus. Plauto. *jam hi ambo servus & hera frustra sunt duo*: e disse ancora: *herus & hera frustra sunt*. E quando leggesi: *quisque suos patimur manes*, intendasi *omnes nos patimur manes*, *quisque patitur suos*.

Ortus, od *oriundus*, o *natus* coll' *a*, o *ab*, o *de* manca in *Turnus ab Aricia*. *Pastor ab Amphryso*. *Hospes Zacyntho*. *vir claris natalibus*. *homo obscuro loco*. *adolescens summo loco*.

Parte coll' *ex*. Livio. *His sermonibus qua cibi, qua quietis immemor traducta nox est*.

Pergere iter ad manca in *pergendum est nobis domum*.

Res coll' *ad* manca in *alias*. Plauto scioglie lo scrupolo di coloro, che lo temono avverbio: *meus servus eam rem sobrie accuravit, ut alias res ille est impense improbus*. Cioè: *quod ad alias res temporis, & loci attinet*; che è lo stesso, che *ad aliud tempus, ad alium locum*.

Rem habere in quel di Cic., *mulieres quibuscum iste consueverat*.

Scriptum coll' *a*, o *cum* in *quod epistola librarii manu est*. *Tu siquid librarii mea manu non intelligent; monstrabis*, cioè *scriptum a manu*.

Solo coll' *in* manca in *procubuit terræ*, &c.

Tempore coll' *in* in *brevi senties. optato advenis* &c.

Tempus con *circa* in *homo id ætatis. Hoc noctis domo exis.*

Tribu coll' *ex*, o *de* in C. *Septimius Quirina.*

Verbis con *alloqui* in *paucis te volo.*

Urbe coll'*in* manca in *natus Romæ*, *Mediolani*, e simili.

Vincula coll' *in* manca in *duci illum jussit.*

Ellissi del verbo.

L' Ellissi si fa nel verbo finito, e nell'infinito.

Mancherà il verbo infinito cognato in tutti i Participj passivi singolari di qualunque caso, e nei verbi Passivi, che non hanno altro soggetto, come: *nunc est bibendum*; intendi *bibere*; dovendosi dire *bibere bibendum*. *Petendum est pacem*; cioè *petere pacem* ec. *Tempus est legendi*, cioè *legere*. Così in *curritur* manca *currere*, che è lo stesso che *cursus*

vivi,

vivitur, cioè *vivere* ec. Così mancheranno ancora altri infiniti alcune volte, che non saranno cognati: come

Canere, in *scit fidibus*, &c.

Dici, in *male audit*, cioè *male audit dici in se*, o *sibi*. Così manca in *audit bonus*, o *doctus*, &c.

Esse o *fuisse*, o *fore* manca in *factum illi volo. ne dicas tibi non prædictum. promisi ultorem*, cioè *me fore*.

Ire manca in questi esempj. *In Pompejanum cogito. Rhodum volo, inde Athenas.*

Loqui in *scire Græce*, *Latine*.

Tractare, o *beare* in quel di Terenzio *sic soleo amicos*.

Mancano i verbi finiti, come.

Aspicio, *video*, o *venit* in questi esempj: *en quatuor aras. Ecce homo. ecce hominem.*

Amet, o *adjuvet* manca in *Mehèrcules*, *Mecastor*, *Medius fidius*.

Cœpit manca assai volte nelle narrazioni. *Tunc populus mirari*, &c.

Dico manca in *quid multa? Bona verba quæso*, cioè *dic*. *nugas*, cioè *dicis*.

Hæc hactenus. de his hactenus, cioè *dictum sit*.

Fac o *da*, o *pone*, od *esto* manca in *bono sis animo*; cioè *fac bono sis &c. Proinde ut caveas*, cioè *facito*, e simili.

Facio manca in *dii meliora*, cioè *faciant*: *Studes*; *an piscaris*, *an venaris*, *an omnia simul?* cioè *facis*.

Ita dico, ovvero *hoc eo dico*, manca in questi esempj: *satiari delectatione non possum*; *ut senectutis meæ requiem noscatis*. cioè *hoc eo dico*; *ut senectutis &c. Hoc iam olim audivi*; *ne quid te novi attulisse mihi censeas*: cioè, *ita hoc dico*, *ne quid te &c.*

Licet manca in *mea caussa quæras vel in medio mari*: cioè *mea caussa licet &c.*

Loquor manca nelle affermative *ita*. *Davus ne? ita*, risp. il servo, cioè *ita loquor*, o *dico*. Così: *Herus tuus te misit?* risp. *ita*. cioè, *ita dico*, come l'espresse Plauto; nel qual luogo disse anche *ita loquor*.

Moneo, o *fac* manca quando dicesi *me ames etiam atque etiam*. *memineris probe*. *istud ne dicas*. *cogites tecum*; e simili.

Obse-

Obsecro, od *imploro* in *dii vestram fidem! Proh deum, atque hominum fidem!* Plauto: *Pro dii immortales obsecro vostram fidem!*

Oro, o *precor* manca in *dii meliora ferant. dii vertant bene*, cioè, *oro, ut dii, &c.* Così *ut dii te perduint*, o *perdant. Qui illi dii irati sint*; cioè, *oro, ut &c.*

Paro, od *invenio*, od altro simile manca, quando leggiamo; *Quo mihi fortunam, si non conceditur uti? Unde mihi lapidem?* Così manca in *Martis signum quo mihi pacis auctori?* cioè *parabo*, o *inveniam? Ad quam rem nobis confluvium?* e *ad quam urnarium?* cioè *parabo*.

Respondeo manca in, *quod epistolam meam ad Brutum poscis; non habeo ejus exemplum.* cioè *respondeo, quod non habeo, &c.*

Sum, es, est manca; quando si dice *quid mihi tecum? haud mora*; cioè, *est. dixit se affuturum*, cioè, *esse. Monstrum hominis non dicturus?* cioè *es. Fraterne?* cioè *est. Quamnam (malum) ista servitus voluntaria?* cioè *malum sit*, intendi *iis, qui hoc volunt*; ed in moltissimi altri luoghi.

Timeo, o *cave*, o *vide* manca in, *ab ne te frigora lædant. at ut satis contemplata sis. Verum nequid illa titubet*; cioè *cave*.

Volo ut manca in, *dictum hoc sit &c. hæc facias. bibas. &c.*

Dell' Ellissi della Preposizione.

Primieramente nei nomi proprj di Città spezialmente; d'Isole, e di Provincie, e d'altri luoghi ancora si tacciono le preposizioni *A*, *ab*, *ad*, ed *in*, come *Romam eo*, *Roma venio. profectus est Siciliam. rus eo. ruri*, o *rure vivit. Devenere locos lætos, & amœna vireta. Lavina venit littora. Sardiniam cum Classe venit. i malam crucem*. Per altro nei nomi comuni per lo più è posta la preposizione *ibo in urbem. vivit in urbe. ab urbe discessit.*

A, ed *ab* mancano molte volte in quegli ablativi, che significano la cagione, per cui si fa qualche cosa, come *palleo metu*; *horres frigore*; *egeo pecunia. corpus siccum sole, & esuritione*. Così in quegli ablativi, che

che significano copia, o inopia, come *abundare vitiis*, *carere virtute*, *&c.* Cic. l' espresse: *hæc loca vacabant à custodibus. Locus a frumento copiosus*; lascio gli altri. Così quando significano stromento, come *gladio percussus*; *armis defendi*. Similmente quando l'*a*, o *ab* significa lo stesso, che *post*, come *rediit hoste superato*. sic *locutus est partibus factis leo*, *&c*. Manca ancora in quegli ablativi, che notano differenza, e distanza, come *stulto intelligens quid interest? abest virtute illius*. In quelli ancora, che significano qualche parte, o particolarità, come: in quella cosa, nell'animo, nel corpo, nel volto, nella scienza, ec. verbi grazia *otiosus animo*, cioè, *quanto all' animo*. *ingenio improbus*. *armis, pecunia multum valere*. *Multis rebus melior*. *Multo melior*, *tanto melior*. *metu vacare*, *discrucior animo*, e dicendosi *animi*, intendasi *ex parte*. *facie similis*, o *dissimilis*, se dicasi *faciem* intendi *ad*. *Nuda pectore*. se *pectus*; ha l' *ad*. *miser animo*, se *animi*, manca *ex parte*, o *caussa*. dicesi anche *animum*, *ab animo*.

Così *A*, *ab* mancherà sempre ne' supini in *u* ablativi, come *obsonatu redeo*. *surgat prima cubitu*. *Dignus lectu*. *Nefas dictu*.

Ad, mancherà sempre in que' nomi accusativi, che da' Gramatici si chiamano supini in *um*; come *eo spectatum ludos*, cioè *ad spectatum ludos*, *veniunt visum*, cioè *ad visum*. Così in *iri amatum*.

Ad si lascia ancora quando il verbo fa le veci di accusativo: *eamus visere*; cioè ad *visere*. Lucrezio la espresse senza difficoltà niuna, quando disse: *ad sedare sitim fluvii, fontesque vocabant*. Se poi in vece dell' infinito si usi il Participio in *dus*, non si usa lasciar mai la preposizione. *eo ad amandum*, &c.

Ad mancherà in quegli accusativi, che significano distanza, come *sex pedes altus*: *latus quinque*, cioe *ad sex*, *ad quinque*. Manca in quelli, che segnano il fine propostosi; come *quid frustra laboramus?* cioè *ad quid*. *Mori me cogis*; cioè ad *mori*, o *mortem*. Manca l' *ad*, quando segnasi alcuna parte; come *albus dentes*, *fractus membra*, *nuda pectus*; cioè *quod ad*

ad dentes &c. attinet. Faciem illi similis; cioè *ad faciem. cetera lætus. Scis me alias orationes id genus scribere*, per *ad id genus. Nihil te moror*, cioè *ad nihil. Videtur Phrygus incessum*, cioè *ad incessum*.

Ante manca significandosi tempo, come *pridie calendas. multos abhinc annos. sex menses est, cum huc veni. sexaginta annos natus*.

Circa manca in quegli accusativi, che significano tempo; come *tu homo id ætatis audes saltare? hoc noctis sic solus ambulas?* per *circa id tempus ætatis*, e *noctis*.

Cum manca in quegli ablativi segnanti stromento, verbi grazia. *gladio percussus: sagitta saucius: lento gradu: hac lege: pace tua: maxima voce inclamat: magna cura aliquid curare. homo magno ingenio. afficio te honore. prosequor odio. arte tractare aliquem. Deo duce, volente Deo. nave proficisci. cras prima luce adibo*; ed altri infiniti.

De manca negli ablativi di copia, o inopia; come *plenus vino. sacrificare tauro, agno. casæ luto compositæ*. Cic. l'espresse: *de nugis referti libri*.

Marziale. *De flava loculos implere moneta*. In que' che significano tempo, come *nocte*, e *noctu*. *hora prima*. *tertia vigilia*, ec. In que', che notano cagione, o modo; come *flere alicujus obitu*. *Quibus signis agnoscebas*. *more hominum facis*. *amicorum consilio feci*. *mea sententia*. *mea pecunia*. *accusare crimine*. *victitare lolio, ficis aridis*. In que', che segnano luogo, come *scribunt Roma*; *per de Roma*. Cic. disse di scrivere *de Pomptino*. Mancherà sempre ne' Supini in *u* ablativi.

E, ed *ex* manca primo nelle voci significanti la cagione, come *laboro dolore*, per *ex dolore*. *amoris abundantia hoc feci*. *Morte alicujus voluptatem capere*. *merito aliquid pati*. *virtute clarus*, *&c*.

Secondo, in quelle che segnano il modo: *ordine collocare*. *vocare aliquem nomine*. *lege agere cum aliquo*.

Terzo nelle significanti luogo, come *En Magius Cremona*.

Quarto Aggiunto, come *bere in oro*, *bibere auro*. *Vitreo bibit ille Priapo*. Juven.

In manca nelle voci, che significano

Pri-

primo Luogo. come *ibam forte via sacra. habitat Athenis: victis dominabitur Argis. hoc loco quæres ex me &c.*

Secondo tempo, come *sis multos annos superstes. fons die frigidus, nocte fervens.*

Terzo oggetto, intorno al quale taluno si occupa, come *opus est mihi libris*: cioè *opus meum*, od *occupatio mea est in libris*. ovvero *curandum est, ut habeam libros*.

Quarto cagione: *Felix es his. perire amando.*

Quinto aggiunto, o compagnia, che varrà forse lo stesso, che *cum*: come *bibulus admirabili gloria est. sum magno timore. Spe sum maxima. de pace nec nulla, nec magna spe sumus.*

Sesto stromento, come *ludis delectari.*

Settimo modo, come *ordine aliquid facere.*

Ottavo particolarità, o parte, come s' è detto quì sopra. *Hac una re est illi similis; ceteris inferior. Non armis præstantior, quam toga, &c.*

Finalmente in quegli ablativi, che i Gramatici chiamano assoluti: perchè sembra loro, che non dipenda-

no

no da nulla come *rebus tuis bonis meas irrides malas . cur tantis præmiis virtutis nemo recte facit ? cantando rumpitur anguis , &c.*

Ob , o *propter* manca negl' infiniti, che hanno forza di accusativo: come *gratulor illi filium ejus esse inventum*, cioè *propter esse inventum filium . Mæstus est, se hoc fecisse*, per *ob fecisse . Flevit , me discedere . propter discedere meum* . Così *ob* manca in *doceo te litteras*, cioè *ob litteras* ; e può dirsi anche *de litteris* Così in *gnarus hanc rem* . Manca ancora in tutti gli altri accusativi , che si ritrovano , oltre l' apposto ne' verbi accennati alla pagina 171.

Per manca spesso nel significarsi tempo, o luogo, od oggetto , o parte alcuna , come *vixit centum annos. Totas noctes somniamus. terram , mare, sidera juro . hirsutus brachia . Mare navigavit .*

Post manca segnandosi tempò . *Lepidus decimo anno , quam ad potentiam pervenerat* . cioè *postquam , &c.*

Præ manca nelle comparazioni , come *doctior ceteris . melior est lex Dei , quam aurum* : intendi *præ ceteris* :

præ-

præquam aurum. Plauto. *tam minoris omnia facio, præ quam quibus modis me ludificatus eſt.* Lo ſteſſo: *unus præ cunctis ſenior*. Così manca ſignificandoſi cagione. *Homini lacrimæ cadunt gaudio*.

Pro manca nel ſignificarſi prezzo, o ciò, che ſta in vece del prezzo, come *emi magno*. *Pace bellum mutare.* *pro pace*. *Par pari referre: pro pari.* Manca in *crebro*, *cito*, *certo*, *merito*, *arbitrario*. Veggaſi Plauto *Pænul.* *a* 3. ſc. 5. *Aſin.* *a* 3. ſc. 2.

Sub manca ſpeſſe volte in quegli ablativi, che ſi chiamano aſſoluti, come *Marco judice*. *Rege Numa*. *me conſule*.

Così nello ſtromento come, *querula voce mecum egit*.

Elliſſi dell' avverbio, e della Congiunzione.

An, o *ne* manca in *melius*, *pejus*; *obſit*, *proſit*, *nihil curant*, cioè *meliuſne*, *an pejus*; *obſit*, *an proſit*, &c. *Studes*, *an piſcaris*? cioè *ſtudeſne*, *an*, &c.

Aut

Aut, o *seu* manca in quel di Terenzio: *quem sex septem mensibus non vidi proximis*: cioè *sex aut septem*. Così in *quatuor, ad summum quinque sunt inventi. Velis, nolis*.

Enim, o *nam*, o *quia* manca in *nimium ne crede colori; alba ligustra cadunt*. cioè *alba enim*, &c. Così in *nec sum adeo informis; nuper me in littore vidi*: cioè *nuper enim*, &c.

Etiam manca dicendosi *non doctus modo, sed probus*.

Ergo, od *igitur*. Terenzio: *hac non successit, alia aggrediemur via*.

Ita, o *sic* manca spesso. *Faciam, ut jubes. Rogo, ut venias* e simili.

Magis, o *potius*. *Bona est mulier tacita, quam loquax*. Plauto.

Ne; come *cave cadas: cave faxis: cave dixeris*.

Nec manca in quest' esempio: *hoc mihi nec Cicero persuaserit*. intendasi, *nec quisquam alius*.

Non manca spesse volte dopo il *non modo*. verbi grazia, *Regnum non modo Romano homini, sed ne Persæ quidem cuiquam, tolerabile*. Dovendosi dire, *non modo non*, &c.

Post manca in quelle locuzioni: *postri-*

di

die intellexi, quam a vobis discessi. altera die, quam a Brundisio solvit. is duodecimo die, quam abierat, illuc pervenit. cioè *post quam, &c.*

Prius spesse volte non v' è innanzi la particella *quam*; come; *gravidam illam reliqui, quam abeo.* cioè. *prius quam.*

Quam manca spesso dopo i comparativi, come: *plus quingentos colaphos impegit mihi. Plus millies audivi. calesces plus satis. amplius sunt sex menses, &c. plus quam.*

Quam manca ancora alcune volte nelle comparazioni, come: *vestis major corpore:* cioè *quam pro corpore.*

Quamquam, o *etsi* manca spesso: come *sedulitatem mali poetæ, aliquo tamen præmio dignam duxit.* cioè *quamquam mali poetæ, &c.*

Sive manca in questi esempj: *læva, sive dextera vocaret aura. Tollere, seu ponere vult freta.*

Sed manca molte volte come: *multis ille quidem flebilis occidit; nulli flebilior, quam tibi;* cioè *sed nulli flebilior.*

Si manca spesso come: *negat quis, nego: ait, ajo: Unum cognoveris, omnes noris.*

Sicut,

Sicut, o *quasi* altresì spesse volte màn-ca; come, *nec verbum verbo curabis reddere fidus interpes*. cioè *sicut fidus*, &c.

Tam manca alcuna volta; come appresso Livio: *homo, non quam isti sunt, gloriosus*: cioè *tam gloriosus*.

Vel, spezialmente quando ve n' è un altro espresso nell' orazione; come, *vel Priamo miseranda manus*; intendasi, *vel cuicumque hosti*. *Vel stultus hoc intelligeret*; cioè *vel quivis alius*.

Vero manca in questo esempio: *hæc morum vitia sunt, non senectutis*: *non vero senectutis*.

Ut manca dicendosi: *nolo dicas*. *velim desinas*. *sine faciat*, o *veniat*, &c.

Utinam finalmente manca in questi esempj: *Tecum ludere, sicut ipsa, possem! me quoque, qua fratrem mactasses, improbe, dextra!* Cioè, *utinam possem*, &c.

In somma si tace il nominativo, e l' accusativo cognati; quando ne' verbi s'intendano quei soli. O sia si tace il soggetto, e l' apposto, quando ne hanno un solo. Secondo: il medesimo nome, se sia seguito dal

dal verbo sostantivo, o dal Genitivo, non si porrà due volte, ma si tacerà la seconda volta, come *Petrus est doctus*, si tace il secondo *Petrus*, dovendosi dire, *Petrus est Petrus doctus*. Così dirassi, *Hic liber est Petri*; *senza* dire, *hic liber est liber Petri*. Terzo; i nomi *ego*, *tu*, ec. si tacciono; anzi è rusticità l'usarli, quando non abbiano forza particolare, o notino qualità. Quarto. Tacesi il nome apposto *me*, *te*, *se* in que' verbi, dove questo è chiaro ad intendersi, come *nox præcipitat*, *hyems adventat*, *imber ingruit*, &c. Quinto: si tacciono tutti i nomi sostantivi, quando facilmente s' intendono. Sesto. Nei verbi si tace molte volte il verbo sostantivo; ed alle volte altri verbi, come si è detto. Settimo. delle preposizioni finalmente si tacciano tutte quelle, che chiaramente si possono intendere. E così dico delle Congiunzioni, e degli avverbj.

Del

Del Zeuma.

Il *Zeuma* è una figura gramaticale, che significa *connessione*, od *unione*; la quale si fà, quando nel discorso si suppone due, tre, o più volte alcuna voce, che una sola volta sarà detta; come *itaque videas rebus injustis justos maxime dolere, imbecillibus forteis, flagitiosis molestos*: dove il *dolere* si suppone due volte. Così, *utinam aut hic surdus, aut hæc muta facta sit. O cœnæ, quibus ipse, meique vescor*. Nel primo esempio al *surdus*, intendi *factus sit*, dove si varia il Genere. E nel secondo il numero, e la persona si vede variare, dovendosi dire: *ipse vescor*, & *mei vescuntur*. Alle volte poi parrà, che vi sia il Zeuma, e vi sarà un Ellissi. Cic. *Fortuna, qua illi florentissima, nos duriore conflictati videmur*. Quì certo il *conflictati* non può convenire al *Fortuna florentissima*; ma piuttosto *usi*.

Della Sillessi.

La *Sillessi*, che in volgar Lingua potrebbe chiamarsi, secondo l'Ab. Lazzarini, *concepimento*, è una figura di Gramatica, per la quale non concordano fra esse le parti del discorso; perchè la mente nostra concepisce diversamente di quello esprimasi colle parole. Quindi si farà la sillessi nel genere, nel numero, e nell' uno, e nell' altro. Nel Genere: verbi grazia: *Capita conjurationis virgis cæsi*. dovendo dir *cæsa*. *Duo importuna reip. prodigia, quos, &c.* dove il *quos* concorda con *homines*, cioè Catilina, e Cetego concepiti nella mente. Così quando Plauto disse: *qui alet salem, quod in se est;* il *quod* ha *negotium* conceputo nella mente, e tacciuto. Il che non avvertendo alcuni Gramatici, hanno detto, che *sal salis* sia neutro ancora. Così: *ubi illic scelus est, qui me perdidit*, cioè *ille scelus*, che noi diremmo *quel forca*. *Delecti prima virorum;* cioè *capita*.

Nel

Nel numero; come *pars in frusta secant. Aperite aliquis. Alter alterius onera portate.* E Boezio ha detto: *nil infelicius homine, quos morsus muscarum necat;* il quale sebbene non sia del buon secolo; tanto nondimeno fa autorità. Ma più ardita Sillessi è questa di Ovvidio nel numero:

Littora cum plausu clamor, superasque Deorum
Implevere domos.

Finalmente dalla sillessi vengono queste altre locuzioni, che riguardano il numero, e il genere, *pars in carcerem acti; pars bestiis objecti.* dove *l' acti*, e l' *objecti* nel numero del più son posti; perchè quando dico *pars*, intendo molti. Così *pars in flumen acti. Tunc omnis ætas currere obvii.*

Avvi oltre di questa un altra sillessi chiamata relativa, che è, quando il relativo si rapporta all' antecedente, che non è espresso, ma concepito dalla parte precedente dell' orazione; verbi grazia *inter alia prodigia, etiam carne pluit; quem imbrem aves feruntur rapuisse.* dove l' im-

imbrem, non essendo posto avanti; si concepisce dal *carne pluit*. Lascio gli altri esempj.

Dell' Iperbato.

L' *Iperbato* è una figura, per la quale si traspongono le parole, nè serbasi l' ordine alla Gramatica conveniente. Questa si distingue;

Primo in *Anastrofe*, che è una collocazione rovescia delle parole, come *mecum*, *quibus de rebus*. *Adigere arbitrum*: per *agere ad arbitrum*. *Mea interest*, per *est inter mea negotia*. *ea propter*, *me penes*, *quam ob rem*, &c.

Secondo in *Dmesi*, che è una divisione del vocabolo: come, *septemque triones*. *per mihi inquam gratum feceris*. *Graculus hanc quando consumet cumque*: per *quandocumque*.

Terzo in *Parentesi*; che è, quando con un frapposto s' interrompe il filo del discorso. Virgilio: *Tytire, dum redeo (brevis est via) pasce capellas*.

Quarto in *Sinchisi*, la quale si fà, quan-

quando nell' orazione sono le voci fra di loro molto confuse. verbi grazia: *nihil me tui invenisti penes. Saxa vocant Itali, mediis quæ in fluctibus aras*. cioè, *nihil tui invenisti penes me. Saxa, quæ in mediis fluctibus, Itali vocant aras.* Ancor noi nella nostra favella usiamo questa figura; come in Dante leggesi,

Imagini di ben seguendo false.

e nel Petrarca

Del fiorir queste innanzi tempo tempie.

A questa figura può la seguente locuzione ridursi. *ibant obscuri sola sub nocte*, in vece di *soli sub nocte obscura*.

Quinto in *Anacoluto*; che si fa allor quando nell' orazione ciò, che siegue, discorda dal detto innanzi. Cioè; quando in niun modo quel, che dopo è detto, conviene con ciò, che detto si è prima; come: *nam omnes nos, quibus est alicunde aliquis objectus labos, omne quod est interea tempus, priusquam id rescitum est lucro est*, disse Terenzio. E Livio, *indicandum vobis est*, disse, *quid omnes bonos in vobis aut offendat, aut certe mutatum velint*. Cic. *Prator*

in.

interea, ne pulcrum se, ac beatum putaret atque aliquid ipse sua sponte loqueretur, ei quoque carmen compositum est. Il Boccaccio: Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. Varrone nel libro secondo *de Re Rustica*. *Me in Arcadia scio spectatum suem, quæ præ pinguetudine carnis non modo surgere non posset, sed etiam ut in ejus corpore sorex nidum fecisset, & peperisset mures*; in vece di *scio me spectasse suem adeo pinguem, ut non modo surgere ipsa non posset, sed etiam, ut sorex nidum in ea faceret*. Ma non so, se questa non debbasi piuttosto chiamar trascuraggine, che figura. Certo Palemone in quest' ultimo esempio disse di Varrone, ch' egli era un bel porco, *porcum*; perchè avea lasciato di lui memoria, *se spectatum esse suem*.

Dell' Ellenismo, o Grecismo.

L' *Ellenismo* si fa, quando nella Lingua Latina si usa la costruzione Greca nei Generi, o nei Casi.

Nei Generi; verbi grazia: *Saxum ingens, campo qui forte jacebat limes agro positus*; in vece di *quod jacebat*. *Mammæ putres, equina quales ubera*; cioè *qualia*. *Est locus in carcere, quod Tullianum appellatur*: cioè, *qui, &c.*

Nei Casi. E prima nel nominativo, che ponsi in vece dell' accusativo; come *Parum habet consul creatus esse*. per *consulem se creatum esse*. *Hanc pius Æneas eripuisse ferunt*. *dicunt phaselus fuisse navium celerrimus*. Sogliono poi i Latini usare l' Ellenismo assaissimo, quando nell' orazione si trovano questi verbi *videor, dicor, credor, appellor, vocor, existimor, æstimor*, in somma tutti i verbi vocativi, innanzi all' infinito, verbi grazia: *multi putantur venturi esse*; in vece di *venturos esse*. E per procedere con tutta facilità, e chiarezza, porrò questa Regola.

Quando nell' orazione si ritroveranno questi verbi; *mi pare, si dice, si crede*, e simili, i quali sieno innanzi ad un *che*, o all' infinito; si prenderà il soggetto del verbo seguente dopo il *che*, o dell' infinito,

e si

e si farà soggetto d' essi, mandandosi (se non vi fusse,) il secondo verbo all'infinito. verbi grazia: Pare, che voi siate dotti: voi siete veduti (perchè *videor* significa esser veduto) esser dotti: *vos videmini esse docti*. Dico *docti*, e non *doctos*; perchè il Predicato s' accorda col soggetto sempre. Dicesi, che coloro sieno stati ladroni: coloro sono detti essere stati ladroni. *illi dicuntur fuisse fures*. Dicesi, che noi anderemo a Roma: noi siamo detti essere per andare a Roma. *Dicimur ituri esse Romam*. Portasi, che Pietro sarà amato dal Re: Pietro è portato essere per esser amato dal Re: ma quì si dirà; *Fertur Petrum amatum iri a Rege*. perchè il *Petrum* è caso dell'*amatum* nome verbale, secondo la regola de' nomi verbali. Laonde l' intera locuzione sarà: *Itio videtur iri ad amatum Petrum a Rege*: quando *iri* non si prenda nel senso di *duci*, come in quel di Plauto: *mihi isthæc videtur præda prædatum irier*, cioè *iri*. Il quale esempio, comecchè il Scioppio lo nieghi; pure si può spiegare così: *præ-*

da videtur duci ad prædatum. Vedi il nuovo Metodo. Sembra, che coloro debbano essere amati: *illi videntur amandi*.

E' usitato ancora quest' altro Ellenismo: Voglio esser breve, *volo esse brevis*; in vece di *brevem*: dovendo essere, secondo i Latini, Predicato di *me* sottinteso. Così, *Cato esse, quam videri, bonus malebat*. Così, *solet Parmeno incedere rectus*. *Cupio fieri doctus*. E la ragione di ciò è, perchè il Predicato concorda col soggetto del verbo finito, che è nominativo; e serve di soggetto altresì all' infinito nel caso nominativo, secondo la Greca usanza. Che se si ponga, dopo il verbo finito, il soggetto dell' infinito in accusativo; allora il Predicato anderà esso pure in accusativo, come: *cupio me esse doctum*.

Si farà l' Ellenismo nel Genitivo, come *apponendum est olentium herbarum*. per *olentes herbas*. similmente: *cum aliquid agas eorum, quorum consuevisti*; cioè, *quæ*. *desine querelarum*; per *a querelis*. *lassus maris*, per *a mari*. *Plenus curarum*, per *de curis*; e simili.

Ter:

Terzo nel dativo; come *nobis licet esse beatis:* per *beatos*. *Tibi expedit esse bono*.

Quarto nell' accusativo posto pel Nominativo v. g. *Patrem vellem viveret tibi* Pel dativo, come *non me latet*, per *mihi*. Ed ancora per l' Ablativo, come *albus dentes*, *nuda pectus*, *similis illi faciem*: quando non vi s' intenda la prep. Così *occurrunt animæ, quales nec candidiores terra tulit*, per *qualibus*.

Quinto finalmente nell' ablativo usato per l' accusativo, come *raptim quibus quisque poterat elatis*, *per quæ quisque poterat*. Ne è vero, che i Greci non abbiano l' ablativo, come Varrone, e gli altri Gramatici smemoratamente avvisarono.

Verbi falsamente da' Gramatici appellati *neutri*; cioè nè attivi, nè passivi.

Abstineo, astenersi. (*alicujus rei*, o *ab aliqua re*) cioè *se*, *te*, *&c.* Bruto ad Attico disse: *ut se maledictis non abstineant*.

Abeo, andare. vedi *eo*. Plauto: *abibitur*.

Abhorreo, abborrire. Cic. *omnes illum abhorrent*. Comecche leggasi per lo più *abhorrere ab aliqua re*.

Abnuo, dir di no (*alicui*) Livio *abnuitur*. Sallust. *milites abnuentes omnia*.

Abutor, abusare (*aliqua re*) Terenzio: *nam in prologis scribundis operam abutitur*.

Accedo, accostarsi, cioè *accedere*. Cic. *non potest accedi*.

Accidit, accadere; cioè *accido*, *is*, come *cado*. Tacito: *accidit ad genua illius*.

Accumbo, cioè *accumbere*; giacere appresso. Plauto: *accubitum erit semel*.

Adeo, andare, o intrapprendere. Cic. *Pericula adeuntur*. Così *adire domum*; *Oceanum navibus*.

Adoleo, e *adolesco*, accendere, e crescere in età. *Adolevit ætatem*; si dice. Così *adulta ætas*, *autumnus*. Così *adolère verbenas* si trova.

Adulor, *te*, e *tibi* si dice: ma al *tibi* intendi l' accusativo cognato. Cic. *adulari fortunam*: e significa lusingare. Cic. *nec adulari nos sinamus*; cioè *essere adulati*: da *adulo* antico.

Adver-

Adversor (*alicui*) esser contrario; cioè *me*, *&c.* Tacito: *adverseris ambitionem*.

Ascendo. *Ascendere naves*, ed *ascendi* usato: andar sulle navi.

Aestuo, bollire, ondeggiare. Stazio: *Pisæumque domus non æstuat annum*.

Allatro, abbajare. *Allatrare ejus magnitudinem solitus erat*, disse Livio. Così Plinio.

Ambulo, cioè, *viam*, camminare. Cic. *Ambulare maria*, *& terram navigare*.

Anhelo, ansare. Cic. *anhelans crudelitatem*.

Annuo (*alicui*), dir di sì. Catullo: *annuit omnia omnibus*.

Appellere v. g. *animum*, determinarsi. *Appellere ad littus*, cioè *navem*, approdare. Cic. *cum appelleretur navis*.

Appeto, avvicinarsi, cioè *viam*. Cic. *ille cursum petivit*. Virg. *viam petit*.

Aro, arare, *terram*. Varrone: *neque scirent arare terram*.

Ardeo, ardere, *ardorem*. Talvolta ha un altro apposto. Virg. *Ardebat Sirius Indos*.

Arrideo (*alicui*), arridere. Cic. *Nam si arrideantur*. Gell. *Flavius id arrisit*.

Aspiro (*ad aliquid*) aspirare. Colum.

& mo;

& modicis fenestellis aquilonibus aspirentur. Quintil. disse: *Deus aspirat ingenium*. Virg. *ventos aspirat*.

Assentior (*alicui*) acconsentire, ed *assentor*. Teren. *imperavi mihi omnia assentari*. *Assentio* è antico.

Assuesco; avvezzarsi. Liv. *caritas soli assuescitur*. Virgilio *assuescere bella animis*.

Assurgo, levarsi in piedi. Cic. *ut majoribus natu assurgatur*.

Attendo (*alicui*, od *ad aliquid*) cioè *animum*. Ter. e Lucilio. Cic. disse: *attendere primum versum legis*. *Attendo* significa attendere, applicarsi.

Attinet, o *attineo*, es (*ad me*, *te &c.*) è lo stesso che *teneo*, avvegnache si volgarizzi per appartenere. Plauto: *ita me vadatum amore, vinctumque attines*. Quando leggesi; *hoc ad me attinet*, questo appartiene a me; intendasi *se*.

Audeo, verbi grazia *dicere*, ardisco dire. il *dicere* è l' apposto. Corn. Nip. *Hostes auderi adversus se dimicare*. Se ardisco, certo opero.

Bello, guerreggiare, intendi *bellum*. Omero απρηκτον πολεμον πολεμιζομεν. *infectum bellum bellamus*. vedi *pugno*.

Ne'

Ne' Macabei leggiamo *ad bellandum bellum nostrum*.

Caleo, aver caldo, *calere*. Plauto: *cum caletur maxime*. Così *calere virginem* per metafora si dice.

Careo (*alicujus*, o *aliqua re*) *caritatem*; esser senza. Nonio dice potersi dire, *carererem bonam*. Turpilio: *meos parentes careo*.

Caveo, cioè *me* (*ab aliquo*) guardarsi. Cic. *cavebuntur cetera*.

Cedo majori, *concede præceptori*, *decedam furori*, cioè *locum*, dar luogo. Plauto. *cedit noctem filius*.

Certare (*cum aliquo*) cioè *certamen*: Nella S. Scritt. *certamen certavi*. Orazio: *si res certabitur*. significa contendere.

Cessas in vota precesque cioè *cessationem*; cessare, desistere. Virg. *siquid cessare potes*; se non hai che fare. Ter. *cessatum est usque adhuc*.

Clamo gridare, e chiamare. Cic. *clamabitur temerarius*. Lucil. *clamo e somno pueros*. Plauto: *exclamat uxorem*. Virg. *morientem nomine clamat*.

Clareo, esser chiaro, apparire. cioè *clarorem*. Plauto *ædes claras*, *clarorem merum*. Cic. *Insula hodie cla-*

ret Cypros ; cioè *clarorem* , o *me*:
&c. vedi *luceo*

Coeo , cioè *coitionem* , congiungersi. *Coire societatem* , e *coitur societas* frequente appresso Cicerone.

Cœno ; cenare . Plauto : *cœnam cœnavi scelestiorem* . Lo stesso : *eum odorem cœnat jupiter*.

Collacrymo, lagrimare. Cic. *Hystrio casum meum collacrymavit*. Per lo più intendi *lacrymas*.

Concurro , cioè *cursum* ; concorrere. Cic. *Concurritur undique*.

Confligo , cioè *conflictum* ; azzuffarsi. Claud. *confligitur magna ira* . *confligendum* si usa molto da Cicerone.

Conqueror, lamentarsi . Cic. *pauperiem meam conqueror*. Così: *conqueri direptiones bonorum*.

Conjuro , congiurare ; *conjurationem*: *Agmina conjurata*, *fratres conjuratos*.

Consuesco, assuefarsi. Colum. *Nam ubi plaustro juvencum consuescimus*.

Consulo (*alicui*) cioè *commodum*. *Ego tibi ab illo consuli mallem*, disse Cic. e significa provvedere.

Contingit (*alicui*) succedere , accadere ; Lucrezio : *contingens cuncta lepore* . Cic. *atomus alia aliam contingit*.

git. Lascio Ovvidio: e dico, che *contingo* è lo stesso, che *tango*.

Contendo, cioè *cursum*, o *iter*; avacciare. Virg. Cic. e Plauto l' hanno espresso.

Crepo; vantare, o fare strepito ec. Orazio: *crepat sulcos*: *crepat pauperiem*, &c.

Corruo, cadere, o ammassare. Plauto: *ibi me corruere posse aiebas divitias*:

Corusco, sfolgorare. Virg. *Hastamque coruscat*.

Cresco, crescere, cioè *me*, *te* &c. Dicesi *cretus*. Plauto: *cretum est tibi in corde*.

Decet, convenire, cioè *decere*. Ovvid. *Ista decent humeros*. Si dice *decere me*, e *mihi*. In somma è *deceo*, *es*.

Declino, cioè *me*; declinare, schifare. Plauto: *declinare se extra viam*: noi diremmo fuorviare. Liv. *declinare ictum*. Cic. *declinare vitia*.

Deficio, mancare. Orazio: *animus si te non deficit aequus*. Cic. *mulier deficitur consilio*. Quando si usa assolutamente ha *me*, *te*, *se* &c. sottinteso.

Degenero (*ab aliquo*), cioè *me*, *te* &c., o *genus*, tralignare. Var. *Hoc degenerat animos*; noi diremmo: que-

sto snerva gli spiriti. Lo stesso dice Colum.

Delinquo, fallire. Cic. *Parum delictum est*. Lo stesso. *siquid delinquitur*. vedi *pecco*.

Deliro; *deliramentum* intendi; vaneggiare. Orazio: *quidquid delirant Reges*. Lattanzio: *omnia*, *quæ delirat Lucretius*.

Desino, cioè *artem*, cessare. Cic., e Sveton. *Artem desituros promittentibus*. Plauto, e Cic. altresì *desitum est*, cio *desinere*.

Despero, disperare (*de aliqua re*, o *ab*) *desperationem* intendi. Cic. *sive desperamur*. Marziale: *desperabuntur prælia*.

Detraho (*alicui*), cioè *laudem*, torre, misdire. Cic. *detrahere laudem*.

Differt (*hoc ab illo*) è differente; cioè *differt se*. Quest' è *differo*, *ers*.

Discumbo, cioè *discumbere*; mettersi a sedere. Cic. *mature veniunt*, *discumbitur*.

Disputo, disputare, cioè *disputationem*. Cic. *disputare aliquid*. Così Plauto. si dice *disputare de aliqua re*.

Doleo (*aliqua re*), dolersi cioè *dolere*. Ovidio. *Tu tua damna doles*.

Lo

Lo stesso : *pœna dolenda* . Cic. *dolorem tuum doleo* . S. Cipr. nel Serm. *de zelo* , *&* *livore* ha detto : *suspiratur semper* , *&* *gemitur* , *&* *doletur* .

Dormio , *edormio* , dormire , cioè *somnum* . La S. Scritt. *dormierunt somnum suum* . Cic. *edormi crapulam* .

Dubito , dubitare , cioè *dubitationem* . Asconio: *pedestre iter dubitabat* . Cic. *quæ ne rustici quidem dubitant* . Terenzio: *hæc dum dubitas* .

Ebullio , bollire , o vantarsi . cioè *ebullire* . Cic. *virtutes ebullire* , *&* *sapientias* . Seneca : *Claudius animam ebulliit* . Così Petr. cioè spirò .

Egeo (*alicujus* , o *aliqua re*) aver bisogno ; cioè *egestatem* . Plauto : *amatur* , *atque egetur acriter* . Censor. *egere multa* . Il Sanzio , e il Lazzarini sostengono potersi con eleganza dire : *egeo turpem egestatem* .

Egredior ; uscire , cioè *me* , *te* *&c.* Sallust. *raro egressus fineis suos* .

Ejulo , strillare . Apul. *ejulabam fortunas meas* . se si usi assolutamente intendasi *ejulatum* ; o *ejulare* .

Emergo; cioè *me* , *te* , *&c.* uscir fuori . Cic. *tum se emergit* . Ter. *emergi* ; cioè *emergere*

Emi.

Emigro, vedi *migro*.

Emineo, sovrastare. Curzio: *moles aquam eminebat*.

Eo, andare; cioè *iter*, o *viam*. Virg. *itque, reditque viam*.

Erro, errare, cioè *errorem*. Cic. *erratur in nomine*. Plauto: *scio quid erret*.

Equito, cavalcare. Plin. *atque etiam equitantur* (*cameli*)

Erubesco, arrossare. Cic. *affines te erubescunt*.

Eructo, vomitare. Cic. *eructant cædem bonorum*.

Erumpo, cioè *me*, *te*, *&c.* uscir con impeto, o in folla. Ces. *erumpunt sese portis foras*.

Evado, cioè *iter*; scampare, divenire. Lucil. *omne iter evadit*.

Excedo, dipartirsi. Cic. *Quot ego petitiones tuas excessi*. Liv. *excessum est*.

Excello, eccedere, soprastare; cioè *me*, *te*, *&c.*

Exeo, vedi *eo*. Virg. *Exire tela*, *vim*, cioè schifare.

Exhalo, esalare. Cic. *exhalare crapulam*.

Exsulo, cioè *exilium*; esser esule. Igino: *Medea iterum exsulatur*. I Greci hanno φεύγω; φυγῆν, *exsulo exsilium*.

Facess-

Facessere per *abire*, cioè andare, ha *me*, *te*, *&c.* sottinteso. Plauto, *dictum facessas doctum*.

Faveo, favorire, (*alicui*) *favorem*. *Favetur* è frequente appresso gli autori del buon secolo. Caris. dice potersi dire *favere aliquem*.

Festino, affrettarsi. Ovid. *festinat vestes: jussa* Virg.

Flagro, avvampare. Igin. *Iupiter Selemen conflagravit*.

Flo, ed *efflo*, soffiare. Cic. *qui efflarentur ex floribus*.

Fluo, scorrere. *Fluit limpidam aquam fons*.

Fruor, godere, (*aliqua re*). Cat. *pabulum frui occipito*.

Fungor (*aliqua re*) cioè *fungi*; usare. Ter. *tute illorum officia fungere*.

Furo, infuriare. Virg. *Hunc sine me furere ante furorem*.

Gaudeo, godere. Ter. *solum mea gavisurum gaudia*.

Garrio, garrire. Plauto: *nugas garrire*. Oraz. *comis garrire libellos*. intendi *garritum*, dice il Turnebo.

Germino, *germinationem*, germogliare. Plin. *quibusdam germinatur germinatio*.

Gemo, piangere. Cic. *hic status gemitur*.

Glacio, agghiacciare. Oraz. *positas ut glaciet nives Jupitur*. Plin. *Humo glaciatur in gemmas*.

Glorior (*de*, o *in aliqua re*) gloriarsi. Cic. *beata virgo glorianda*. Lo stesso: ut *de me ipso aliquid glorier*.

Gratificor, far cosa grata. (*alicui*) cioè *gratiam*. Sallust. *perversam gratiam gratificans*.

Gratulor tibi hanc rem, o *de hac re*; teco mi congratulo di questo. *Gratulandum est*, cioè *gratulari*.

Horreo, *horresco*, inorridire. *Horrere rem aliquam* è usitatissimo.

Hiemo, vernare; essere in tempesta, o agghiacciare. Plin. *mox & illas hiemant* (*aquas*). lo stesso: *hiemato lacu*.

Hiulco, aprire, o spaccare. Cat. *cum gravis exustos æstus hiulcat agros*.

Iaceo, giacere, cioè *me*, *&c.* o *jacere*.

Iejuno, digiunare; cioè *jejunium*. Zach. 7. *jejunium jejunastis*.

Ignosco, perdonare. cioè *peccatum*. (*alicui*). Cic. *Hanc culpam ei ignoscimus*.

Illu-

Illuceo, schiarire. Plauto: *Vulcanus, sol, dies, luna dii quatuor scelestiorem nullum illuxere alterum*. vedi *luceo*.

Impendeo, sovrastare (*alicui*) *me, te, &c.* Ter. *impendent te mala*.

Imponere (*alicui*) per ingannare, cioè *clitellas*. attaccarla ad alcuno. Plaut. *sarcinam imponam seni*.

Incipio, principiare, cioè *principium*. Ter. *neque quod principium incipiam scio*.

Incubare, covare. Var. *ova incubantur*.

Incumbo in aliquam rem, o *alicui rei* appoggiarsi, o attendere. Sall. *verbo incumbit illam rem*.

Indigeo, vedi *egeo*, aver bisogno. Var. *indigent potum*.

Indulgeo, accondescendere; cioè *peccatum* (*alicui*). Lucil. *iram indulges*. Ter. *nimis me indulgeo*.

Ingredior, entrare, cioè *gradum*: è noto l' *ingredi junonium*, cioè *gradum*.

Insanio, impazzare; cioè *insaniam*. Oraz. *quam me stultitiam insanire putas?*

Insultare (*in aliquem*) insultare. Cic. e Sall. dissero *insultare aliquem*.

Interest (*mea tua &c.* o *mei tui*) importa (*a me a te*); cioè *est inter mea negotia, &c.*

Inun.

Invado, entrare, sorprende. *Tuq; invade viam*: Virg. cioè: mettiti la strada trà piedi Plauto. *in oculos invadi optimum est*.

Invideo, invidiare (*alicui*) Cic. *invidetur commodis*.

Iurare verissimum jusjurandum, far veriss. giuramento. Cic.

Iuvat, o *juro*, giovare. Plauto: *ut me juves*.

Laboro, faticare; cioè *laborem*. l'espresse Eurip. Cic. *laboratur*.

Latro, latrare. Cic. *interrogatus quid latraret*.

Libet piace, o *libeo*, vedi *pœniteo*.

Luceo, lucere. Plauto: *luces cereum*. *Prælucere facem alicui*, far lume a qualcheduno.

Ludo; giocare. cioè *ludum*. Ter. *consimilem luserat ludum*.

Madeo; *madorem*: sentirsi bagnato. *Madetur*; si può dire.

Mano (*ab aliqua re*) colare. Oraz *fidis manare poetica mella*. Plin. *picem manat arbor*.

Mansuesco, ammansarsi. Var. e Staz. *Mansuescere aliquem*.

Medeor, medicare (*alicui*) Ter. *hæc mederi voluerunt*. Cic. *res hæc mederi potest*.

Memi;

Memini, *recordor*, *reminiscor*, cioè *memoriam*, ricordarsi. Cic. *& pueritiæ memoriam recordari ultimam*. (*alicujus rei recordari*)

Medicor. vedi *medeor*. Plauto *medicabor metum*: medicare.

Merco, per far il soldato. cioè *stipendium*; o *aera*. Oraz. *meruit aera liber Sosiis*. Cic. *merens stipendia*, tirando la paga.

Metuo (*alicui*) cioè *malum*, temere. Cic. *nullam majorem metuo calamitatem*.

Mico, rilucere. Virg. *micant ardorem*.

Migro, mutare stanza. cioè *me &c.* Gell. *nidum migrare*. Igino, *ut se in gloriam tantam migraret*.

Milito, militare (*alicui*) *militiam*. Lattanzio: *militiam militemus*. Oraz. *libenter hoc & omne militabitur bellum*.

Misereor, cioè *misericordiam*; aver misericordia (*alicujus*).

Miseret, vedi *Pœnitet*. aver compassione. *Miserescimus ultro*. Nonio: *commiserescite*.

Mœrco, rattristarsi, cioè *me &c.* è frequentissimo appresso Cic. *mœrere aliquam re*. in vece di *aliqua re*, ma

inten-

intendasi *κατὰ*. *Mœrendi*, e *mœrendo* si trova.

Morior, cioè *mori*. Gli Ebrei dicono *morieris mori*. Cic. *moriendum est*, cioè *mori* morire.

Nare, cioè *natatum*, notare. Virg. *tranandus agor*.

Nitor, cioè *niti* sforzarsi, o appoggiarsi (*alicui* o *ad aliquam rem*). Cic. *nitendum est nobis*. Virg. *alternos nitentem gressus*.

Navigare æquor, navigar il mare: è di Virgilio.

Noceo, nuocere (*alicui*) cioè *noxam*. nelle Pandette, e Liv. espressamente.

Nubilo, annuvolarsi, cioè *me*, *&c.* Cat. *ubi nubilabitur*, cioè *nubilare*.

Obire munera, esercitar cariche. vedi *eo*.

Obedio, *obtempero* (*alicui*) ubbidire, obedire. Liv. *obeditum est*. Apul. *omnia obediebam*.

Obsequi omnia (*alicui*) è di Ter. compiacere.

Obsonare obsonium è di Plauto: provvedere il companatico.

Obtrecto (*alicui*) cioè *laudem*, dir male. Cic. *obtrectabitur*.

Occumbere mortem, incontrar la morte: è di Cic.

Officio

Officio (*alicui*) far contro. Cic. *quod cuicumq; officeretur*.

Oportet, *decet*, *libet*, *delectat*, bisogna, conviene, piace, diletta; sono verbi personali. Ter. *signa*, *quæ oportent*.

Palleo (*pallorem*) impallidare. Prop. *Quis te cogebat multos pallere colores*.

Palpo (*alicui*) palpare. Ovvid. *res palpanda*.

Parcere (*alicui*) perdonare; *peccatum*. Cic. ha detto *parcitur*, e *parci*. Virg. *Argenti*, *atque auri memora*, *quæ multa talenta natis parce tuis*. Gell. *vitam sibi ut parcerent*.

Pareo (*alicui*) ubbidire. Cic. *parendum legi*. Stazio. *parebimus omnia matri*.

Pavere noctem, paventare la notte: è di Cic.

Peccare peccatum, peccare; è cosa notissima. Ter. *te plura peccare*.

Penetrare se in aliquem locum è di Gellio: Cic. *animus penetrat*, *&* *dividit Cœlum*. Lucr. *quæ penetrata &c.* penetrare.

Perennare, cioè *se*, conservarsi per molti anni.

Perire mortem ha Omero nel Greco: morire.

Pergo

Pergo pergere, continuare il viaggio: è di Plauto.

Pertinet, cioè *se*, appartenere. vedi *attinet*.

Placeo, piacere (*alicui*). Plauto: *si illa placebit tibi, placenda quoque dos est.*

Plaudebatur bis in theatro, disse Cic. si applaudiva. Virg. *plaudunt choreas.*

Pluo, piovere. La S. Scrittura: *nubes pluant justum*. Plauto: *postquam impluisti fustibus istorum in caput*. Apul. *Totum istud spatium, qua pluitur, & ningitur.*

Pœnitet (*me peccati*) mi pento (dell'errore), Plauto *& me quidem hæc conditio nunc non pœnitet*. Così *miseret, tædet, pudet*, sono verbi attivi. Cic. *magis pudendum esset*. sarebbe più da vergognarsi. Ter. *quod nos postea pigeat*, quello che ci rincresca poi. Plauto *ita nunc pudeo*. Lo stesso, *adolescens loquere tuum nomen, nisi piges*. Ter. ancora: *non te hæc pudent*. vedi l'Ellissi.

Potior (*aliqua re*, od *hostium*) impadronirsi, *potiri* intendasi. Pacuv. *regnum potior*. Cic. *gentem potituram urbem nostram putant*.

Præsideo (*alicui*) presiedere. Tac. *is exercitum præsidebat*.

Pran.

Prandeo, pranzare, cioè *olus*, o *prandium*. Oraz. *pranderat olus*.

Processerant viam, Cesare. aveano camminato.

Properare propero domum, disse Plauto; m' affretto d' andar a casa.

Proficiscor iter ad Athenas, vommene in Atene, è di Prop.

Prorumpit nubem: Virg. getta fuori una nube.

Provideo, e *prospicio* (*alicui*) provedere, utile, intendi. Cic. *Rem frumentariam providet*. Cic. *quæ providebuntur*. Liv. *qui sedem senectuti prospiciunt*.

Pugnare pugnam (*cum aliquo*) è di Plauto, e di Corn. Nip. pugnare.

Quiesco, e *requiesco*, vedi *dormio*. Apul. *somnum quievi*. Ter. *quiesci poterat*. Virg. *quo rapidos requiescunt flumina cursus*.

Redundo (*aliqua re*) soprabbondare. Ovid. *aquas redundatas*.

Regnare regnum, i Greci Βασιλεύειν Βασιλείαν Oraz. *regnata rura*. regnare.

Resideo, risiedere. Cic. *residentur mortui*.

Resistere (*alicui*) resistere. Cic. *his resisti non posse*.

Ridere risum, ridere: è di Cic.

Ruo, vedi l' Ellissi; cader giù. Ter.

quid

quid si nunc cælum ruat: cioè *se*; dice il Donato.

Saltare saltationem, saltare; è di Eurip. Ovvid. *saltantur carmina*:

Sapio meam rem, so il fatto mio: è di Plauto. Cic. *si recta saperet Antonius*.

Satago, far diligentemente (*alicujus rei*); cioè *satis ago*. Plauto: *nunc agitas tute sat tuarum rerum*.

Servio (*alicui*) servire. *servitutem nemo servivit*. Cic. Quint. Plauto. Livio, ec.

Sedeo, sedere: Prisciano: *nam quum dico curritur, cursus intelligitur, sedetur sessio, & ambulatur, ambulatio, & evenit eventio, & similia. Quæ res in omnibus verbis absolutis necesse est, ut intelligatur; ut vivo vitam ambulo ambulationem, sedeo sessionem, curro cursum*.

Sitire: *sitim*. Cic. *sitio honores*. aver sete.

Somniavi: *inscitum somnium*: Plaut. sognare.

Sonare: *verbera*, Virgilio. sonare. Cic. *Cotta sonabat contrarium Catulo*. dicesi *sonare aliqua re*:

Spiro, spirare. *Equi spirantes ignem*. Lucr.

Stillo,i

Stillo, ſtillare. Oraz. *ſtillabit rorem*.

Stipulari ſtipulationem, Ulp. ſtipulare.

Studeo, applicarſi (*alicui rei*) intendaſi *ſtudium*. Cic. *quum vero literas ſtudere cœpit*.

Sudo, ſudare. Virgilio; *quercus ſudabant mella*.

Succedo, ſuccedere, entrare. Sall. *muros ſucceſſerant* (*alicui*, o *in aliquam rem*)

Succenſeo (*alicui*) corrucciarſi (con alcuno) Ariſtof. *hanc accuſationem ſuccenſeo*. Cic. *habeo*, *quod ſuccenſeam*.

Sufficere (*alicui*) baſtare, Virg. *ſatis humorem tellus ſufficit*.

Superſedeo (*alicui rei*) ſopraſſedere. Liv. *ſuperſeſſum*, ſi ceſsò. Cic. *potuit ſuperſederi*.

Suppeditare (*alicui*) baſtare. Cic *ſuppeditamur* &c.

Suppeto (*alicui rei*) eſſer in pronto. Sall *quæ mens ſuppetit*, *eloqui non dubitabo*.

Supplico (*alicui*) ſupplicare. Cic. *populo ſupplicari*.

Surgo, ſorgere. Plauto: *lambos ſurgite*. *Surgitur*, cioè *ſurgere*.

Suſpirat: amores alios, diſſe Tib. *ſuſpira*, &c.

Tendere gressum, andar verso; è di Virg.

Tono, tonare, Virg. *tercentum tonat ore deos*.

Traijcio; trapassare. *Si se alpes Antonius traiciet*, Brut.

Trinmphare triumphos, trionfare: è di Gellio.

Vaco (*aliqua re*) esser senza. *Vacare* (*alicui rei*) attendere a qualche cosa. Cic. *deinceps iis vacemus, quorum animus ponendi pecuniam numquam vacavit*, cioè *vacationem*, da cui dipende il *ponendi*; come *vacas studendi*, cioè *vacationem*. Lo stesso: *vacandum est*.

Valeo; cioè *valetudinem*. Plauto *ut valetur*? come si sta?

Vapulo, averne delle buone. I servi chiamati dai padroni nelle Commedie rispondono *vapula*, vatti a far friggere. Plaut. *quid herus faciet mihi? verberibus cædi jusserit, compedes imponi? vapulet; nec sibi me credat supplicem fore*. Secondo Varrone significa lo stesso che *peri*, muori. E se questo è attivo; così *vapulo*. Ed è lo stesso *perire ab aliquo*, e *vapulare ab aliquo*. Leggesi *vapulandum*. Ed è fuor d' ogni dubbio: che se

può

può dirsi *peritur*, si perisce; può dirsi altresì *vapulatur*, si percuote.

Veneo, andar in vendita. cioè *Venum eo*.

Venio, cioè *iter*, o *venire* venire. In Abacuc leggesi *venire veniet*. Cic. *si in discrimen venietur*. Apul. *viam, quam veneramus*.

Vescor, cibarsi. Tib. *sacras laurus vescar*.

Vigilo, vigilare; intendi *vigilare*. *vigilatum esse*. Liv.

Vivo, vivere. Ter. *vitam duram vixi*. Cic. *sine metu vivi non possit*. Lo stesso: *vivo literas*.

Vlulo, urlare. *Vlularunt tristia Galli*: Lucano.

Vomo, vomitare. Plauto: *Pulmoneum vomitum vomas*.

Vtor, (*aliqua re*) servirsi. Ter. *mea bona utantur*,

In somma tutti que' verbi, che si troveranno assolutamente posti; avranno o l' accusativo cognato, o qualche altro proprio, chiarissimamente senza esprimerlo, inteso, quando sieno attivi. Se poi sono Passivi; esso accusativo o cognato, o altro proprio diverrà, comecche non s'esprima, il loro soggetto.

sto snerva gli spiriti. Lo stesso dice Colum.

Delinquo, fallire. Cic. *Parum delictum est*. Lo stesso. *siquid delinquitur*. vedi *pecco*.

Deliro; *deliramentum* intendi; vaneggiare. Orazio: *quidquid delirant Reges*. Lattanzio: *omnia, quæ delirat Lucretius*.

Desino, cioè *artem*, cessare. Cic., e Sveton. *Artem desituros promittentibus*. Plauto, e Cic. altresì *desitum est*, ciò *desinere*.

Despero, disperare (*de aliqua re*, o *ab*) *desperationem* intendi. Cic. *sive desperamur*. Marziale: *desperabuntur prælia*.

Detraho (*alicui*), cioè *laudem*, torre, misdire. Cic. *detrahere laudem*.

Differt (*hoc ab illo*) è differente; cioè *differt se*. Quest' è *differo, ers*.

Discumbo, cioè *discumbere*; mettersi a sedere. Cic. *mature veniunt, discumbitur*.

Disputo, disputare, cioè *disputationem*. Cic. *disputare aliquid*. Così Plauto. si dice *disputare de aliqua re*.

Doleo (*aliqua re*), dolersi cioè *dolere*. Ovidio. *Tu tua damna doles*.

Lo

Lo stesso: *pœna dolenda*. Cic. *dolorem tuum doleo*. S. Cipr. nel Serm. *de zelo, & livore* ha detto: *suspiratur semper, & gemitur, & dolctur*.

Dormio, edormio, dormire, cioè *somnum*. La S. Scritt. *dormierunt somnum suum*. Cic. *edormi crapulam*.

Dubito, dubitare, cioè *dubitationem*. Asconio: *pedestre iter dubitabat*. Cic. *quæ ne rustici quidem dubitant*. Terenzio: *hæc dum dubitas*.

Ebullio, bollire, o vantarsi. cioè *ebullire*. Cic. *virtutes ebullire, & sapientias*. Seneca: *Claudius animam ebulliit*. Così Petr. cioè spirò.

Egeo (*alicujus*, o *aliqua re*) aver bisogno; cioè *egestatem*. Plauto: *amatur, atque egetur acriter*. Censor. *egere multa*. Il Sanzio, e il Lazzarini sostengono potersi con eleganza dire: *egeo turpem egestatem*.

Egredior; uscire, cioè *me, te &c.* Sallust. *raro egressus fineis suos*.

Ejulo, strillare. Apul. *ejulabam fortunas meas*. se si usi assolutamente intendasi *ejulatum*; o *ejulare*.

Emergo; cioè *me, te, &c.* uscir fuori. Cic. *tum se emergit*. Ter. *emergi*; cioè *emergere*

Emi.

Emigro, vedi *migro*.

Emineo, ſovraſtare. Curzio: *moles aquam eminebat*.

Eo, andare; cioè *iter*, o *viam*. Virg. *itque, reditque viam*.

Erro, errare, cioè *errorem*. Cic. *erratur in nomine*. Plauto: *ſcio quid erret*.

Equito, cavalcare. Plin. *atque etiam equitantur* (*cameli*)

Erubeſco, arroſſare. Cic. *affines te erubeſcunt*.

Eructo, vomitare. Cic. *eructant cædem bonorum*.

Erumpo, cioè *me*, *te*, &c. uſcir con impeto, o in folla. Ceſ. *erumpunt ſeſe portis foras*.

Evado, cioè *iter*; ſcampare, divenire. Lucil. *omne iter evadit*.

Excedo, dipartirſi. Cic. *Quot ego petitiones tuas exceſſi*. Liv. *exceſſum eſt*.

Excello, eccedere, ſopraſtare; cioè *me*, *te*, &c.

Exeo, vedi *eo*. Virg. *Exire tela, vim*, cioè ſchifare.

Exhalo, eſalare. Cic. *exhalare crapulam*.

Exſulo, cioè *exilium*; eſſer eſule. Igino: *Medea iterum exſulatur*. I Greci hanno φυγὴν φυγεῖν, *exſulo exſilium*.

Faceſ-

Facessere per *abire*, cioè andare, ha *me*, *te*, *&c.* sottinteso. Plauto, *dictum facessas doctum.*

Faveo, favorire, (*alicui*) *favorem*. *Favetur* è frequente appresso gli autori del buon secolo. Caris. dice potersi dire *favere aliquem.*

Festino, affrettarsi. Ovid. *festinat vestes: jussa* Virg.

Flagro, avvampare. Igin. *Iupiter Selemen conflagravit.*

Flo, ed *efflo*, soffiare. Cic. *qui efflarentur ex floribus.*

Fluo, scorrere. *Fluit limpidam aquam fons.*

Fruor, godere, (*aliqua re*). Cat. *pabulum frui occipito.*

Fungor (*aliqua re*) cioè *fungi*; usare. Ter. *tute illorum officia fungere.*

Furo, infuriare. Virg. *Hunc sine me furere ante furorem.*

Gaudeo, godere. Ter. *solum mea gavisurum gaudia.*

Garrio, garrire. Plauto: *nugas garrire*. Oraz. *comis garrire libellos*. intendi *garritum*, dice il Turnebo.

Germino, *germinationem*, germogliare. Plin. *quibusdam germinatur germinatio.*

Gemo,

Gemo, piangere. Cic. *hic status gemitur*.

Glacio, agghiacciare. Oraz. *positas ut glaciet nives Jupitur*. Plin. *Humo glaciatur in gemmas*.

Glorior (*de*, o *in aliqua re*) gloriarsi. Cic. *beata virgo glorianda*. Lo stesso: *ut de me ipso aliquid glorier*.

Gratificor, far cosa grata. (*alicui*) cioè *gratiam*. Sallust. *perversam gratiam gratificans*.

Gratulor tibi hanc rem, o *de hac re*; teco mi congratulo di questo. *Gratulandum est*, cioè *gratulari*.

Horreo, *horresco*, inorridire. *Horrere rem aliquam* è usitatissimo.

Hiemo, vernare; essere in tempesta, o agghiacciare. Plin. *mox & illas hiemant* (*aquas*). lo stesso: *hiemato lacu*.

Hiulco, aprire, o spaccare. Cat. *cum gravis exustos æstus hiulcat agros*.

Jaceo, giacere, cioè *me*, &c. o *jacere*.

Jejuno, digiunare; cioè *jejunium*. Zach. 7. *jejunium jejunastis*.

Ignosco, perdonare. cioè *peccatum*. (*alicui*). Cic. *Hanc culpam ei ignoscamus*.

Illu-

Illuceo, ſchiarire. Plauto: *Vulcanus, ſol, dies, luna dii quatuor ſcelestiorem nullum illuxere alterum*. vedi *luceo*.

Impendeo, ſovraſtare (*alicui*) *me, te, &c.* Ter. *impendent te mala*.

Imponere (*alicui*) per ingannare, cioè *clitellas*. attaccarla ad alcuno. Plaut. *ſarcinam imponam ſeni*.

Incipio, principiare, cioè *principium*. Ter. *neque quod principium incipiam ſcio*.

Incubare, covare. Var. *ova incubantur*.

Incumbo in aliquam rem, o *alicui rei* appoggiarſi, o attendere. Sall. *verbo incumbit illam rem*.

Indigeo, vedi *egeo*, aver biſogno. Var. *indigent potum*.

Indulgeo, accondeſcendere; cioè *peccatum* (*alicui*). Lucil. *iram indulges*. Ter. *nimis me indulgeo*.

Ingredior, entrare, cioè *gradum*: è noto l' *ingredi junonium*, cioè *gradum*.

Inſanio, impazzare; cioè *inſaniam*. Oraz. *quam me ſtultitiam inſanire putas?*

Inſultare (*in aliquem*) inſultare. Cic. e Sall. diſſero *inſultare aliquem*.

Intereſt (*mea tua &c.* o *mei tui*) importa (*a me a te*); cioè *eſt inter mea negotia, &c.*

Inun.

Invado, entrare, sorprende. *Tuq; invade viam*: Virg. cioè: mettiti la strada trà piedi. Plauto. *in oculos invadi optimum est*.

Invideo, invidiare (*alicui*) Cic. *invidetur commodis*.

Iurare verissimum jusjurandum, far veriss. giuramento. Cic.

Iuvat, o *juro*, giovare. Plauto: *ut me juves*.

Laboro, faticare; cioè *laborem*. l'espresse Eurip. Cic. *laboratur*.

Latro, latrare. Cic. *interrogatus quid latraret*.

Libet piace, o *libeo*, vedi *pœniteo*.

Luceo, lucere. Plauto: *luces cereum*. *Prælucere facem alicui*, far lume a qualcheduno.

Ludo; giocare. cioè *ludum*. Ter. *consimilem luserat ludum*.

Madeo; *madorem*: sentirsi bagnato. *Madetur*; si può dire.

Mano (*ab aliqua re*) colare. Oraz *fidis manare poetica mella*. Plin. *picem manat arbor*.

Mansuesco, ammansarsi. Var. e Staz. *Mansuescere aliquem*.

Medeor, medicare (*alicui*) Ter. *hæc mederi voluerunt*. Cic. *res hæc mederi potest*.

Memi,

Memini, *recordor*, *reminiscor*, cioè *memoriam*, ricordarsi. Cic. *& pueritiæ memoriam recordari ultimam*. (*alicujus rei recordari*)

Medicor. vedi *medeor*. Plauto *medicabor metum*: medicare.

Mereo, per far il soldato. cioè *stipendium*; o *aera*. Oraz. *meruit aera liber Sosiis*. Cic. *merens stipendia*, tirando la paga.

Metuo (*alicui*) cioè *malum*, temere. Cic. *nullam majorem metuo calamitatem*.

Mico, rilucere. Virg. *micant ardorem*.

Migro, mutare stanza. cioè *me &c.* Gell. *nidum migrare*. Igino, *ut se in gloriam tantam migraret*.

Milito, militare (*alicui*) *militiam*. Lattanzio: *militiam militemus*. Oraz. *libenter hoc & omne militabitur bellum*.

Misereor, cioè *misericordiam*; aver misericordia (*alicujus*).

Miseret, vedi *Pœnitet*. aver compassione. *Miserescimus ultro*. Nonio: *commiserescite*.

Mœreo, rattristarsi, cioè *me &c.* è frequentissimo appresso Cic. *mœrere aliquam re*. in vece di *aliqua re*, ma inten:

intendasi *κατὰ*. *Mœrendi*, e *mœrendo* si trova.

Morior, cioè *mori*. Gli Ebrei dicono *morieris mori*. Cic. *moriendum est*, cioè *mori* morire.

Nare, cioè *natatum*, notare. Virg. *tranandus agor*.

Nitor, cioè *niti* sforzarsi, o appoggiarsi (*alicui* o *ad aliquam rem*). Cic. *nitendum est nobis*. Virg. *alternos nitentem gressus*.

Navigare æquor, navigar il mare: è di Virgilio.

Noceo, nuocere (*alicui*) cioè *noxam*. nelle Pandette, e Liv. espressamente.

Nubilo, annuvolarsi, cioè *me*, *&c*. Cat. *ubi nubilabitur*, cioè *nubilare*.

Obire munera, esercitar cariche. vedi *eo*.

Obedio, *obtempero* (*alicui*) ubbidire, obedire. Liv. *obeditum est*. Apul. *omnia obediebam*.

Obsequi omnia (*alicui*) è di Ter. compiacere.

Obsonare obsonium è di Plauto: provvedere il companatico.

Obtrecto (*alicui*) cioè *laudem*, dir male. Cic. *obtrectabitur*.

Occumbere mortem, incontrar la morte: è di Cic.

Officio

Officio (*alicui*) far contro. Cic. *quod cuicumq; officeretur.*

Oportet, *decet*, *libet*, *delectat*, bisogna, conviene, piace, diletta; sono verbi personali. Ter. *signa, quæ oportent.*

Palleo (*pallorem*) impallidare. Prop. *Quis te cogebat multos pallere colores.*

Palpo (*alicui*) palpare. Ovvid. *res palpanda.*

Parcere (*alicui*) perdonare; *peccatum.* Cic. ha detto *parcitur*, e *parci*. Virg. *Argenti, atque auri memora, quæ multa talenta natis parce tuis*. Gell. *vitam sibi ut parcerent.*

Pareo (*alicui*) ubbidire. Cic. *parendum legi*. Stazio. *parebimus omnia matri.*

Pavere noctem, paventare la notte: è di Cic.

Peccare peccatum, peccare; è cosa notissima. Ter. *te plura peccare.*

Penetrare se in aliquem locum è di Gellio: Cic. *animus penetrat, & dividit Cœlum*. Lucr. *quæ penetrata &c.* penetrare.

Perennare, cioè *se*, conservarsi per molti anni.

Perire mortem ha Omero nel Greco: morire.

Pergo

Pergo pergere, continuare il viaggio: è di Plauto.

Pertinet, cioè *se*, appartenere. vedi *attinet*.

Placeo, piacere (*alicui*). Plauto: *si illa placebit tibi, placenda quoque dos est.*

Plaudebatur bis in theatro, disse Cic. si applaudiva. Virg. *plaudunt choreas.*

Pluo, piovere. La S. Scrittura: *nubes pluant justum*. Plauto: *postquam impluisti fustibus istorum in caput*. Apul. *Totum istud spatium, qua pluitur, & ningitur.*

Pœnitet (*me peccati*) mi pento (dell' errore), Plauto *& me quidem hæc conditio nunc non pœnitet*. Così *miseret, tædet, pudet*, sono verbi attivi. Cic. *magis pudendum esset*. sarebbe più da vergognarsi. Ter. *quod nos postea pigeat*, quello che ci rincresca poi. Plauto *ita nunc pudeo*. Lo stesso, *adolescens loquere tuum nomen, nisi piges*. Ter. ancora: *non te hæc pudent*. vedi l' Ellissi.

Potior (*aliqua re*, od *hostium*) impadronirsi, *potiri* intendasi. Pacuv. *regnum potior*. Cic. *gentem potituram urbem nostram putant*.

Præsideo (*alicui*) presiedere. Tac. *is exercitum præsidebat*.

Pran.

Prandeo, pranzare, cioè *olus*, o *prandium*. Oraz. *pranderat olus*.

Processerant viam, Cesare. aveano camminato.

Properare propero domum, disse Plauto; m' affretto d' andar a casa.

Proficiscor iter ad Athenas, vommene in Atene, è di Prop.

Prorumpit nubem: Virg. getta fuori una nube.

Provideo, e *prospicio* (*alicui*) provedere, utile, intendi. Cic. *Rem frumentariam providet*. Cic. *quæ providebuntur*. Liv. *qui sedem senectuti prospiciunt*.

Pugnare pugnam (*cum aliquo*) è di Plauto, e di Corn. Nip. pugnare.

Quiesco, e *requiesco*, vedi *dormio*. Apul. *somnum quievi*. Ter. *quiesci poterat*. Virg. *quo rapidos requiescunt flumina cursus*.

Redundo (*aliqua re*) soprabbondare. Ovid. *aquas redundatas*.

Regnare regnum, i Greci Βασιλεύειν Βασιλείαν Oraz. *regnata rura*. regnare.

Resideo, risiedere. Cic. *residentur mortui*.

Resistere (*alicui*) resistere. Cic. *his resisti non posse*.

Ridere risum, ridere: è di Cic.

Ruo, vedi l' Ellissi; cader giù. Ter.

quid

quid si nunc cœlum ruat: cioè *se*; dice il Donato.

Saltare saltationem, saltare; è di Eurip. Ovvid. *saltantur carmina*:

Sapio meam rem, so il fatto mio: è di Plauto. Cic. *si recta saperet Antonius*.

Satago, far diligentemente (*alicujus rei*); cioè *satis ago*. Plauto: *nunc agitas tute sat tuarum rerum*.

Servio (*alicui*) servire. *servitutem nemo servivit*. Cic. Quint. Plauto. Livio, ec.

Sedeo, sedere. Prisciano: *nam quum dico curritur, cursus intelligitur, sedetur sessio, & ambulatur, ambulatio, & evenit eventio, & similia. Quæ res in omnibus verbis absolutis necesse est, ut intelligatur; ut vivo vitam ambulo ambulationem, sedeo sessionem, curro cursum*.

Sitire:sitim. Cic. *sitio honores*. aver sete.

Somniavi: *inscitum somnium*: Plaut. sognare.

Sonare: *verbera*, Virgilio. sonare. Cic. *Cotta sonabat contrarium Catulo*. dicesi *sonare aliqua re*.

Spiro, spirare. *Equi spirantes ignem*. Lucr.

Stillo,i

Stillo, ſtillare. Oraz. *ſtillabit rorem*.

Stipulari ſtipulationem, Ulp. ſtipulare.

Studeo, applicarſi (*alicui rei*.) intendaſi *ſtudium*. Cic. *quum vero literas ſtudere cœpit*.

Sudo, ſudare. Virgilio: *quercus ſudabant mella*.

Succedo, ſuccedere, entrare. Sall. *muros ſucceſſerant* (*alicui*, o *in aliquam rem*)

Succenſeo (*alicui*) corrucciarſi (con alcuno) Ariſtof. *hanc accuſationem ſuccenſeo*. Cic. *habeo, quod ſuccenſeam*.

Sufficere (*alicui*) baſtare, Virg. *ſatis humorem tellus ſufficit*.

Superſedeo (*alicui rei*) ſopraſſedere. Liv. *ſuperſeſſum*, ſi ceſſò. Cic. *potuit ſuperſederi*.

Suppeditare (*alicui*) baſtare. Cic *ſuppeditamur &c*.

Suppeto (*alicui rei*) eſſer in pronto. Sall *quæ mens ſuppetit, eloqui non dubitabo*.

Supplico (*alicui*) ſupplicare. Cic. *populo ſupplicari*.

Surgo, ſorgere. Plauto: *lumbes ſurgite*. *Surgitur*, cioè *ſurgere*.

Suſpirat: amores alios, diſſe Tib. *ſuſpira, &c*.

Tendere gressum, andar verso; è di Virg.

Tono, tonare, Virg. *tercentum tonat ore deos*.

Traijcio; trapassare. *Si se alpes Antonius traiciet*, Brut.

Trinmphare triumphos, trionfare: è di Gellio.

Vaco (*aliqua re*) esser senza. *Vacare* (*alicui rei*) attendere a qualche cosa. Cic. *deinceps iis vacemus, quorum animus ponendi pecuniam numquam vacavit*, cioè *vacationem*, da cui dipende il *ponendi*; come *vacas studendi*, cioè *vacationem*. Lo stesso: *vacandum est*.

Valeo, cioè *valetudinem*. Plauto *ut valetur*? come si sta?

Vapulo, averne delle buone. I servi chiamati dai padroni nelle Commedie rispondono *vapula*, vatti a far friggere. Plaut. *quid herus faciet mihi? verberibus cædi jusserit, compedes imponi? vapulet; nec sibi me credat supplicem fore*. Secondo Varrone significa lo stesso che *peri*, muori. E se questo è attivo; così *vapulo*. Ed è lo stesso *perire ab aliquo*, e *vapulare ab aliquo*. Leggesi *vapulandum*. Ed è fuor d' ogni dubbio: che se

può

può dirsi *peritur*, si perisce; può dirsi altresì *vapulatur*, si percuote.

Veneo, andar in vendita. cioè *Venum eo*.

Venio, cioè *iter*, o *venire* venire. In Abacuc leggesi *venire veniet*. Cic. *si in discrimen venietur*. Apul. *viam, quam veneramus*.

Vescor, cibarsi. Tib. *sacras laurus vescar*.

Vigilo, vigilare; intendi *vigilare*. *vigilatum esse*. Liv.

Vivo, vivere. Ter. *vitam duram vixi*. Cic. *sine metu vivi non possit*. Lo stesso: *vivo literas*.

Vlulo, urlare. *Vlularunt tristia Galli*: Lucano.

Vomo, vomitare. Plauto: *Pulmoneum vomitum vomas*.

Vtor, (*aliqua re*) servirsi. Ter. *mea bona utantur*,

In somma tutti que' verbi, che si troveranno assolutamente posti; avranno o l' accusativo cognato, o qualche altro proprio, chiarissimamente senza esprimerlo, inteso, quando sieno attivi. Se poi sono Passivi; esso accusativo o cognato, o altro proprio diverrà, comecche non s' esprima, il loro soggetto.

Maniera de' Latini usata per segnare ciascun giorno del mese.

Fuor Settembre, Novembre, Aprile, e Giugno,
Che ne an trenta, e due men Febbrajo, od uno,
Se bisesti, avran gli altri trent' un giorno.
Del mese al primo le Calende, e al quinto
Dì son le None, e gl' Idi al tredicesmo;
Se Marzo non sia, o Maggio, o Luglio, o Ottobre.
Poiche le None accolgon questi ai sette,
E gl' Idi ai quindici. Onde se a te piaccia
Co' Latini ogni giorno annoverare;
Dirai: *pridie Idus*, *Nonas*, o *Calendas*,
Il giorno ad essi innanzi, e a quel, che il primo
Lor dietro tien, *postridie*. E annoverando
Dagl' Idi fino alle Calende, o da esse
Fino alle None, o dalle None agl' Idi,

Rac-

Racchiuso il giorno, donde parti, è quello,
Al qual tu giunga, segna ciascun giorno
Come: *nono Calendas Martii hæc scripsi:*
A' ventun di Febbrajo tai cose scrissi.

IL FINE.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

Avendo veduto per la Fede di revisione, ed approvazione del P. F. Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore Generale del Sant'Offizio di Venezia, nel Libro intitolato: *Gramatica della Lingua Latina, di Giuseppe Antonio Cornaro, Sacerdote, e Professore di Lingua Latina, nel Seminario Vescovile di Bergamo*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi e buoni costumi, concediamo licenza a *Giovanni Santini Stampatore di Bergamo*, che possa esser stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Novembre 1754.

(Gio: Emo Proc. Rif.
(Marco Foscarini K. Proc.
(Alvise Mocenigo 4. Kav. Proc. Rif.

Gio: Girolamo Zuccato Segr.

Errori.	Correzioni.
Pag. 22. ſono ſempre quelle	ſono ſempre ſtate quelle
2 Genit., Accuſat.	Genit., Dat. Acc.
5 *timus*	*imus*
15 *Emilius*	*Æmilius*
20 *Annibal*	*Hannibal*
36 nel nominativo	nel nominat. e voc.
37 -- s' aggiunga	*Celeber*, *bris*, *bre*, celebre.
46 *quis mulier*)	*quis mulier?*) chi, che, il quale, o la quale.
59 preſente *eo*	preſente di *eo*.
59 nella ſpoſizione ſi vede nella ſteſſa ſpoſizione i verbi	nella ſpoſizione. Così ſi vede nella ſteſſa ſpoſizione, che i verbi
64 *audi-ebam*, *capi-ebam*	*aud-iebam*, *cap-iebam*.
81 *Ludo*, *is*, *di*	*Ludo*, *is*, *ſi*
91 *Edificor*	*Ædificor*
96 *Lerreor*, *res*	*Terreor*, *eris*
106 mancanti	mancanti, che *animali* ſi chiamano
112 *vultus*	*vultis*
129 ed biſognato	ed è biſognato
130 *ſe*	*eſt*
140 *Levorſum*	*Laevorſum*
146 re	hue; rutto.

	Errori.	Correzioni.
151	*capto*	*captio*
154	65	165
156	nella 3. parte	nella 3. parte ; o il predicato del ſoggetto . Quello poi , che ſia il predicato vedi a pag. 166.
161	pag. 166	pag. 167.
164	parte	Parte : dove ſi vedranno ancora l' altre particolarità di queſto caſo .
165	ne' tempi finiti	ſi levi via
171	quaſi tutti i	moltiſſimi di que'
176	*eſſe curatis*	*eſſe non curatis*
179	laſciare	uſare
181	*fœdam*	*fœdam*
190	*nullas eſt*	*nulla eſt*
212	*ſcire . facturos*	*ſcire . credimur facturos*
213	*Es* particip.	*Ens* participio

Gli altri ſi rimettono alla diſcretezza de' Leggitori.

Accusativo	*Patres*,	i Padri.
Vocativo	*Patres*,	Padri.
Ablativo	*a Patribus*,	dai Padri.

Nello stesso modo.

Frater, tris,	il Fratello.
Panis, is,	il Pane.

Così i seguenti, fuor il genitivo plurale, ch'è in *ium*: come *ignium*.

Ignis, is,	il Fuoco.
Collis, is,	il Colle.
Callis, is,	il Sentiero.
Piscis, is,	il Pesce.

Di genere femminile.

Singolare.

Nominativo	*Mater*,	la Madre.
Genitivo	*Matris*,	della Madre.
Dativo	*Matri*,	alla Madre.
Accusativo	*Matrem*,	la Madre.
Vocativo	*Mater*,	Madre.
Ablativo	*a Matre*,	dalla Madre.

Plurale.

Nominativo	*Matres*,	le Madri,
Genitivo	*Matrum*,	delle Madri.
Dativo	*Matribus*,	alle Madri.

Accu-

Singolare.

Nominativo *Alter, a, um*; l'altro, o l'altra: l'uno, o l'una di due.
Genitivo *Alterius*.
Dativo *Alteri*.
Accusativo *Alterum, am, um*.
Ablativo *ab Altero, a, o*.

Plurale.

Nominativo *Alteri, ae, a*; gli altri, o l'altre, etc.
Genitivo *Alterorum, arum, orum*.
Dativo *Alteris*.
Accusativo *Alteros, as, a*.
Ablativo *ab Alteris*.

Singolare.

Nominativo *Ipse, (o ipsus,) a, um*; esso, ed essa.
Genitivo *Ipsius*; di esso, o di essa.
Dativo *Ipsi*; ad esso, o ad essa.
Accusat. *Ipsum, am, um*; esso, ed essa.
Ablat. *ab Ipso, a, o*; da esso, e da essa.

Plurale.

Nomiuativo *Ipsi, ae, a*; essi, ed esse.
Genitivo *Ipsorum, arum, orum*; di essi,
Dativo *Ipsis*; ad essi, o ad esse.
Accusativo *Ipsos, as, a*; essi, ed esse.
Ablativo *ab Ipsis*, da essi, o da esse.

Medesimamente.

Unus, a, um; un solo, ed una sola.
Totus, a, um; tutto intiero,

Ut.

Ullus, a, um; alcuno.
Nullus, a um; niuno.
Uter, tra, trum; qual dei due.
Neuter, tra, um; nè l' uno, nè l'altro.
Alteruter, tra, trum; o l'uno. o l' altro.

Singolare.

Nominat. *Ille, a, ud*; quegli, quella, quello.
Genitivo *Illius*, di quello, o di quella.
Dativo *Illi*; a quello, ed a quella.
Accusat. *Illum, am, ud*; quello, o quella.
Ablativo *ab Illo, &c.* come *bonus, a um*.

Così.

Iste, a, ud; costui, cotesta, e cotesto.
Alius, a, ud; altri, altra, ed altro.

Singolare.

Nominat. *Is, ea, id*; egli, ella, quello, o ciò.
Genit. *Ejus*, di lui, di lei, di quello, o di ciò.
Dativo *Ei*, a lui, a lei, a quello, o a ciò.
Accusat. *Eum, eam, id*; lui, lei, quello, o ciò,
Ablativo *ab eo, ab ea, ab eo*; da lui. da lei, da a quello, o da ciò

Plurale.

Nominat. *Ji, ee, ea* (antic. *eo*); Egli, eileno, o quelli.
Genitivo *Eorum, earum, eorum*; di loro, o di quelli.
Dativo *Eis*, o *iis*; a loro, o a quelli.
Accusat. *Eos, eas, ea* (antic. [illegible]); loro, o quelli.
Ablativo [illegible] *Eis, od iis*, da loro, o da quelli.

Sin